

L'ALPINO



**PADOVA:
LA 71^a ADUNATA**



VOLONTARIO NELL'ESERCITO

La nostra
squadra ti aspetta

Entra in campo con noi!

Partecipa al **concorso** che ti consentirà di transitare, dopo una ferma triennale, nei ruoli del **servizio permanente** delle **Forze Armate** e nelle **carriere iniziali** delle **Forze di Polizia e Amministrazioni Pubbliche**.

Arruolati Volontario nell'Esercito. Imparerai a superare le difficoltà e a confrontarti con gli altri.

Affronterai nuove esperienze con professionalità e contribuirai alla sicurezza del tuo Paese e al mantenimento della pace nel mondo.

UN'OPPORTUNITÀ PERSONALE E UN IMPEGNO PROFESSIONALE AL SERVIZIO DEL PAESE.

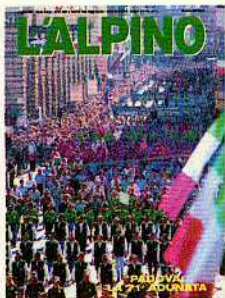
Presenta la tua domanda al Distretto Militare oppure chiedi informazioni a STATESERCITO - CASELLA POSTALE 2338 - 00100 Roma AD. o telefona al numero verde

 **ESERCITO**

Numero Verde

167-299665





In copertina:
una suggestiva
panoramica della
sfilata ripresa
da una terrazza
imbandierata
(foto S. Pintus)

SOMMARIO



71ª Adunata nazionale

- La sfilata, di G.G. Basile pag. 8
- Spigolando e pensando già a Cremona, di C. Di Dato 23
- Saluto del Rettore dell'Università 26
- Incontro sezioni estere 27
- Alpini, scuola di solidarietà, di E. Bergamasco 28
- Gli alpini visti dai ragazzi, di L. Morbiato 29
- Finestre fiorite di ...Tricolori, di G. Di Palma 30
- Asterischi, di G. Lugaresi 31
- Il "Parco degli Alpini", di A. Moschin e G. Sinico 32



Servizi

- La relazione morale di Caprioli all'assemblea dei delegati 36
- La beatificazione di Don Pollo, di F. Radovani 52



Rubriche

- Lettere al direttore 4
- I nostri alpini in armi 46
- In biblioteca e Incontri 48 - 54
- Alpino chiama alpino 58
- Nostre sezioni 60

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 392.006 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: infoana@tin.it

Sito internet: www.ana.it

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674
Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 62



AVANTI, INSIEME



L'Assemblea nazionale dei delegati, tenutasi a Milano il 31 maggio scorso, mi ha nominato Presidente della nostra amata Associazione. La riconoscenza che provo per la fiducia dimostratami, è accompagnata dalla preoccupazione per la gravosità del compito che mi aspetta. Il confronto con le vette raggiunte dai miei predecessori Bertagnolli, Trentini e Caprioli (per citare solo quelli che personalmente ho conosciuto), è scontato e non mi sarà facile raggiungerne il livello: penso in particolare al nostro Nardo, grande alpino-galantuomo, con il quale ho condiviso tantissime gioie e qualche amarezza. Ma prometto di mettercela tutta.

Confido che non mi verranno meno le doti alpine del coraggio, dell'onestà, della dignità, dell'umiltà e del senso dell'umorismo. Sono le doti di tutti voi che, in congedo e in armi, non mi farete mancare, e così la nostra Associazione continuerà a rappresentare il suo glorioso passato, sarà fiera del proprio presente e determinata a conquistare sempre più esaltanti traguardi.

Certo, l'attuale momento storico è caratterizzato da grandi cambiamenti che finiscono per ripercuotersi anche sulla nostra Associazione: abbiamo visto scomparire gloriose brigate e altrettanti gloriosi reparti. Ma queste lacerazioni alla nostra storia e alla nostra tradizione - storia e tradizione dell'Italia stessa - non hanno fatto venir meno l'attaccamento ai valori assoluti che costituiscono l'essenza della nostra alpinità né affievoliscono il nostro impegno.

Nuove frontiere si aprono alla pratica applicazione di questi valori: i sempre più frequenti interventi dei nostri alpini in missioni internazionali; la possibilità di rivendicare per queste missioni anche il concorso dei giovani di leva, una leva che difendiamo perché la riteniamo formativa, indispensabile e impegno di vita.

Che orgoglio deve essere per un giovane che si presenta alla società, alla Patria, contribuire al suo futuro benessere sociale, a quello europeo e mondiale, costruendo la pace!

I modi per affrontare queste nuove realtà ce li siamo già in parte inventati con la Protezione civile, con il nostro ospedale da campo, le mille e mille benemerite attività dei gruppi e delle sezioni. In parte sono ancora da inventare: anche questo è compreso nella sfida che ci riserva il futuro.

Beppe Parazzini

IL CAPPELLO AL COMIZIO

Caro alpino che la sera del 21 maggio eri in piazza a Cernusco sul Naviglio con il nostro glorioso cappello e la penna sveltante, non mi sei piaciuto. Bada bene: sono un alpino come te, la penso politicamente come te ma, per favore, un'altra volta lascia a casa il cappello quando vai a un comizio.

Vittorio Oremi

Risponde Vitaliano Peduzzi:

La lettera di Antonio Oremi - ottima lettera scritta fuori dei denti - tocca un tasto molto sensibile e particolarmente dolente: l'abuso, il mal uso del nostro cappello. Intendiamoci bene: ogni iscritto alla nostra associazione ha piena ed assoluta libertà di scelta e di manifestazione politica non esiste il minimo dubbio. A titolo personale, però, cioè in proprio e per conto proprio. Mai come iscritto all'ANA cioè "usando" il cappello alpino. Che viene offeso facendone uso strumentale. Il cappello alpino ha, deve avere, una sua sacralità - signori, sacralità anche se laica - che ne circoscrive rigorosamente l'uso alle manifestazioni alpine.

LA FANFARA DELLA "TAURINENSE"

Cari alpini in congedo della fanfara "Taurinense", assistendo al vostro sfilamento a Padova ho avuto la conferma che "È il Piemonte che dà all'Italia la sua più bella gioventù". Il perfetto assetto formale, la limpidezza e la ferezza che traspariva dal vostro sguardo ha suscitato in tutti un'ondata di commozione. Grazie ragazzi!

Aiutante Sergio Bonessio
Torino

Come dici tu in chiusura di lettera, questa testimonianza di spirito di Corpo è la sublime gratificazione di chi li ha addestrati e con loro ha lavorato. Sono pienamente d'accordo: deve essere una bella soddisfazione per te poter dire, al passaggio di quel bellissimo blocco, che ha per rivale simpaticamente alpino solo i congedati della "Julia", "Questi, negli anni, li ho allevati io".

QUI RUSSIA: SCRIVETECI!

Dirigo il centro russo-italiano di attività giovanile della città di Raduzhny. Con grande piacere leggo insieme ai miei studenti la rivista "Doss Trent" di Rovereto. Ho scritto

un opuscolo, "Conoscete l'Italia", dove descrivo i miei incontri con gli alpini (in congedo, n.d.r.). Per il secondo numero vorrei allargare la mia informazione sugli alpini. Mando una foto del gruppo degli studenti che studiano l'italiano e che vogliono corrispondere con i "fiori alpini", cioè i nipoti degli alpini. L'indirizzo del circolo è:

Circolo Russita - 60 00 30 - città di Raduzhny - quartiere I, Vladimirskaja Obl. - Russia.

Alessandro Fedotov
Raduzhny (Russia)

Sono molto lieto, e con me sicuramente gli alpini dell'ANA, di questa sua iniziativa. Invito i giovani, nostri figli e nipoti, a scrivere ai loro coetanei russi: sarebbe la più bella dimostrazione che, cadute tutte le barriere ideologiche, la gioventù europea si avvia verso un futuro di pace e di fratellanza. Coraggio, dunque, scrivete!

ALPINI CATTOLICI E NON

Nel numero di febbraio, a pag. 31, si parla della preghiera dell'alpino. Quale valdese, già capogruppo di Giaveno, mi batto da anni perché una preghiera non conforti solo gli alpini cattolici, ma tutti gli alpini di qualunque credo. Più volte, a cerimonie funebri, ho provato un senso di disagio pensando a tutti gli alpini non cattolici, morti senza chiedersi quale fosse il loro Dio.

Sarebbe ora di proporre una preghiera interconfessionale che comprenda il credo di tutti gli alpini.

Joe Masi
Giaveno Valgioie

In religione, come in democrazia, occorre rispettare il volere della maggioranza, per cui chi assiste a una funzione non della propria fede deve rispettare il credo degli altri. Se ciò non gli è possibile, dovrebbe allontanarsi per pregare nel proprio intimo.

Una preghiera interconfessionale non è la soluzione opportuna: essa turberebbe le coscienze di chi crede fermamente nella propria confessione. Questo il mio parere assolutamente personale.

RIFUGIO "VOLONTARI ALPINI CADORE E FELTRE"

Ho letto l'ultimo numero de "L'Alpino" (maggio '98) e mi complimento per la veste grafica, le foto e le interessanti rubriche. Devo però fare una precisazione: a pag. 18, nell'articolo a firma Giovanni Lugaesi, nella storia della sezione Cadore si dice che nel '67 la sezione ha costruito alla Merendera un rifugio dedicato alla memoria dei Caduti del Corpo volontari Cadore e Feltre. Devo dire che il rifugio è stato voluto, ideato e costruito interamente dagli alpini del gruppo Germano De Zolt di Campolongo di Cadore, tra gli anni 1968-78.

Valerio Quattrer
capogruppo ANA Campolongo

Pubblico volentieri la tua precisazione, dando a Cesare quel che è di Cesare. Aggiungo che sia di questo rifugio che degli alpini del gruppo di Campolongo il nostro Franco Mazzucchi ha lungamente trattato nel numero di maggio del '92. Complimenti per la vostra attività.

SERVIZI, ANCHE GIORNALISTICI

Ho trovato molto deludente quanto è stato trasmesso sull'Adunata di Padova dal TG5 il 10 maggio, circa i 150 servizi igienici provvisori ritenuti insufficienti: "Gli alpini li hanno comunque fatti bastare; infatti sono abituati ad arrangiarsi".

Non ho raccolto questo fatto come provocazione ma come esempio di mediocre professionalità di giornalisti alla ricerca di scoop anziché della completezza della notizia.

Ferruccio Taverna
Virle P. (TO)

Siamo alle solite: purtroppo numerosi mezzi d'informazione, anche quelli che vanno per la maggiore, non riescono ancora ad abbandonare vecchi stereotipi ormai non più attuali.

E, così, pur di far colpo, omettono di citare le nostre attività più nobili. Un vero peccato.

VOLONTARI DEL NORD E DEL SUD

In questi tempi si parla tanto di un esercizio di volontari: non sarà difficile formarli, specie con la disoccupazione esistente al sud.

E se tra la gente di montagna i volontari fossero pochi? Si finirebbe con il ridurre le Truppe alpine, perdendo così lo spirito di solidarietà che ci accompagna nella vita di tutti i giorni. Secondo me non basta uno stipendio sicuro per essere un vero alpino: alpini si nasce, non si diventa.

Domenico Spinardi
Orzivecchi (BS)

Hai ragione nell'affermare che alpini si nasce, non si diventa. Ma ha ragione anche





Il cappello deformato

il comandante delle Truppe alpine nel sostenere l'esatto contrario. Se la fiammella tende a spegnersi bisogna in tutti i modi cercare di rianimarla con un'azione continua svolta presso i nostri giovani valligiani da presidenti, capi-gruppo e alpini del tuo calibro. Considera che se ogni capo-gruppo arruolasse nella sua zona un volontario, il comando Truppe alpine avrebbe 4.000 giovani VFP a disposizione.

CIAO ALPINI, TORNATE PRESTO!

Grazie di aver donato a Padova il vostro raduno nazionale.

Sono stati giorni di vera gioia e festa. Spero che ritorniate presto prima che passino altri 22 anni! Vi ospiteremo con grande orgoglio. W gli alpini e grazie per la vostra grande opera di solidarietà. Siete veramente unici.

Patrizia Palliotto

Cara amica, grazie del grazie. Per il nostro ritorno, un poco di pazienza: anche gli altri hanno diritto alla loro dose di alpinità!

Caro, sconosciuto artigiere alpino,

un socio dell'ANA mi ha inviato questa foto nella quale compari in primo piano, con un cappello che, purtroppo, di alpino ha solo la forma.

Nella tua ansia, un poco goliardica, di abbellirlo, non hai esitato a caricarlo di trofei che ne avviliscono l'essenza, ne deturpano il significato, ne offendono la sacralità. Sì, caro amico, la sacralità, perchè il nostro cappello è stato portato fino al momento supremo da tutti i nostri Caduti che, così, ne hanno sublimato il significato: noi, loro eredi, non abbiamo il diritto di stravolgerlo. "Bambanate", dirai tu. No, non sono bambanate: ti riferisco un episodio, uno dei mille che ho sentito o letto, raccontato dalla viva voce del nostro presidente.

Durante la ritirata di Russia, un suo alpino cade colpito a morte. Caprioli gli è vicino: il moribondo gli confida che ha perso il cappello e che si vergogna di presentarsi a Cantore senza copricapo. "Mi metta il suo, signor tenente", sono le sue ultime parole, e il nostro Caprioli esaudisce il suo desiderio, piangendo così come piange oggi rievocando il fatto.

Se hai un cuore, un cuore di alpino, converrai con me che non si tratta di bambanate. E mi dispiace che tu abbia mortificato il tuo cappello, perchè hai un volto simpatico e, cosa molto importante, guardi negli occhi persino il fotografo.

E' probabile che tu sia stato un buon artigiere, il che vuol dire che sei un bravo cittadino. E allora, alleggerisci il tuo copricapo. Ornalo solo del distintivo del tuo reparto, lascia che la penna svetti libera: ridai dignità a quella che è la tua, la nostra, sacra insegna che ci distingue tra tutti al mondo.

Se lo credi, scrivimi, anche privatamente: mi piacerebbe discutere con te di questo argomento, magari davanti a un buon caffè.

Ti aspetto.

Cesare Di Dato



Riunione CDN del 30 maggio 1998

Caprioli dichiara aperti i lavori per l'ultima volta: è la sua 140ª presidenza del CDN.

- 1 **Incontri** - 18/19 aprile: a Motta di Livenza, per l'inaugurazione del Cason e a Oderzo per un centro disabili (vedi numero di giugno). - 29 aprile: a Roma, con l'on. Valdo Spini e con Romano Prodi, presenti gli on. (alpini) Marini e De Paoli oltre al nostro Parazzini; sollevato, tra l'altro, il problema della Monte Rosa che, però, l'on. Spini ha lasciato cadere. - 23/24 maggio: a Vittorio Veneto per l'inaugurazione di una campana che ricordi tutti i Caduti alpini, senza distinzione di parte.
- 2 **Commiati** - 30 aprile: dalle sezioni di Bassano, Asiago, Marostica e Valdagno. - 16/17 maggio: dalle sezioni di Verona e Vicenza.
- 3 **Adunata** - Caprioli ritiene l'adunata di Padova come la meglio riuscita di tutto il suo periodo; si è reso conto dell'affetto che gli portano gli alpini di tutte le sezioni e di questo è profondamente grato. - Perona: la zona filtro si è dimostrata molto efficace. - Sarti: le aree assegnate alle sezioni in zona ammassamento siano adeguate al numero dei partecipanti per evitare la materiale impossibilità di "starci tutti". - Costa (Ge): alcuni episodi di teppismo sono stati, purtroppo, perpetrati da giovani alpini. - Galler: eccessivo il numero di venditori ambulanti. Carenti i servizi alla stazione per il treno-dormitorio.
- 4 **Attività** - Sarti: 8 maggio, unità cinofile di P.C. presenti a Sarno (Sa); 11 maggio intervento delle squadre di lavoro su autorizzazione (e non precettazione) del Dipartimento, con affiancamento alla Regione Lombardia: perciò, per la prima volta, l'ANA non agisce in proprio ma si integra in altra struttura. - Asilo di Rossosch: sopralluogo di Busnardo e di Favero con esito positivo. - 30 maggio: a Mittenwald (D) cerimonia per il 20° del monumento ai Caduti organizzato dall'Associazione delle truppe da montagna tedesche; presente Rocci, già vice-presidente nazionale.
- 5 **Eventi** - Vercelli: il 23 aprile beatificazione di don Secondo Pollo, cappellano degli alpini, Caduto in Montenegro. - Il 16 maggio l'alpino della sezione di Milano Gabriele Bianchi è stato eletto presidente del CAI.
- 6 **Quota sociale** - Per la terza volta consecutiva rimane invariata (anno 1999).
- 7 **Stampa** - Bonomo, Mucci e Di Dato sull'elevato rendimento di Internet e della posta elettronica. - La spedizione alle sezioni estere de "L'Alpino" tramite l'agenzia IMX (numero di aprile, pag. 5), sta dando ottimi risultati.
- 8 **Premi** - Fedeltà alla montagna: a Giuseppe Specogna di Cividale; cerimonia il 13 settembre. - Della solidarietà: conferito dalla città di Mestre all'ANA; cerimonia il 5 giugno.
- 9 **Autorizzazioni del CDN** - A devolvere un contributo alla famiglia del socio Renato Sighel, deceduto nel corso dell'adunata, attingendo dal fondo di solidarietà. - All'intervento del Labaro ai Lagazuoi per la manifestazione del 26 luglio. - Alla richiesta di concessioni edilizie a favore del Rifugio Contrin.

Il Senato ha licenziato la nuova normativa sul servizio civile al posto del servizio di leva

Lei obietta? Sì, grazie

Obiettore?

Servizio civile, prego.

Il Senato, licenziando definitivamente la nuova normativa che regola (o dovrebbe regolare) il servizio civile, ha compiuto un ulteriore passo verso l'eliminazione del servizio di leva obbligatorio e - ancora una volta - è stato vanificato un articolo della Costituzione (il 52) con una legge ordinaria emessa da chi invece la Costituzione dovrebbe applicarla per primo. Resta aperta la possibilità di quel reclutamento regionale per il servizio territoriale che verrà, sulla falsariga di altri Paesi.

La nuova legge, che diventerà operativa non si sa bene se dopo la pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale o dopo l'emanazione delle norme di applicazione (il nostro Paese è l'unico al mondo nel quale, fatta una legge, occorre aspettare che qualcuno ci spieghi anche come dev'essere applicata e soprattutto da chi) stabilisce principalmente che l'opzione per il servizio civile è soggettiva e non dipende da nessun altro se non dal singolo coscritto. Non ci saranno esami delle sue intenzioni, né ostacoli alla sua decisione. Potrà presentare la domanda quindici giorni prima della data dell'arruolamento (il che presuppone una struttura amministrativa snella ed efficiente), specificare in quale settore intende essere impiegato e in quale regione. Potrà anche optare per un servizio, all'estero, in missione di pace: un servizio tutto da inventare, dal momento che i nuovi obiettori non dipenderanno più dal ministero della Difesa bensì dal dipartimento Affari sociali della Presidenza del Consiglio.

Questa legge sostituisce quella sull'obiezione di coscienza la cui

scellerata applicazione non piaceva a nessuno.

Non piaceva a chi - come noi - difende il servizio di leva come momento qualificante non soltanto dell'espletamento del dovere di servire e difendere lo Stato, ma anche come momento altamente educativo e formativo del cittadino che si prepara a entrare nella società.

Non piaceva, apparentemente, agli obiettori (e alle potenti associazioni e movimenti che li sostengono) perché - sostenevano - li condizionava nella loro scelta ma tuttavia ne facevano ampio e gratuito uso, ed abuso. Gli esempi li rileviamo dal rapporto dell'on. Giovanni Bastianini sull'impiego degli obiettori nel quale si parla di un "processo di limitazione progressiva delle possibili modalità d'impiego degli obiettori", di "contestazione di ogni richiesta non prevista nel mansionario per garantirsi, volendo, la prestazione di servizi talmente blandi da sconfinare nell'inconsistenza".

Obiezione di coscienza, dunque, oppure obiezione continua?

Ora il re è nudo, la legge c'è e sarà un ottimo banco di prova per tutti, compresi quanti l'hanno caldeggiata sostenendo che i giovani che rifiutano la divisa potranno essere impiegati nel servizio civile.

Servizio civile, aggiungiamo noi, come servizio alla collettività. Ma sarà così davvero?

In un Paese che ha tanto bisogno di volontari (idrosolubile ad ogni temporale e con movimenti geologici devastanti), per non dire di quanti potranno essere impiegati - per esempio - nelle biblioteche o nei musei (che finalmente troveremo aperti anche in orari accessibili a chi lavora tutto il giorno), non mancano

certo i suggerimenti su cosa far fare a questi nuovi "obiettori".

Il problema, caso mai, sarà quello dell'abbondanza. Sì, perché già oggi il numero degli obiettori italiani è dieci volte superiore a quello della media dei Paesi della Comunità europea: intorno ai 60mila, segno che la vecchia normativa non funzionava poi tanto male. Ebbene, che cosa faremo di questi 60mila giovani? E degli altri che a questi 60mila si accoderanno?

Questo la legge ancora non lo dice, ma sarà bene spiegarlo, e presto, non foss'altro per dare modo ai giovani che lo desiderano (e che noi immaginiamo tanti, tantissimi) di compiere quel dovere verso lo Stato che la Costituzione sancisce e che comprende anche fatica e sacrificio, superiori a quelli che comporta - citiamo a caso - il servizio di autista per l'assistente sociale del Comune, nel proprio paese di residenza.

Nel frattempo noi continueremo a sostenere la validità del servizio di leva e la sua insostituibilità nella formazione del cittadino, rispettoso delle istituzioni.

Auguriamoci che questo nuovo servizio civile, così come va configurandosi, non diventi uno dei tanti carrozzoni, il sotterfugio per costruire una nuova elefantessa struttura, messa sulla carta e poi lasciata là, sommersa dalle sabbie mobili della burocrazia, al servizio di tornaconti personali (o di partito).

Auguriamoci infine che, se servizio civile si chiama, sia civile davvero. E con questa speranza noi continueremo per la nostra strada, guardando al futuro. Perché abbiamo la realtà, e la convinzione, di un glorioso passato e un'eredità di valori forti e nobili da tramandare.



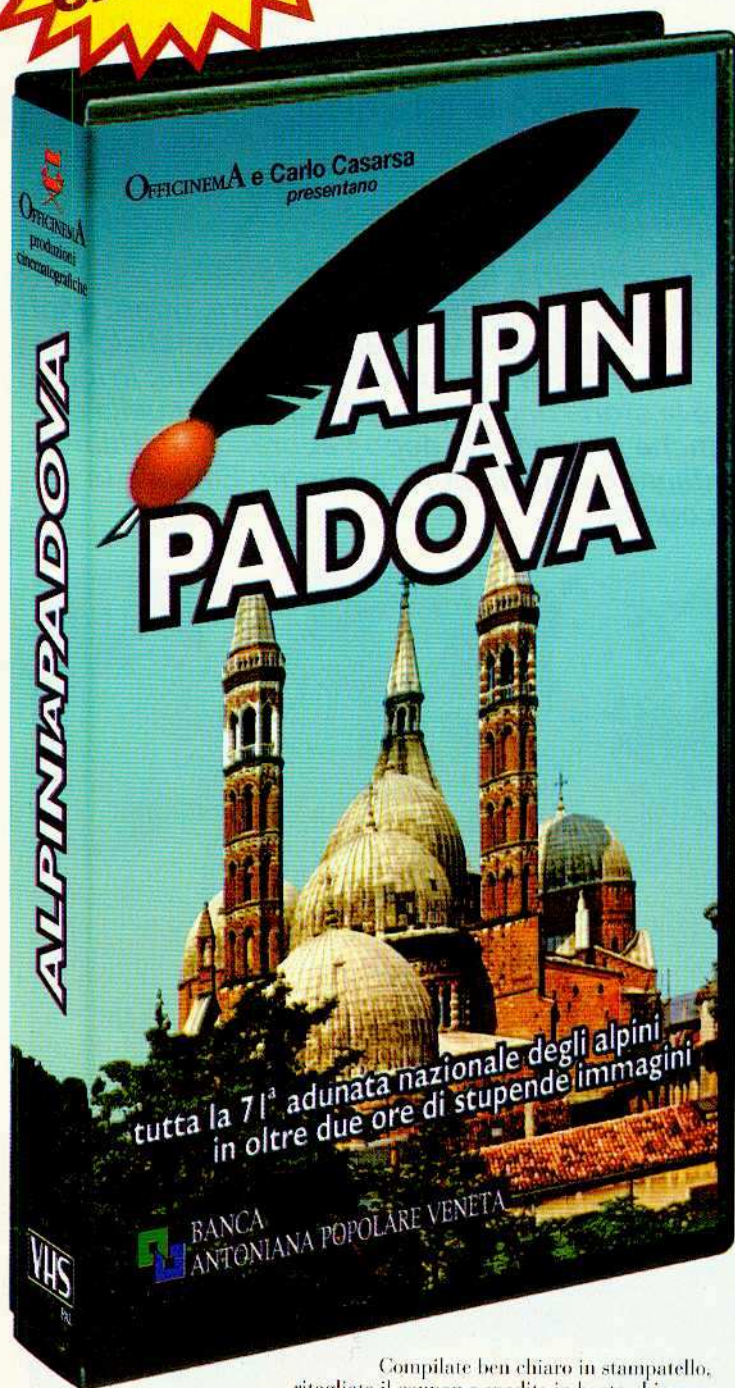
OFFICINEMA e Carlo Casarsa
presentano

ALPINI A PADOVA

**oltre
due ore
di grandi
emozioni!**

Tutte le sezioni sono presenti in questa splendida videocassetta in cui potrete rivedervi e rivedere i più esaltanti momenti della 71ª Adunata Nazionale degli Alpini

Con l'aiuto della guida numerata ritroverete velocemente la sezione che vi interessa



Indicazioni relative ai numeri delle pagine della guida (per il numero di pagine delle videocassette, vedere il riquadro a pagina 10)

1 - FANTASIA	19 - SVIZZERA	46 - ALESSANDRIA	76 - PAVENZA
2 - ZALA-JUME	20 - SICILIA	47 - VERCELLI	77 - BOLZANO
3 - SUDANICA	21 - SARDEGNA	48 - VALLE D'AOSTA	78 - TREVISO
4 - CROAZIA	22 - ABRUZZO	49 - VALLE D'AOSTA	79 - GERONA
5 - ARGENTINA	23 - ROMANIA	50 - SUIA	80 - CIVIDALE
6 - AUSTRALIA	24 - LIGURIA	51 - PIEMONTE	81 - CARNICA
7 - BRASILE	25 - PARCHE	52 - OMBRIA	82 - UDINE
8 - CANADA	26 - TAIWAN	53 - EMILIA	83 - FORDENONE
9 - NORVEGIA	27 - PARCHE	54 - TOSCANA	84 - TRIESTE
10 - ISRAELE	28 - BARI	55 - PIEMONTE	85 - GORIZIA
11 - CILE	29 - TAIWAN	56 - PIEMONTE	86 - PALMANOVA
12 - URUGUAY	30 - TAIWAN	57 - LECCO	87 - CONEGLIANO
13 - VENEZIA	31 - PIEMONTE	58 - BRESCIA	88 - VITTORIO VENETO
14 - FRANCIA	32 - LUCCA	59 - CREMONA	89 - VENEZIA
15 - BELGIO	33 - MODENA	60 - COLOGNA	90 - BELLUNO
16 - LUSSEMBURGO	34 - GENOVA	61 - BRESCIA	91 - CADORE
17 - GRAN BRETAGNA	35 - LA SPEZIA	62 - SALO	92 - FELTRE
18 - NORVEGIA	36 - SARONNO	63 - VALLECAMONICA	93 - VALDOBBIADENE
	37 - DOMODOSSOLA	64 - VARESE	94 - BASSANO
	38 - CUNEO	65 - TRIANO	95 - MANTOVA
	39 - CASALE	66 - SONDRIO	96 - VALDAGNANO
	40 - NOVERATO	67 - PAVIA	97 - VERONA
	41 - BELLA	68 - MONZA	98 - MAROSTICA
	42 - TORINO	69 - LUGANO	99 - VALDAGNANO
	43 - ASTI	70 - BOLOGNA	100 - PADOVA
		71 - PADOVA	101 - PADOVA
		72 - PADOVA	102 - PADOVA
		73 - PADOVA	103 - PADOVA
		74 - PADOVA	104 - PADOVA
		75 - REGGIO EMILIA	105 - PADOVA

BANCA ANTONIANA POPOLARE VENETA

DESIDERO RICEVERE

- N. 1 Videocassetta Alpini a Padova a L. 29.900
- N. Videocassette Alpini a Padova a L. 27.000 *calama*

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + L. 7.500 di spese postali

Nome

Cognome

Via..... N.....

CAP..... Località

Prov. Telefono

Firma

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

Compilate ben chiaro in stampatello, ritagliate il coupon e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA - Via Petrarca, 22 - 43100 Parma
oppure ordinate telefonando ai nostri numeri
Tel. (0521) 28.20.39 - 20.72.60 • Fax (0521) 23.32.20

Videocassette VHS di qualità controllata



PADOVA
71° ADUNATA
NAZIONALE

Inquadrati per sezioni e per gruppi, 75mila alpini hanno
in una città imbandierata

Nel cuore di

Il saluto a Caprioli, con striscioni, canti e tanti "Urrah!"
Il ministro della Difesa on. Beniamino Andreatta è rimasto per l'intera giornata
con Caprioli, il capo di Stato Maggiore della Difesa Venturoni, dell'Esercito
Cervoni, il comandante delle Truppe alpine De Salvia e della Regione militare
Nord-Est Sabatino - L'arrivederci a Cremona, il 16 maggio '99

di GIANGASPARE BASILE

*Doveva essere un'Adunata normale, cioè straordinaria. E così è stata.
Straordinaria per la ricorrenza degli 80 anni dalla fine della Grande Guerra, ottant'anni
da quando Padova, "capitale al fronte", ha visto l'epilogo a Villa Giusti e l'armistizio che
ha fatto tacere il tuono dei cannoni. Straordinaria perché le adunate lo sono tutte: irripeti-
bili, pezzi unici di quel grande mosaico che è la storia degli alpini, tutt'uno con quella del-
l'Italia degli ultimi 126 anni. Straordinaria anche per l'attesa: dopo l'abbraccio di Udine e
del Friuli, dopo l'appuntamento con il bicentenario del Tricolore, a Reggio Emilia e la sfi-
lata del cappello al cuore, Padova era un'incognita.*



La tribuna d'onore con il ministro della Difesa, on. Beniamino Andreatta, il presidente Caprioli e il capo di Stato Maggiore della Difesa, amm. Venturoni

sfilato per 8 ore e mezza

Padova

È la città del Santo, Sant'Antonio; ospita, dopo quella bolognese, la più antica Università italiana; è città d'arte che custodisce gioielli d'inestimabile valore, patrimonio dell'umanità. E' città abituata ai "forestieri", da secoli: si sarebbe scossa all'arrivo della fiumana di alpini e della loro travolgente, a volte chiassosa ma sempre entusiasmante allegria?

Come avrebbero reagito alla loro festa, ai loro incontri, alle loro manifestazioni, al loro scorrere per ore davanti a un Labaro che per gli alpini significa tutto: onore, dovere compiuto, testimonianza sacra dei Caduti, impegno per il presente e per il futuro? Un impegno profuso giorno per giorno, vissuto, al servizio della gente, tra la gente, nelle grandi città come nel paese più sperduto. "Se c'è bisogno di qualcosa - ha detto il parroco d'una frazione - basta dirlo agli alpini".

Con questo spirito sono arrivati a Padova da ogni parte d'Italia, da ogni parte del mondo, trecentomila e più alpini, molti con i loro familiari, le mogli e i figli, le fidanzate. E tanti, tantissimi giovani alpini, che sono stati la caratteristica di questa adunata, il segno di una speranza, il nostro futuro.

E Padova, come del resto era avvenuto 22 anni prima, ha compreso e accolto gli alpini come se li avesse avuti sempre in casa. Dapprima - ma solo per poco - con quell'indifferenza che viene dall'abitudine al forestiero, poi con curiosità e divertimento, infine con partecipazione. E, domenica mattina, chi non aveva addobbato con Tricolori le finestre delle case e dei palazzi lungo il tragitto della sfilata, chi non poteva vedere gli alpini dalla finestra, è corso in strada a salutarli e sventolando bandiere.

Già, le bandiere. I bravi alpini della sezione di Padova ne avevano distribuito ventimila negli ultimi giorni, ma sono risultate incredibilmente poche. Nelle ultime ore c'è stata una gara nella ricerca di Tricolori e ancora una volta erano proprio i giovani a richiederli, avendo compreso che alpini e Tricolore sono tutt'uno.

La sfilata è iniziata puntuale, si è svolta secondo la scansione prevista e si è conclusa alle 17 con il passaggio della sezione di Padova, che ha preceduto gli uomini del servizio d'ordine nazionale, festeggiatissimi e applauditissimi come sempre: quegli applausi sono stati la ricompensa del lavoro svolto in tanti giorni di preparazione e in special modo nel-



Ore 8.30, il ministro della Difesa Andreatta passa in rassegna il reggimento di formazione accompagnato dal gen. Cervoni, dal comandante delle Truppe alpine gen. De Salvia e dal comandante della Regione militare gen. Sabatino

la settimana dell'Adunata. Chi non ha avuto applausi, perché lavorava dietro le quinte - si fa per dire -, sono stati i quattro speakers dell'Adunata: Guido Alleva, Manuel Principi, Nicola Stefani e Carlo Tricerri: si sono succeduti durante tutto l'arco della giornata nel presentare, con grande, appassionato coinvolgimento, i reparti e le sezioni, spiegando al passaggio delle singole formazioni la loro storia e le tradizioni della loro terra, e il contributo dato, spesso in tributo di sangue, al Paese. Un grazie va anche alla Lloyd Adriatico, che ha messo a disposizione dei nostri speakers uffici e terrazze del palazzo in prossimità della tribuna

d'onore dal quale era possibile cogliere l'intero tratto principale del percorso.

La sfilata, dunque. Alle 8 e 30 precise il ministro della Difesa on. Beniamino Andreatta, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Guido Venturoni, dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Giuseppe Cervoni, dal comandante delle Truppe alpine tenente generale Pasquale De Salvia e dal comandante della Regione militare Nord-Est, tenente generale Salvatore Sabatino, ha passato in rassegna il reggimento di formazione composto dalla Bandiera di guerra del 3° reggimento della "Taurinense" con due com-



Una panoramica dalla terrazza degli speakers. In primo piano uno dei quattro relatori ufficiali, Guido Alleva, che con Nicola Stefani, Manuel Principi e Carlo Tricerri ha commentato il passaggio degli alpini durante tutta la sfilata



pagnie di alpini volontari, una compagnia di allievi ufficiali di complemento della Scuola militare alpina di Aosta e una compagnia di alpini paracadutisti del btg. "Monte Cervino".

Poi il ministro e il suo seguito hanno raggiunto la tribuna d'onore. Pochi minuti dopo le prime formazioni: la fanfara della "Julia", quella della "Taurinense" e della "Tridentina", che si sono alternate sul podio per scandire, con le loro marce, il passaggio degli alpini. Quindi il reggimento di formazione, Bandiera in testa, e poi i Gonfalon della Regione Veneto, della Provincia e della città di Padova, che sono stati posti davanti alla Tribuna d'onore dove è quindi giunto il Labaro nazionale, scortato dal presidente Caprioli e da tutti i consiglieri nazionali.

Il lungo passaggio delle formazioni alpine è iniziato con la sfilata delle bandiere dei Paesi aderenti all'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna, e quindi dei mutilati e invalidi di guerra, su camionette militari. Poi i volontari della protezione civile, in divisa arancione e negli altri colori che ne indicano le specialità, con i cani per la ricer-



Passa la bandiera di guerra del 3° reggimento della brigata "Taurinense"

ca di persone sepolte dalle valanghe o sotto le macerie, e con i simpaticissimi, maestosi Terranova, addestrati per il salvataggio in mare.

E poi agli alpini di Zara, di Fiume e di Pola, territori dalle ferite ancora aperte. E gli "alpini della seconda naja", quelli delle sezioni all'estero, i più italiani di tutti perché hanno conservato l'Italia nel cuore e studiando, lavorando e faticando hanno fatto onore al nome dell'Italia in terre straniere. Ed ecco Aosta, e la Liguria e il Piemonte con i suoi giovani a cantare "A l'è el Piemunt che dà all'Italia..."

Passano Domodossola, Cuneo, Ceva, passa Torino e Mondovì e Ivrea. E Susa, con la quale sfila anche il tenente colonnello americano Gordon Davis, con la sua divisa verde dei Ranger ma con il cappello alpino e la penna bianca: è stato tre anni con gli alpini del "Susa", anche in Mozambico, e il cappello se l'è guadagnato sul campo.

Passa la Lombardia con formazioni interminabili: la fiumana di Brescia, e quella di Bergamo.

"Alpini, patrimonio da conservare", si legge in uno striscione, e la gente applaude. E passano, tantissime volte, stri-

Il quotidiano "Il Gazzettino", nella sua edizione di sabato 9 maggio, ha pubblicato il saluto agli alpini del ministro Andreatta. Ne riportiamo integralmente il testo.

Soldati per la gente

di Beniamino Andreatta

In occasione dell'Adunata nazionale degli alpini ed in queste ore difficili, in cui tutti sono pronti a prestare, se richiesta, la propria tradizionale opera di soccorso alle popolazioni colpite da un terribile evento, è opportuno riflettere sull'importanza, sul ruolo e sulla professionalità di questo antico Corpo, nato nel secolo scorso, e su come esso si stia riorganizzando per le esigenze di un esercito più moderno, più efficiente e più europeo.

Tutti gli italiani conoscono le capacità operative e le qualità umane che hanno distinto gli alpini fin dalla loro costituzione, nel 1872, quando fu deciso di affidare ad un Corpo speciale con spiccate caratteristiche territoriali, la difesa dei valichi alpini, anche se in realtà il "battesimo del fuoco" avvenne poi in terra d'Africa. Da quella "prima volta", gli alpini sono stati presenti in tutte le guerre o spedizioni alle quali l'Italia ha partecipato dalle campagne d'Africa alle Guerre Mondiali, alla Resistenza.

Fino alle più recenti missioni di pace all'estero, distinguendosi per coraggio, atti di solidarietà e di eroismo. Nella prima guerra mondiale le imprese degli alpini suscitavano ammirazione in tutto il mondo e molti furono i riconoscimenti della loro superiorità sulle truppe di montagna di altri eserciti. Nella Seconda Guerra Mondiale gli alpini fu-

rono impegnati su fronti diversi: combatterono in Jugoslavia, in Grecia, in Russia. Fu proprio nelle steppe desolate, nel freddo intenso, contro un nemico potentissimo, che gli alpini scrissero le pagine più eroiche della loro storia, senza dimenticare mai il rispetto che si deve anche al nemico. Ha scritto uno dei grandi autori della nostra letteratura di guerra sul fronte russo, Mario Rigoni Stern, dopo aver citato, fra i tanti un incredibile episodio di fratellanza con militari sovietici che lo accolsero in una isba senza usare le armi e senza farlo prigioniero: "Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere".

Oggi, che le truppe italiane, gli alpini italiani, stanno costituendo, insieme a truppe slovene ed ungheresi - i nemici di ieri -, una nuova struttura militare in un'Europa liberata dai totalitarismi, quella speranza nata nella stagione tragica della guerra diviene realtà.

Il Governo attribuisce una grandissima importanza alla brigata multilaterale terrestre, che costituisce una tappa molto significativa del processo di integrazione che si va consolidando in Europa. Già a metà del prossimo anno essa sarà in grado di operare, con comando italiano, integrato con ufficiali sloveni ed ungheresi, presso la sede della brigata "Julia". La prima esercitazione si è già svolta; altre ne seguiranno, poiché è necessario perfezionare l'operatività tra le Forze Armate dei tre Paesi allo scopo di mettere in grado la Mlf di effettuare azioni internazionali umanitarie e di pronto intervento, oltre che su mandato degli organismi di sicurezza internazionali. Gli alpini, dunque, sono protagonisti a pieno titolo del nuovo che avanza e si rafforza in tema di sicurezza e di difesa europea; anche a loro è affidato il compito di costruire un rapporto saldo e duratu-



Passa il Labaro nazionale scortato dal presidente Caprioli, dal Consiglio Direttivo nazionale e dal maggior generale Toth



I gonfaloni della Regione Veneto, della Provincia e della Città di Padova

scioni con "Grazie, presidente", "Grazie, Nardo".

E Caprioli - la sua è l'ultima volta che saluta dal centro della tribuna, come presidente - si commuove. E accanto a lui c'è, sempre sorridente, il ministro della

Difesa, che doveva restare con gli alpini - secondo il programma e gli impegni d'ufficio - soltanto qualche ora e invece rimarrà sino alla fine, salutando i 75mila che gli scorrono davanti e che capiscono e gli lanciano i loro "Urrah".

Passano Como e Varese e Milano, e poi Tirano, Sondrio, Pavia, Monza, Lino... L'intera geografia dell'Italia, da Nord a Sud, da Est a Ovest. Formazioni compatte, ordinate, e ciascuna porta le caratteristiche della propria terra, con le

continua a pag. 13 →

ro con l'Europa centrale e centro-orientale, poiché la collaborazione militare è fattore essenziale per consolidare i legami di amicizia e reciproca fiducia con conseguenti effetti positivi anche nel campo della cooperazione economica e politica. Le Truppe alpine, del resto, sono abituate ad integrarsi con altri contingenti e dare il meglio di sé in situazioni di crisi in cui siano particolarmente necessarie spiccate doti di umanità.

Nell'ambito di Sfor, in Bosnia, dall'ottobre '97 all'aprile scorso la brigata "Taurinense" ha operato con grande efficienza e competenza, come recentemente sottolineato dal Presidente della Repubblica, Scalfaro, che ha anche insignito il comandante di quelli che ha definito "soldati di pace". In precedenza si erano susseguiti il 3° ed il 14° Reggimento alpini ("Julia"); tuttora gli alpini del 9° Reggimento ("Taurinense") sono ancora a Sarajevo. Anche nella missione in Albania la brigata "Taurinense" è stata presente con il suo Reparto Sanità aviotrasportabile ed alpini della brigata "Tridentina" sono stati impiegati in patria nell'operazione "Vespri Siciliani". La stessa brigata ha a sua volta partecipato ad esercitazioni con truppe straniere, lo scorso settembre, quando in Val Pusteria, per la prima volta soldati austriaci sono stati autorizzati a scendere, in armi, il versante italiano delle montagne di confine sulle quali era scorso il sangue dei soldati della prima Guerra Mondiale. Quell'esercitazione, denominata "Esperia '97", ha visto la presenza di nove nazioni: l'embrione



Andreatta prima di passare in rassegna il reggimento che gli renderà gli onori. Alle sue spalle il comandante delle truppe alpine ten. gen. De Salvia.

di un vero e proprio esercito europeo. La ristrutturazione in corso, che riguarda le Forze Armate italiane nel loro insieme, non deve perciò essere vista come la fine ingiusta di qualcosa di prezioso ed importante; al contrario, pur nell'arezza che sempre i cambiamenti possono comportare, vorrei che risultasse chiaro a tutti, ai cittadini che ripongono giusta fiducia ed ammirazione nei "soldati della montagna", ma soprattutto ai nostri alpini, che Forze Armate snelle, ben armate, equipaggiate, addestrate capaci di inserirsi là dove si profila la necessità, in patria o, soprattutto, fuori patria, sono quello di cui l'Italia, l'Europa, gli organismi di sicurezza internazionali hanno bisogno e che rispondere adeguatamente a questa esigenza è oggi un dovere ed un diritto. Il nostro paese sta accrescendo la propria credibilità internazionale anche grazie ai propri soldati, alle loro capacità professionali e a quelle dei loro comandanti: questo patrimonio, cresciuto negli anni, ci è oggi riconosciuto da tutti. Il Governo ne è ben consapevole ed è impegnato in prima persona ad arricchirlo. All'ANA, sempre in prima linea nelle operazioni civili di aiuto e soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali, chiediamo una forte collaborazione sul futuro servizio civile nel campo del presidio delle zone montane. Programmi sono in corso di studio e contiamo di sottoporli al più presto all'Associazione. A tutti gli alpini d'Italia all'Associazione Nazionale, va oggi il saluto del Governo ed il mio personale. ■



La fanfara della "Taurinense". Con la fanfara della "Julia" e quella della "Tridentina" ha scandito la marcia degli alpini durante la sfilata. In alto il passaggio dei reduci su camionetta dell'Esercito

Premio giornalistico ANA: assegnata a Red Ronnie l'edizione numero Zero

Com'è noto, il Consiglio direttivo nazionale (CDN) ha deciso di assegnare annualmente un premio al giornalista, o a una testata giornalistica o a una emittente radio o televisiva che abbia particolarmente diffuso l'immagine dell'Associazione Nazionale Alpini o che sia stata particolarmente vicina agli alpini nelle loro molteplici attività, in particolare modo per aver contribuito a far conoscere il Corpo degli alpini ai giovani - studenti e non - in attesa della chiamata di leva.

Il premio sarà consegnato nei giorni dell'Adunata nazionale. Per l'annata 1997, edizione Zero del premio, è stato premiato il presentatore televisivo Red Ronnie, conduttore della trasmissione "Roxy Bar", in onda su Telemontecarlo 2, per lo spazio dedicato durante la trasmissione nelle settimane precedenti all'Adunata di Reggio Emilia e durante l'Adunata, coadiuvando nell'organizzazione di una partita di calcio, tra la nazionale alpini e la squadra del Roxy Bar, il cui incasso è stato devoluto in beneficenza. Il premio, consistente una targa d'argento, è stato consegnato a Red Ronnie nel corso della trasmissione in diretta, dal vice presidente nazionale dell'ANA Massimo Bonomo e dal consigliere e tesoriere nazionale Vittorio Mucci, che ha letto la motivazione.

Nella foto: la consegna della targa.



LA SFILATA



Il tenente colonnello dei Rangers Usa Gordon Davis, aggregato al btg. "Susa"



Sfilano gli alpini della Protezione civile nazionale

bande cittadine in testa o le fanfare della sezione o di un gruppo. Così, ecco i trentini con lo zaino e le piccozze, e gli altoatesini, molti con i grembiuli blu tipici del Tirolo e la scritta "Laives-Padova": sono coloro che per partecipare all'Adunata hanno marciato a piedi dalla periferia di Bolzano alla città del Santo. Quattro passi, "tanto per non stare sempre in auto..."

Molti capigruppo, a pochi metri dal Labaro, danno l'"attenti a desti!", poi - dopo il saluto - il braccio si alza e la mano sventola a Caprioli, al ministro, alle autorità che ricambiano applaudendo.

Arriva il Friuli, dai nomi tanto cari e dalla terra generosa e forte: Gemona, Cividale, Carnica, Udine, Pordenone, e poi Trieste, Gorizia, Palmanova... E il Veneto, con Conegliano i cui tantissimi giovani portano una ventata di allegria, e Treviso con la fanfara che suona il "Piave" e la prima fila con la scritta: "330mila, malgrado tutto". E quel "malgrado tutto" fa



Volontari della Protezione civile con cani per la ricerca di persone



Non solo un motto: un impegno e una realtà quotidiana



Lo striscione con la scritta "Alpini 330.000, malgrado tutto"

venire una stretta al cuore e riporta alla mente nomi gloriosi di brigate che non ci sono più, la cui scomparsa ha lasciato un vuoto in migliaia di alpini, spezzando la tradizione di tanta gente e di tanti paesi.

Formazioni compatte, ordinate.

Passano gli alpini di Vittorio Veneto, "Città della Vittoria", con una selva di gagliardetti e la banda di Nervesa della Battaglia tutta tricolore. Cantano "Monte Grappa, tu sei la mia patria...", e battono le mani al passaggio davanti alle tribune.

E poi, Verona, interminabile, con la banda che suona "Sul ponte di Bassano", e la scritta "Noi ci ridarem la mano", una mano amica che si tende e che vuol dire: siamo italiani, vogliamoci bene.



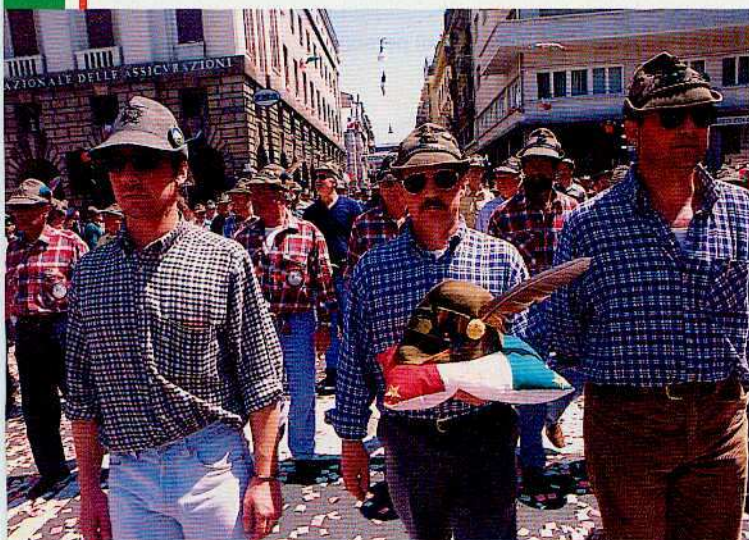
"Grazie Nardo": uno dei tanti striscioni di saluto a Caprioli



La rappresentanza dell'ospedale da campo dell'ANA



Caprioli e Andreatta salutano gli alpini

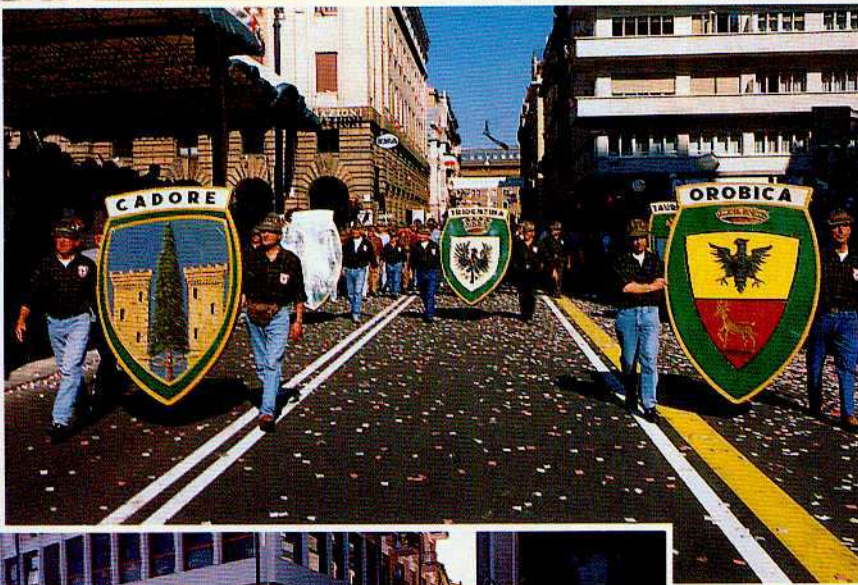


Sfilano gli alpini nel ricordo dei Caduti: un alpino porta su un cuscinetto tricolore il cappello di una penna nera "andata avanti"



In carrozzella, alla sfilata, come gli altri

LA SFILATA



L'omaggio di un fiore a un "vecio" alpino



Cadore" e "Orobica": soppresse ma presenti



Costruttori di pace



Gli stemmi delle nazioni aderenti all' I.F.M.S.



Ufficiali dei Gebirgsjäger: hanno sfilato con gli alpini



Due immagini di sfilata delle sezioni nel segno del tricolore



Slogan sulla "naia ieri e oggi"



Una banda cittadina. Spesso queste formazioni si sono unite agli alpini per rappresentare alla sfilata la loro cittadina



Sfilano i parà alpini in tuta mimetica invernale



Grande pannello a ricordo della campagna di Russia

LA SFILATA

E poi sezioni come Belluno, Cadore, Valdobbiadene con la scritta che ribadisce: "Tendere sempre una mano nel bisogno, ecco l'ambizione alpina"; e Asiago e Bassano e Marostica e Valdagno e l'interminabile Vicenza. E Feltre, con tantissimi giovani, zaini in spalla, sorridenti, puliti, lanciano "Urrah" di gioia, di saluto, di voglia di vivere, composti, ordinati.

Negli ultimi minuti della sfilata il presidente Caprioli fa uno strappo al cerimoniale: lascia la tribuna d'onore e scende in strada, accanto al Labaro. Un gesto spontaneo per dire: torno alpino semplice (ammesso che alpino semplice sia un diminutivo), lascio l'ufficialità, il posto d'onore, il podio. E sorride, lui che aveva salutato spesso con gli occhi lucidi quanti gli gridavano "Urrah!", e che ora comprendono questo gesto spontaneo e salutano ancor più calorosamente.

Ormai è pomeriggio inoltrato e le strade sono coperte di coriandoli tricolori lanciati dalle finestre e dai balconi



Una foto storica: il presidente Caprioli, lasciata la tribuna, saluta gli alpini dalla strada



Migliaia di coriandoli colorati piovuti dalle finestre hanno fatto da tappeto al passaggio degli alpini



Onori delle bandiere al Labaro nazionale

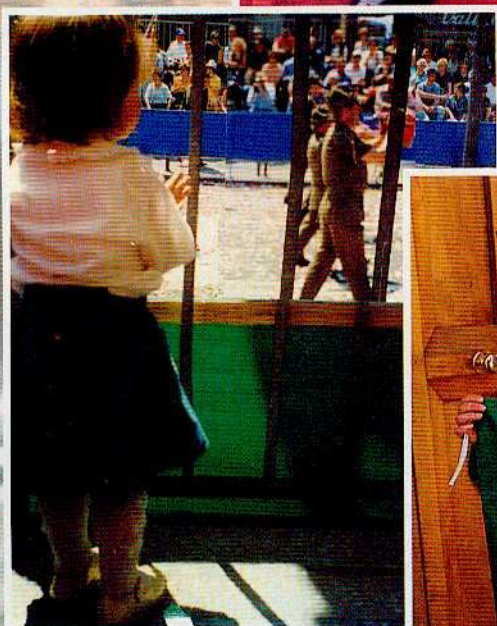


Quanti sono gli alpini che sfilano? Come fate a contarli tutti? Ecco spiegato il mistero: Angelo Greppi, della sede nazionale, ha un apparecchietto manuale contafile. Gli alpini hanno sfilato per 12: il conto viene presto fatto. Bergamo: 366 file per 12, Torino 266 file per 12, Trento 258 file, Udine 233... Alla fine gli alpini sono risultati circa 75mila, sfilati in otto ore e mezza.

LA CALOROSA PARTECIPAZIONE DELLA GENTE



Un saluto con la bandiera



Un piccolo applauso



Tre per un tricolore



Battimani dalle... sorelle



Anche lui diventerà alpino?

LA SFILATA



Le 126 bandiere per i 126 anni del Corpo degli Alpini



Il vessillo di Padova scortato dal presidente della sezione Francesco Maggioni e dal sindaco Flavio Zanonato

Il servizio d'ordine nazionale che ha chiuso la sfilata

quando passa, per ultima, la sezione di Padova. Sono gli alpini della città ospitante, che hanno lavorato due anni per preparare la 71esima edizione dell'Adunata. In testa il vessillo con cinque medaglie d'Oro, scortato dal presidente Francesco Maggioni e dal sindaco Flavio Zanonato, con fascia tricolore e cappello alpino in testa (è del btg. "Gemonna", 69° compagnia "La Fulmine"). Il sindaco è stato particolarmente vicino agli alpini non solo nei giorni dell'Adunata ma anche nei mesi della sua preparazione, collaborando con Maggioni con grande disponibilità..

Passano infine le 126 bandiere, a ricordo dei 126 anni del Corpo degli alpini e quindi gli uomini del servizio d'ordine nazionale, che per tradizione chiudono sempre la sfilata e sui quali la gente lancia gli ultimi fiori. →





Sono le cinque ormai passate da un pezzo quando il ministro Andreatta lascia la tribuna d'onore, passa in rassegna le due compagnie del 3° che gli rendono gli onori e raggiunge la sua auto, accompagnato dall'ammiraglio Venturoni, dal generale Cervoni, dal ten. generale Sabatino e dal comandante delle Truppe alpine ten. generale De Salvia con il quale - visibilmente soddisfatto - si intrattiene ancora prima di salire sulla vettura. La gente e gli alpini gli rivolgono un mare di applausi, lui risponde salutando con le braccia alzate sventolando le mani e sorridendo.

Anche in questo la 71ª Adunata è stata straordinaria: non accadeva da tantissimi anni che il ministro della Difesa re-

stasse in tribuna dall'inizio alla fine della sfilata, per quasi nove ore ininterrotte. Un'Adunata straordinaria, nonostante i timori della vigilia contrapposti a quel meraviglioso tutto che è invece stata, con i suoi incontri, la sua spettacolarità, la musica di cento fanfare, i canti, i cori in decine di concerti per tutta Padova la sera del sabato, le testimonianze di solidarietà lasciate in dono alla città; e poi i mille e mille incontri, la gioia nel rivedere vecchi compagni, e perché no?, i brindisi. E la promessa di ritrovarsi l'anno prossimo, a Cremona.

Ci saranno volti nuovi, ne mancheranno di vecchi. Anche questo è l'adunata. I boccia li abbiamo visti anche la sera di sabato, in centro: visi puliti, cappello in



Ore 17.15: Andreatta, lasciata la tribuna d'onore è accompagnato all'auto dal gen. Cervoni. Il ministro appare molto soddisfatto e per nulla provato dalla lunga permanenza in tribuna



Passeggiando con la ragazza, sabato sera



Una delle immagini più significative: un artigliere porta in braccio un "vecio"

ordine, molti con i gradi di sottotenente, accompagnati dalla fidanzata o dalla moglie che il giorno dopo li avrebbero salutati applaudendo, al di là delle transenne, quando sarebbero passati con la loro gioia di essere alpini, la voglia di vivere, cantando.

E i veci: sul cappello le medaglie delle campagne di guerra, sul volto le rughe lasciate dalla vita. Ma il cuore, il cuore dei vent'anni, anche se il loro incedere era talvolta incerto, sostenuto solo dall'orgoglio.

E s'è visto anche un artigliere alpino, grande e possente, prendere in braccio un vecio che stentava a tenergli il passo e portarlo così, come una reliquia. L'ha



Interviste al volo: il ministro delle Finanze, Treu, con il sindaco di Padova Zanonato. Il ministro ha assistito per qualche ora alla sfilata, accanto ad Andreatta e Caprioli



Giovani, la speranza nel domani

LA SFILATA

messo giù soltanto davanti alla tribuna, perché quel vecchio alpino, a dispetto degli anni, voleva marciare con le proprie gambe, e al passaggio davanti al Labaro sembrava, salutandolo impettito e fiero, aver ritrovato la gagliardia della gioventù.

Anche questo è l'Adunata.

Le ultime formazioni di alpini stavano ancora sfilando verso la zona dello scioglimento quando le strade del centro sono state invase dagli spettatori che si disperdevano per i vicoli. Di lì a poco, il traffico è ripreso. Le auto - come cavalli tenuti al morso per troppo tempo e desiderosi di liberarsi in una corsa sfrenata - scorrevano dove fino a pochi minuti prima passavano gli alpini ormai sulla via del ritorno. Tutti portavano con sé un po' di Padova, esperienze diverse come diversa, per ciascuno, era stata quella grande e indescrivibile kermesse, vissuta da protagonisti e fatta di mille e mille particolari da raccontare per un anno, fino alla prossima adunata.

Arrivederci Padova, e speriamo che non debbano passare altri 22 anni. Quante cose sono successe da allora: è semplicemente cambiato il mondo. E



Lunedì dell'adunata: si smontano le transenne, mentre il traffico scorre

momenti di passaggio li stiamo vivendo ancora, perché questo scorcio di secolo che se ne va schiude le porte del nuovo millennio su orizzonti ancora sfuocati. E il nuovo che arriva coinvolge anche gli al-

pini, e il loro domani. Le preoccupazioni, dunque, sono fondate. Ma oggi, oggi lasciateci ancora vivere questi momenti di festa e lasciateci gridare "Urrah!", per gli alpini. ■

TRENTA SECONDI

di ICARO

Trenta secondi, forse qualcuno in più, rappresentano il tempo che ogni partecipante all'adunata impiega per sfilare davanti al Labaro e alle autorità in tribuna. Ma per quei trenta secondi ognuno di noi alpini, e siamo 75.000 a sfilare, sopporta le fatiche del viaggio, i disagi del soggiorno, le tribolazioni della faticosa giornata, la lunga, estenuante attesa prima di iniziare il movimento che, per le sezioni di coda, diventa una straordinaria prova di pazienza. Per quei trenta secondi molti alpini cominciano a raggranellare la somma necessaria già dal giorno dopo l'Adunata (noi non abbiamo e non ci interessano gli sponsor) e i capigruppo a perlustrare la zona per trovare gli alloggiamenti migliori con una capacità e un fiuto logistico degni di consumati esperti del ramo. Per quei trenta secondi né la pioggia, né il sole, né le intemperie fanno desistere gli alpini dalla loro determinazione: sfilare.

Sfilare davanti al Labaro per rendere omaggio al simbolo che rappresenta tutti i nostri eroi: quel paio di centinaia decorati di medaglia d'Oro, e quelle decine di migliaia di Caduti nei diversi campi di battaglia, da Adua al secondo

conflitto a quelli del Corpo di liberazione, ai prigionieri nei lager e nei gulag, alla Garibaldi, agli alpini della R.S.I. immolatisi al "solo scopo del bene della Patria".

Sfilare davanti alle autorità per attestare con la propria autodisciplina, che è sempre convinta e mai imposta, l'attaccamento ai veri valori della Nazione.

Viene spontaneo chiedersi: ma perché sfiliamo? Nel 1961, a Torino (34ª adunata) il presidente Erizzo tentò di rispondere a questo non semplice quesito: "Se sostenessi che gli alpini sono fieri di sfilare davanti al ministro della Difesa, sosterrai una cosa inesatta. Se sostenessi che sono fieri di sfilare davanti al loro presidente, direi altra cosa inesatta. (La verità è che) sono fieri semplicemente di sfilare".

Una spiegazione vecchia di 37... adunate, ma perfettamente valida anche oggi, malgrado l'avvicinarsi delle generazioni. E per poter gustare la fierezza garantita da quei fatidici trenta secondi, tutti i partecipanti pensano, programmano, progettano, probabilmente questionano in famiglia per un intero anno. Gran popolo, il popolo alpino!

Collezione "Le Divise dell' Alpino"

DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.

Collezione n. 6 pezzi

dal 1873 al 1906



Collezione n. 6 pezzi

dal 1911 al 1970



Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Perchè una collezione delle divise dell'Alpino?

Perchè abbiamo pensato che la presentazione di questo leggendario Corpo d'Armata potesse basarsi su alcuni momenti della sua storia che dal 1873 ai giorni nostri è densa di avvenimenti eroici ed indimenticabili.

Ecco quindi che la rappresentazione dell'Alpino tramite la divisa che indossa, ci fornisce un'immagine umile e vera del soldato e della sua attrezzatura, in alcuni momenti della sua attività e difesa degli alti valori che la Patria gli affida, sia in azioni nelle sue care montagne, sia in altri luoghi ove il dovere lo chiama.

La ricerca accurata dei particolari, ma soprattutto il talento e la creatività dello Scultore **G. Ricci**, rendono questa collezione un'opera preziosa e rivalutabile nel tempo, per tutti coloro che hanno a cuore il **Corpo degli Alpini**.

"Monumento all'Alpino" - Brunico

Quest'opera riproduce il famoso monumento più volte oggetto di ignobili atti vandalici. L'immagine possente dell'Alpino, il suo passo indomito riaffermano la volontà di non cedere alle sopraffazioni in assoluta coerenza con l'attività svolta da sempre dal glorioso ed eroico **Corpo degli Alpini**.

Giuseppe Ricci, scultore e pittore, iscritto al "Circolo degli Artisti" di Modena, è sicuramente uno dei talenti emergenti più apprezzati non solo in Italia, in quanto le sue opere sono presenti in pregiate collezioni di diversi paesi Europei.

"Attraverso una minuziosa ricerca tra documenti e fotografie d'epoca, ho voluto racchiudere in queste 12 divise più rappresentative, l'immagine più umile e vera della gloriosa storia del Corpo degli Alpini". - G. Ricci

Le opere, prodotte sotto la diretta responsabilità dell'autore in un numero limitato di copie garantite, acquisiranno maggior valore nel tempo in quanto gli stampi saranno successivamente distrutti.
La Direzione



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lung. cm. 29

E' una realizzazione
EURO. DI. srl

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Numero Verde
167-064231

Spigolando e pensando già a Cremona

di Cesare Di Dato

Il popolo alpino, che è molto sensibile a tutto ciò che lo riguarda, ha particolarmente apprezzato il ministro della Difesa che non si è mosso un istante dal suo posto per tutta la durata della sfilata. "Una volta tanto un politico ha saputo tener testa al nostro presidente", ha commentato compiaciuto qualcuno. La calda ovazione che gli è stata riserbata alla sua partenza, è una eloquente dimostrazione di simpatia.

Vedendo il fiume lombardo-tosco-emiliano mi è venuto di pensare che a breve esso potrebbe inaridirsi del tutto. Infatti la legge dei cento Km, se applicata alla lettera, escluderebbe dalle truppe alpine tutti i giovani di quelle regioni: non sarebbero di certo sufficienti un reparto a Brescia e uno nell'Appennino ligure emiliano, come si sostiene, a salvare la situazione. Anche di questo il nostro ministro dovrebbe tener conto.

La presenza del ministro Andreatta fa ben sperare in una rivalutazione dell'alpino nel medio termine. Sono certo che egli avrà avuto modo di constatare ancora una volta cosa rappresentano per la Patria, il popolo alpino. Sarebbe un grave errore cancellare questo patrimonio, lo possiamo dire, unico al mondo, per cui la leva alpina deve essere salvaguardata come un bene prezioso, senza perdere di vista il motto lanciato da L'Alpino: "Ogni capo gruppo arruoli un volontario"; in tal modo sarebbe piena-

mente garantita la continuità "alpina" della nostra gente sia nella componente di leva, sia in quella a base volontaria.

Mi faceva notare un mio giovane interlocutore che questa Adunata era la conferma di come le direttive del nostro presidente e del CDN fossero ascoltate dai nostri associati: l'anno scorso bastò una raccomandazione diramata pochi giorni prima dell'adunata di Reggio per ottenere la quasi totale adesione di portare il cappello al cuore. Quest'anno gli stessi attori di quel simbolico gesto hanno sfilato in ordine perfetto, senza che a nessuno passasse per la testa di assumere atteggiamenti clamorosi. Grande prova di disciplina delle intelligenze.

Giovani, giovani e ancora giovani: moltissimi gli alpini delle ultime leve; allora non è vero che c'è disinteresse tra i nostri rincalzi. Ciò conferma la bella impressione che ricavai a gennaio alla stazione di Brescia, quando incontrai una trentina di neo congedati del btg. logistico della Trentina, tutti, nessuno escluso, con il loro bravo cappello alpino in testa.

Le fanfare dei congedati della "Taurinense" e della "Julia" sono sempre uno spettacolo nello spettacolo: vederle è un piacere per gli occhi, ascoltarle un godimento per le orecchie, senza nulla togliere, ovviamente, alle innumerevoli formazioni musicali sparse nel nostro colossale serpentone. Ma si sa: per un vecchio naione come me, il richiamo della foresta è irresistibile.



A proposito delle fanfare: in quella di una sezione lombarda, figuravano tre o quattro mini-tamburini alti un soldo di cacio; non credo avessero più di sette anni, ma l'impegno che vi mettevano era notevole. Uno solo era visibilmente provato dalla fatica, ma non per questo rinunciatario: la naia alpina, per lui, è cominciata con una dozzina di anni di anticipo.

Due vittorie del buon senso: la quasi totale assenza di bandieroni che finalmente ha snellito la sfilata e il contenimento in limiti accettabili dei "mezzi speciali", quest'anno in numero ridotto e non troppo carnevaleschi: buon segno. "E poi - ha commentato il presidente - tutti indistintamente inalberavano il tricolore".

E' sera ormai: allontanatosi il Labaro, applaudito il ministro, resi gli onori alle massime autorità si chiude l'adunata. Tutto finito dunque? Neanche per sogno: Cremona è già alle porte, che diamine! Al lavoro allora.



Le fanfare dei gruppi e delle sezioni sono state "il colore" dell'adunata



MOMENTI E COLORI

Alpini, un esempio di carità

Sabato pomeriggio la basilica del Santo era stipata di alpini per la Santa Messa in suffragio dei Caduti, una celebrazione che segna il momento più intenso e profondo delle manifestazioni dell'Adunata, quello del ricordo di chi ha dato la vita per la Patria, compiendo il proprio dovere.

Don Franco, cappellano capo degli alpini, richiamandosi alla Carità, la virtù teologale alla quale si ispirava l'insegnamento di Sant'Antonio, ha ricordato lo spirito di carità degli alpini, una carità "senza fronzoli, vissuta come dovere morale sull'esempio dei Caduti e trasmessa agli altri attraverso le opere".

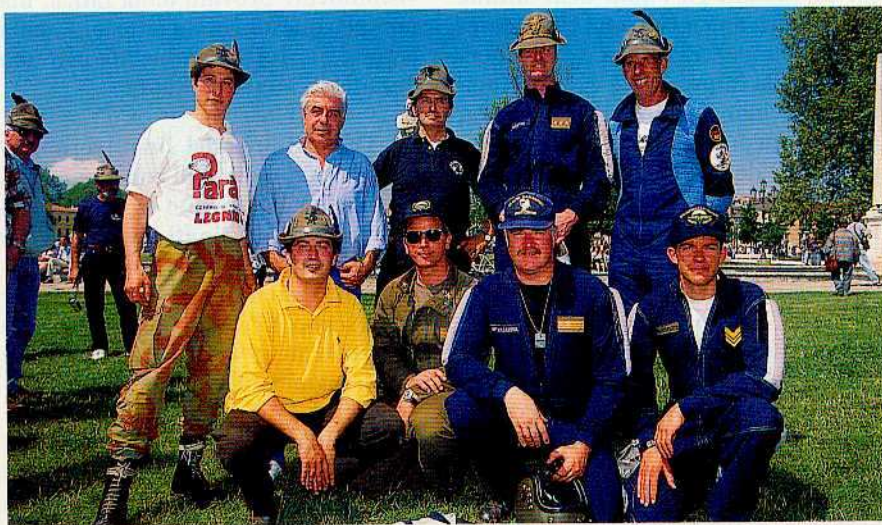
"La carità - ha proseguito don Franco - preferisce il silenzio e l'umiltà", e ha esortato gli alpini a viverla con generosità (anche questo era un insegnamento del Santo) sull'esempio dei Caduti e trasmettendo i valori dell'alpinità agli altri, "all'intero Paese, che ne ha bisogno".

Infine, una esortazione: "State lontani dalle provocazioni della politica: i terremoti e le frane non hanno colore. Siate le braccia e le mani di Cristo, per la semplice gioia di aiutare gli altri".

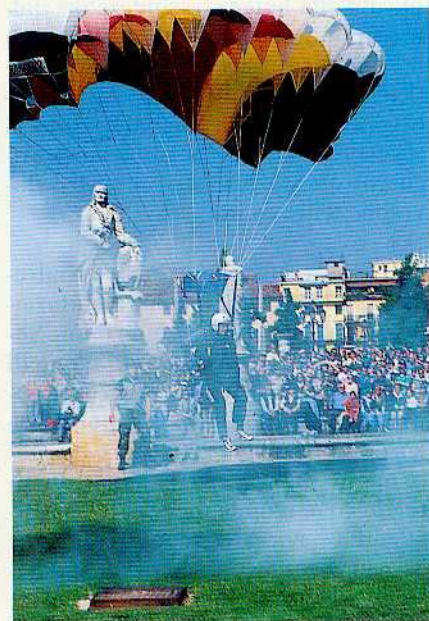
Nella foto: il Labaro nazionale nella basilica.



Lancio di paracadutisti su Prato della Valle

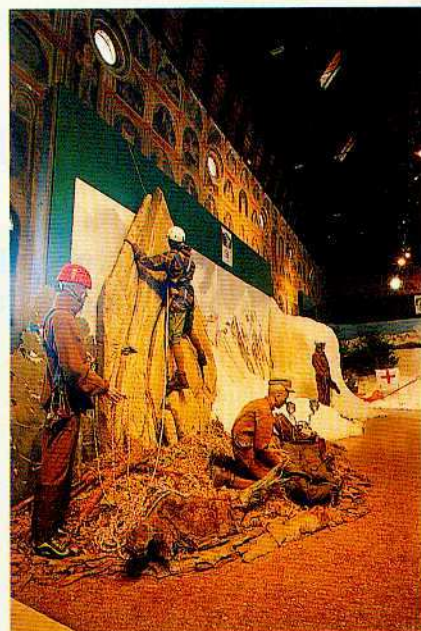


Il gruppo di paracadutisti, con il pilota (in primo piano secondo da sinistra)

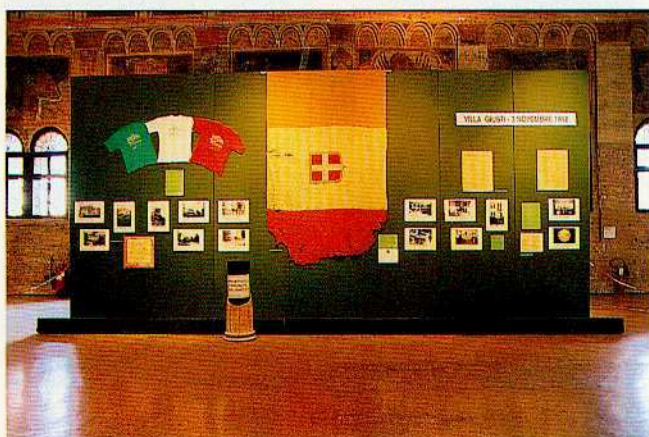


DELL'ADUNATA

Mostra delle Truppe alpine



Immagini della mostra delle Truppe alpine allestita al Palazzo della Ragione, nella stupenda sala pensile



Le tre fanfare in concerto allo stadio

Ancora una volta le fanfare della "Tridentina", della "Julia" e della "Taurinense" hanno dato spettacolo nello spettacolo, la sera di sabato, al campo sportivo. La gente che affollava le tribune sembrava avvolgere in un grande abbraccio gli alpini in armi, con un calore che andava al di là della semplice partecipazione alle varie esecuzioni. E gli applausi, scroscianti e spontanei, hanno sottolineato l'affetto che viene portato a queste giovani penne nere, che domani - ci si augura - faranno parte della nostra Associazione.



Il saluto agli alpini del Magnifico Rettore dell'Università di Padova

“Vi accolgo con il più caloroso affetto”

La cerimonia nella stupenda e suggestiva Aula Magna dell'Università

Il prof. Giovanni Marchesini, Rettore Magnifico dell'Università di Padova teneva particolarmente a dare il suo benvenuto agli alpini. Un benvenuto ufficiale, da parte della più antica istituzione patavina (l'Università del Bo è la seconda in Italia, dopo quella bolognese), ma anche particolarmente sentito, come lui stesso ha spiegato al presidente Caprioli e ai numerosi invitati, tra i quali i componenti del consiglio direttivo nazionale.

Egli ha ricordato i trascorsi dell'Università, segnati da innumerevoli avvenimenti storici, i suoi insegnanti che hanno rivoluzionato, nel corso dei secoli, il mondo del sapere (basti pensare a Galileo) e all'impegno civile e sociale di allievi e docenti in tantissimi momenti della storia e della vita nazionale. “Durante la prima guerra mondiale - ha continuato il Rettore - questa Università fornì un intero battaglione, il battaglione universitario”, ed ha continuato accennando alla lotta al fascismo e alla Resistenza, per il cui contributo - unica Università italiana - è stata insignita di Medaglia d'Oro.

“E' con questo spirito che tutti noi vi accogliamo”, ha proseguito il Rettore, il quale si è soffermato su episodi personali che lo legano agli alpini. “Io non ho fatto il militare - ha raccontato - perché mio padre morì quand'ero piccolo. Ma in casa sono cresciuto con le fotografie sue e dei suoi fratelli, che erano stati artiglieri da montagna. Quelle penne che anche voi portate mi sono dunque molto familiari e sono parte della mia famiglia. Quindi vi ringrazio di essere qui, vi accolgo a nome di tutta l'Università con il più caloroso affetto”.

Un lungo applauso ha accolto il discorso del Magnifico Rettore, al quale ha risposto Caprioli.

“Grazie, signor Rettore, per averci voluto accogliere in questa prestigiosa Università tanto ricca di storia quanto di momenti particolarmente densi di significato per il nostro Paese”. E ha continuato dicendo di essersi fermato, entrando nello storico Palazzo, davanti alla lapide che riporta i nomi degli stu-

denti Caduti durante l'ultimo conflitto. Nomi di giovani che ha nominato ad uno ad uno, che erano con lui alla scuola allievi ufficiali di Bassano del Grappa e che partirono con lui per il fronte russo: Bagatini, Colles, Caldera, Pais, Ippolito...

“Vivevamo allora i nostri vent'anni; cantavamo felici di essere alpini; facevamo progetti su quello che avremmo fatto quando fosse finita “quella naja schifa”, noi la chiamavamo così. Per me fortunatamente i progetti di allora si sono realizzati, anche se non era certo in preventivo l'idea di diventare presidente nazionale di una associazione così prestigiosa. Per loro, invece, i progetti si sono fermati in Russia”.

“Ecco - ha proseguito Caprioli - noi siamo venuti a Padova anche per ricordare questi ragazzi. Per dire a questa città e ai suoi cittadini che ci stanno accogliendo con calore, che noi alpini vogliamo loro bene, che apprezziamo lo sforzo di accoglierci nel miglior modo possibile e che vedremo di ricambiare questa loro accoglienza, cercando di recare il minor disagio possibile e lasciando la città - se fosse possibile - più bella di prima, non foss'altro perché lasceremo il ricordo del nostro passaggio, del nostro entusiasmo”.

E dopo aver ricordato l'entusiasmo e l'amore per l'Italia dei nostri alpini emigrati nelle terre più lontane, si è felicitato per aver ritrovato lo stesso amore per l'Italia a Padova, manifestato dalle mille e mille bandiere che già ornano case e



palazzi. “Ringrazio tutti per questa dimostrazione di italianità, di cui abbiamo tanto bisogno. Saranno - ha concluso Caprioli - giornate di festa, per gridare l'amore degli alpini per la Bandiera che per noi è tutto, per l'Italia, che va dalle Alpi alla Sicilia, senza alcuna interruzione. Noi, signor Rettore, abbiamo alpini che vengono dalla Calabria, dalla Puglia, dalla Sardegna, tutti con lo stesso entusiasmo di quelli che vengono dalla Valle d'Aosta o dal Trentino, tutti con l'alpinità nel cuore. E alpinità significa essere galantuomini e voler bene all'Italia”. E' seguito uno scambio di doni tra il Rettore e il presidente Caprioli, quindi gli invitati hanno preso parte a un rinfresco nella sala adiacente l'Aula Magna.

Nella foto: lo scambio di doni tra il Magnifico Rettore, prof. Giovanni Marchesini e il presidente Caprioli, nell'Aula Magna dell'Università.

Il tradizionale, caloroso incontro con le sezioni all'estero

Grazie, alpini della "seconda naia"

Particolarmente caloroso il saluto agli alpini delle sezioni all'estero, quelli della "seconda naia" perché si sono caricati sulle spalle per la seconda volta lo zaino, per lasciare l'Italia e andare a cercare lavoro all'estero. In Paesi lontani e vicini hanno saputo crearsi una vita e una famiglia, raggiungendo in molti casi anche posizioni di rilievo nella società e facendo onore al nome dell'Italia.

Questi alpini hanno così vivo il ricordo del loro paese di origine da poter essere considerati senza esitazione due volte italiani. A loro è stata riservata una festa, a Padova, nel tradizionale incontro delle sezioni estere. A loro il tenente generale Pasquale De Salvia ha portato il saluto delle Truppe alpine, invitandoli a incontrare i nostri alpini in armi quando si trovano all'estero, in esercitazioni congiunte o in missioni multinazionali. "E' una prospettiva quantomai attuale - ha ricordato De Salvia - che ha parlato delle più importanti missioni delle nostre penne nere.

"Cari alpini, cari emigrati, cari italiani", ha esordito il sindaco alpino Flavio Zanonato, il quale si è detto particolarmente felice, come alpino e come sindaco, di dare il benvenuto agli alpini. "Gli alpini che vivono all'estero sono alpini due volte - ha detto il sindaco - perché più degli altri vivono la nostalgia per la propria terra fondando la loro vita sui grandi valori della solidarietà".

Caprioli ha ringraziato il sindaco, il gen. De Salvia e il presidente della Regione Veneto Galan e quindi gli alpini giunti dall'estero e salutato in particolare le loro "meravigliose donne", loro compagne, sostegno durato tutta una vita. E ha ricordato i tanti incontri avuti all'estero con i gruppi alpini, da quelli del Canada a quelli dell'Australia,

del Sudamerica e Sudafrica. "Quando siamo con voi - ha continuato Caprioli - ritroviamo l'Italia migliore, facciamo festa e piangiamo". Poi ha spiegato che, per motivi di salute, lasciava la presidenza e si è lasciato prendere dalla commozione. Gli alpini che stipavano la sala, in piedi, lo hanno applaudito a lungo: un segno di affetto, un



Caprioli premia un alpino emigrato



Uno scorcio della sala con gli alpini delle sezioni all'estero

modo per dire grazie, per salutare un personaggio familiare che torneranno a vedere nelle Adunate ma che - come ha assicurato Giovanni Franza, delegato per i contatti con le sezioni all'estero, parteciperà alle visite che annualmente si fanno alle sezioni in ogni parte del mondo. A questo pro-

posito Franza ha ricordato il viaggio in programma in Gran Bretagna, dal 24 settembre al 4 ottobre in occasione dei festeggiamenti per i 70 anni di quella sezione.

All'incontro con la sezioni all'estero erano anche presenti alcuni rappresentanti dell'I.F.M.S., la Federazione internazionale soldati di montagna: il col. Pierre Mathieu (Francia), il gen. Ernst Coqui (Germania) e il gen. Walcher (Svizzera), accompagnato dal segretario generale dell'I.F.M.S. Sergio Bottinelli.



Il saluto del comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Pasquale De Salvia



Un ufficiale dei Gebirgsjaeger con il presidente Caprioli. In primo piano Sergio Bottinelli, segretario generale dell'I.F.M.S.

L'Adunata vista da una giovane padovana

Alpini, scuola di solidarietà

Com'è l'Adunata gli alpini lo sanno, anche se ogni anno è diversa e particolare. Chi scrive dell'Adunata è in genere un addetto ai lavori. Ma cosa pensano gli abitanti della città? E cosa pensano i giovani, che degli alpini sono il futuro? Ecco la testimonianza di una giovanissima padovana, che riportiamo per la sua freschezza e spontaneità.

di Evelina Bergamasco

Da qualche tempo si sentiva dire in giro che la nostra città avrebbe ospitato, all'inizio di maggio, l'annuale adunata del Corpo degli alpini. Cosa avrebbe significato l'evento credo che pochi lo immaginassero, forse solo quelli che ricordavano l'incontro di ventidue anni fa, come quel mio amico che allora aveva dodici anni e decise di approfittare dell'occasione per guadagnarsi qualche soldo vendendo panini nelle piazze del centro storico.

La parata era in programma per domenica 10 maggio. I primi manifesti della manifestazione erano apparsi sui taxi e negli autobus. Era stata poi la volta delle bandiere tricolori, apparse alle finestre di ogni strada e pronte a sventolare. Il lunedì precedente l'adunata erano già spuntate le prime tende nelle piazzole di sosta recintate dal comune: venerdì erano occupati persino gli spartitraffico e la città ormai era stata allegramente invasa.

Ovunque si vedevano penne nere, Padova era diventata loro ma i cittadini, inizialmente stupiti e frastornati da tanta confusione, si sono lasciati facilmente coinvolgere unendosi subito alla festa. Attraversare le porte del centro storico era un po' come entrare in un gigantesco e luminoso luna-park. Il sabato sera pochi probabilmente sono rimasti in casa, la gente si è riversata nelle strade, molti giovani hanno preferito lasciare gli abituali luoghi di ritrovo per partecipare a questo insolito incontro, fermandosi a bere e a cantare nelle stradine del centro con questi ospiti così particolari che avevano portato una ventata d'allegria in città.

Giornali e reti televisive hanno raccontato in pratica tutto di questa festa ma si sono dimenticati di dare una risposta ad un que-

sito che in tanti si sono posti: "Qual è la forza, la particolarità, di questo Corpo che ha una così notevole capacità di coinvolgimento e aggregazione?". Girando tra le tende e parlando con loro ho capito che ci doveva essere qualcos'altro che li univa oltre alla semplice voglia di divertirsi. Spesso era possibile incontrare assieme per strada, o sotto una tenda, il soldato e il tenente e questo per un motivo molto semplice: il fatto d'essere alpini era una cosa che li rendeva tutti uguali.

Degli alpini si sente parlare solo in occasione delle loro memorabili feste, pochi, o troppo pochi rilevano la loro costante presenza nei luoghi in cui c'è bisogno d'aiuto. Basta pensare al Vajont nel 1963, al terremoto in Friuli nel 1976 fino ad arrivare a quello che ha colpito l'Umbria, in tempi più recenti. Qui sono stati allestiti 18 campi di lavoro, di cui ben 12 erano organizzati dagli alpini e in questi hanno lavorato duemila volontari.

Per loro non è una cosa eccezionale, è semplicemente qualcosa che va fatto. E infatti, sono così anche nelle piccole cose, ogni volta che si muovono.

Per ringraziare la città ospitante si sono dati da fare nel sistemare un ex discarica in parco, dissodando il terreno e piantando circa tremila alberi, ognuno dei quali sarà dedicato a un bambino nato a Padova dopo il 1995: per far crescere, assieme a loro, l'amore per la natura, simbolo di questo corpo legato alle montagne.

L'originalità degli alpini, dunque, sta nella solidarietà disinteressata che li muove. Probabilmente, uno degli scopi del comune di Padova era quello di rammentare alle nuove generazioni, proprio nell'anniversario della firma dell'armistizio di Villa Giusti che ha concluso la prima guerra mondiale e che aveva avuto come protagonisti proprio gli alpini, l'importanza di questo valore nella vita di una comunità. ■



A Padova, con ogni mezzo



Ispirazione artistica, in diretta. Tema: gli alpini



Questo sì che è entusiasmo per gli alpini

Leonardo Caprioli in visita alla scuola media Pascoli di Padova

Alla scoperta degli alpini, visti dai ragazzi

di Luisa Morbiato

Un coro di ragazzi che ha eseguito le più note canzoni alpine, ha accolto il presidente dell'ANA Leonardo Caprioli, accompagnato dal presidente padovano, Maggioni, in visita alla scuola media Pascoli in pieno centro cittadino. Al suo arrivo Caprioli, accolto dal preside alpino, prof. Camillo Zancan, ha partecipato a una cerimonia breve ma toccante, durante la quale è stata scoperta una lapide alla memoria del s. ten. E. Aldo Fantina, medaglia d'Oro al Valor Militare, Caduto sul monte Golico l'8 marzo del '41. All'eroico alpino, che aveva guidato i suoi uomini nell'assalto ad una trincea nemica e che, pur coperto di ferite, aveva continuato a tenere la posizione, è stata dedicata un'aula dell'istituto.

Quindi il presidente ha incontrato i ragazzi, rispondendo alle numerose e precise domande sul Corpo degli alpini, postegli dagli studenti che, nel mese precedente avevano svolto approfondite ricerche sulle penne nere, dedicando loro un numero monografico del giornalino della scuola. I ragazzi hanno esordito chiedendo a Leonardo Caprioli quale sarà la sorte degli alpini. Caprioli ha spiegato che anche gli alpini, come il re-

sto dell'esercito, si stanno avviando a una trasformazione. "Tradizionalmente - ha spiegato - si trattava di uomini provenienti dalle vallate. Ora si sta andando verso un esercito di professionisti, verso la ferma volontaria. Ma noi ci stiamo battendo perché la leva non venga eliminata. Sarebbe come eliminare la montagna. Come togliere le coste al mare".

Caprioli ha ricordato poi che anche l'ANA in questi anni è cambiata. Nata per ricordare il passato, ora svolge il suo impegno nel sociale.

I ragazzi si sono appassionati al racconto delle imprese di Protezione civile svolte dagli alpini nelle grandi calamità. Ma anche al loro impegno all'estero in missione di pace, in Mozambico, in Bosnia e dove necessita la loro presenza.

Poi si è parlato del legame che unisce gli alpini di ieri a quelli di oggi. Con semplicità, Caprioli ha affermato "sono i valori che ci legano. Ieri le guerre combattute e perse, ma con dignità e coraggio. Ora, riaffermando i valori sempre attuali: lealtà, generosità, altruismo. Questi i sentimenti che ci legano e che vogliamo trasmettere al futuro".

E l'aula gremita si è fatta attenta e si-



Caprioli scopre la targa dell'aula dedicata alla memoria della M.O. Aldo Fantina

lenziosa. Gli studenti sono apparsi commossi al ricordo della ritirata di Russia, talvolta rievocata in casa, da qualche nonno. Hanno poi moltiplicato le domande su molti aspetti dell'impegno quotidiano degli alpini in armi e in congedo, sono rimasti particolarmente colpiti dal racconto dell'asilo costruito a Rossosch, in Russia, da 721 volontari dell'ANA negli anni 1992/93 e che ora ospita 150 bambini. E poi dall'impegno nell'erigere case per portatori di handicap o nel gestire circoli per gli anziani.

Alessandro Zanella, allievo di terza media, ha chiesto di poter leggere una poesia scaturita dalla sua penna, dopo aver approfondito le gesta degli alpini. La riportiamo integralmente, come merita:

"Vecchio ragazzo di 80 anni fa,
sogni i tuoi monti,
mattini fioriti,
canti di guerra,
notti in trincea
e lettere d'amore.
Riflessa nel cerchio rosso
d'un bicchiere di vino novello,
c'è solo la tua solitudine
con il rimpianto di giorni ardit".

Pochi versi che Alessandro ha declamato con convinzione ma con voce rotta dall'emozione e che hanno fatto spuntare qualche luccicone tra i presenti. Poche parole che hanno colto una parte dello spirito dell'essere alpino: l'altro aspetto è l'entusiasmo, e perché no?, la gioia di stare insieme e di servire chi ha bisogno.

Poi gli studenti hanno voluto conoscere gli aspetti più pratici che animano l'associazione, rimanendo stupiti nell'apprendere che le penne nere iscritte all'ANA sono ben 340.000.

Le ore sono volate veloci, tra spiegazioni del presidente e la curiosità dei ragazzi. Simpatico lo scambio di doni. Poi tutti a vedere la mostra allestita nei locali della Pascoli, con interessanti reperti d'epoca, ricerche e disegni eseguiti da ragazzi sul Corpo degli alpini.

All'incontro ha preso parte anche una delegazione dell'istituto magistrale Duca D'Aosta, il cui coro, ha eseguito un piccolo concerto di commiato. ■



Foto ricordo nel giardino della scuola, con i ragazzi



L'Adunata vista dall'inviato d'un giornale

Finestre e terrazze fiorite di ... Tricolori

di Giulio Di Palma

Il bello, durante la sfilata, non era vedere in Tricolore finestre e balconi di Prato della Valle, piazza dei Signori, i vicoli che circondano Sant'Antonio. È sempre piacevole, certo, ma in fondo era scontato: una bandiera fuori a sventolare, magari piccola, non la si nega a nessun alpino, soprattutto se la sfilata passa sotto casa. Il bello è stato vedere bandiere, drappi, vasi di fiori composti coreograficamente nei tre colori lungo via Fasolato, via Storlato, via Pordenone, via Jacopo da Montagnana: e mille altre.

Dove sono? Difficile dirlo. Sono stradine di periferia, al di là della stazione. Piccole strade per residenti, ci passa chi ci abita: gli altri, che ci vanno a fare? Eppure, era uno spettacolo. La conferma di quanto sincero e genuino sia l'amore verso gli alpini. Chi abita lungo queste vie anonime, e difficili da trovare persino sulla cartina della città, non ha esposto la bandiera perché "obbligato", o per le telecamere che riprendevano, o perché quelli delle case del centro lo facevano tutti. Eppure, lo hanno fatto lo stesso. Anche loro, per la loro parte, hanno esposto almeno una delle 50 mila bandiere, grandi e piccole, che hanno sventolato su Padova al passaggio degli al-

pini: o semplicemente per un simbolico saluto, un segno di partecipazione. Appese, adagiate come un lenzuolo, sventolate, di fine tessuto o in casereccia similplastica e perfino di carta, costruita in casa. E anche dipinte a mano, con lo spray: tanto l'effetto, e soprattutto il significato, è lo stesso.

E poi c'erano quelle nuove di zecca, e quelle lise dal tempo e dai ricordi. Tutte, però, hanno vestito in Tricolore per un fine settimana finestre e balconi del-



la città di Padova. Sotto, per le strade, un fiume in piena di alpini e penne. Sopra, dalle mille case della città, un argine bianco, rosso e verde: maestoso, festoso, coinvolgente.

"Le piacciono i miei fiori?". La signora Alda è quasi nascosta dai suoi tre grandi vasi che ha esposto sul balcone. Lei sta dietro, si gode la sfilata. L'età



non le permette di accompagnare in strada le penne nere, ma lei, Alda, a fianco degli alpini c'è lo stesso.

"I fiori mi mettono tanta allegria, e poi tutti questi bei ragazzi, questi uomini... Sono tre vasi di gerani, con i fiori colorati come la bandiera. Se lo meritano, si danno sempre da fare. Però, quanto bevono..." Qua e là, qualche rara bandiera della Serenissima, la Repubblica Veneta a Padova è di casa: non c'è vena polemica e nemmeno l'intenzione di offendere. "Ma no - dice un leghista - sto solo salutando con la bandiera della mia terra. Ma la brava gente non ha bandiere, e gli alpini sono persone in gamba". Per la grande Adunata, persino i caselli autostradali hanno esposto la Bandiera italiana. Sono finestre particolari, da qui si smista il grande traffico. Quello che unisce la gente, che fa incontrare.

A Padova, gli alpini sono giunti da tutta Italia. Tutti, nessuno escluso, sono passati sbirciando dentro le otto "finestre" del casello autostradale. All'interno, nella postazione, il bigliettaio è solo. "Vorrei essere in centro città anch'io, ma devo lavorare. Il mio cuore è comunque al loro fianco". Forse, non è stato l'unico.



ASTERISCHI

di Giovanni Lugaresi

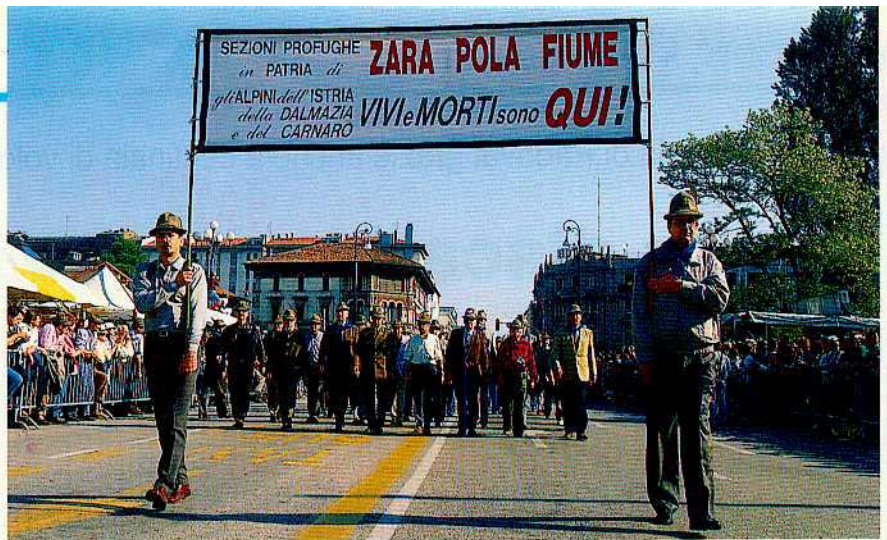
* Si ha un bel dire, di quartieri deturpati, di edifici che sono un pugno in un occhio nel contesto urbanistico di una zona della città. Tutto vero, per carità, ma quando c'è di mezzo il tricolore le cose cambiano. Così, almeno, ci sono apparse certe zone di Padova di solito anonime o di nessun interesse, come, ad esempio, le centralissime Via Emanuele Filiberto e Piazza Insurrezione. Beh, con tutto quel po' po' di bandiere nazionali esposte ai balconi, l'aspetto era un altro, più accogliente, più bello, diremmo.



Una delle centinaia di cucine da campo improvvisate

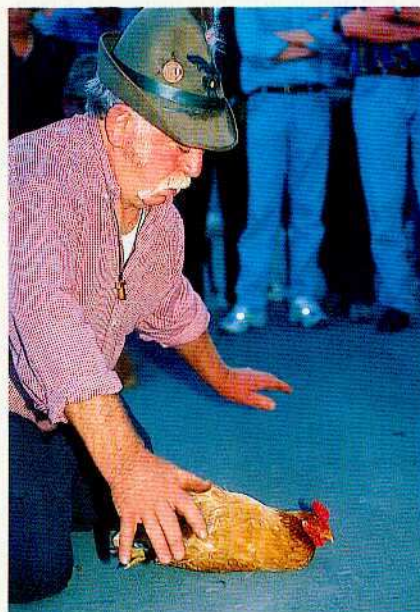
* Mai così scorrevole il traffico nel centro di Padova come nella mattinata di sabato 9 maggio. Già le strade dove l'indomani si sarebbe svolta la sfilata erano transennate, ma tutto procedeva bene. È durata fino al primo pomeriggio, poi, i pedoni-alpini hanno occupato tutto.

* Anche i ladri, a quanto pare, si sono dati una calmata in occasione della grande kermesse scarpona della Città del Santo. In una Padova dove rubano di tutto: dalle ruote di bicicletta alle auto, qualcuno ha potuto lasciare il proprio scooter una notte intera (quella fra il venerdì e il sabato) in una strada del centro, ritrovandolo l'indomani mattina.



Zara, Pola, Fiume: sfilano gli alpini dell'Istria, della Dalmazia e del Quarnaro

* Una notte con gli alpini nei vari punti della città dove erano parcheggiati camper o allestite tendopoli. I padovani hanno usufruito di questa calda ospitalità, loro, che erano gli ospitanti...! Dietro il teatro Verdi, il camper di Lino Chies da Conegliano, come sempre prodigo di inviti a far parte della allegra brigata. E se qualcuno passava davanti al tavolo, alpino o non alpino, veniva invitato a bere un "ombra". Della consueta brigata però non faceva parte quest'anno Massimo Santin, popolare "Panzibio". Ci hanno raccontato che è in ospedale, eppure, alla vigilia della partenza dei suoi amici alpini per l'adunata padovana, ha chiamato Lino e gli ha dato venti bottiglie di Prosecco e alla mezzanotte del sabato ha telefonato perché voleva sentire il Coro Castel di Conegliano. "Fatemi ascoltare una canzone...", ha detto. E per lui gli amici hanno cantato "Il testamento del capitano".



C'è sempre un tocco di sana pazzia nelle adunate, e qualche stravaganza. Qui un alpino che sosteneva di possedere una gallina, capace di fare previsioni meteorologiche. L'uovo era un optional

Caro, caro "Panzibio" figlio di alpino (il suo vecchio ha 90 anni), padre di due giovani penne nere, alla tua salute abbiamo brindato.

* Com'è questa faccenda del coingimento di tanta gente che una sfilata scarpona non l'aveva mai vista, e ne resta profondamente toccata? E' accaduto a una padovana che per la prima volta, appunto, ha visto sfilare "veci" e "hocia" e i reparti in armi, e gli alpini dell'emigrazione, e quelli dell'esilio (Fiume, Istria, Zara) e tutti gli altri, e ha visto quella valanga di Tricolori, e ha sentito le note ripetute, sempre uguali, ma sempre diverse delle marce alpine e degli inni della patria... Si è trovata più d'una volta con due lacrimoni che le rigavano il viso.

* E, se è consentito, anche il vostro cronista (si badi: non ha fatto la naja negli alpini), che è alla sua sedicesima Adunata nazionale, deve confessare che ogni volta prova - in certi momenti della sfilata - una commozione intensa. Così è stato anche a Padova: per esempio, quando è passato quel medagliere ricco di 209 ori, quando ha visto gli alpini della diaspora istriana (una fedeltà che non ha prezzo); quando ha incrociato il sorriso aperto e dolce della vedova della medaglia d'oro Enrico Reginato, sempre con un mazzo di fiori da lanciare agli alpini trevigiani. E quando ha visto quella scritta enorme, che non ha bisogno di commenti: "Julia", aveva un magone così...

* Amore per gli alpini, consapevolezza di una storia che non è soltanto loro, ma è storia di tutti, storia nazionale, storia d'Italia. Fra i "veci" che sfilavano, l'avvocato Peppino Prisco, che come ognuno sa, è medaglia d'argento guadagnata in Russia e vicepresidente dell'Inter. Così ha risposto a chi gli chiedeva se era più grande l'amore per gli alpini o quello per la squadra nerazzurra: "Quello per gli alpini è l'amor sacro; l'altro... l'amor profano!".



Alla periferia di Padova, grazie anche a centinaia di volontari della nostra Protezione civile

Dalla discarica è nato il "Parco degli

Sorge su un'area di centomila metri quadrati
Il sindaco: "Grazie per l'esempio che avete dato alla città"

di Andrea Moschin e Gianfranco Sinico

La 71ª Adunata nazionale lascia alla città che l'ha ospitata un parco pubblico. Nei cinque giorni precedenti l'Adunata alcune centinaia di volontari del 3° raggruppamento della Protezione civile, rappresentato da quasi tutte le sezioni, più volontari della sezione di Latina (4° raggruppamento) e di alcune sezioni della Lombardia (Como, Varese, Luino e Salò) sono stati impegnati nella costruzione di un parco di centomila metri quadrati, alla periferia della città. Una prova tangibile del passaggio delle penne nere, una dimostrazione di solidarietà alla città che ospitava l'Adunata.

È stata praticamente passata al setaccio un'area di oltre 100.000 metri quadrati: si trattava di una discarica di periferia sin dagli anni 60, caratterizzata da ogni sorta di rifiuti, poi coperta nel tempo da relitti di origine edilizia.

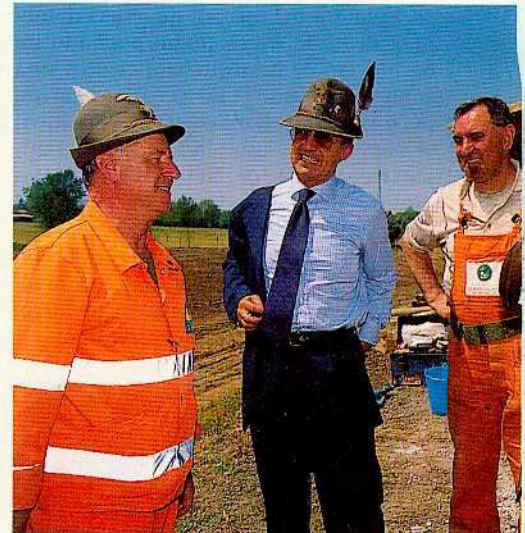
Il panorama che ha accolto le prime squadre di Creazzo e dell'Astico Brenta al mattino di lunedì 4 maggio non era dei più invitanti: il sito, a causa anche delle recenti piogge, era una distesa di detriti e di fango, dove si affondava sino al ginocchio. Ma tant'è: dalle 8 alle 17, per cinque giorni, i volontari hanno dissodato, fresato, livellato zolla per zolla tutta la zona interessata fino a trasformarla in un'unica spianata, entro qualche anno, sarà un ospitale parco verde, opportunamente inserito come benefico polmone nel contesto residenziale dell'area urbana orientale della città del Santo.

Del progetto iniziale, a carico del Comune patavino restano ora solamente la costruzione dell'alloggio per il custode e la rifinitura delle stradine, dopo che avrà attecchito l'erba seminata. Sono stati delimitati e predisposti i sentieri di attraversamento del parco, dove sono state realizzate anche delle opere specialistiche: una piastra polifunzionale per manifestazioni artistiche e sportive è stata costruita dai volontari della sezione ANA di Valdobbiadene, mentre all'opera della sezione di Valdagnò, con i suoi esperti carpentieri, va ascrivita la costruzione di un accogliente e originale gazebo.

Due aree attrezzate per barbecue, spaziose e confortevoli nelle dimensioni, sono state allestite con perizia da volontari specializzati. Quasi tutte le sezioni del Triveneto, con la massiccia presenza dei vicentini, hanno fornito volontari per l'operazione, che ha visto anche il prezioso contributo di squadre di Latina e della Lombardia. Il Comune di Padova ha provveduto convenientemente al vitto e alla fornitura di parte delle attrezzature specialistiche necessarie ai lavori.

"Gli alpini hanno una gran voglia di fare - ha detto il gen. Maurizio Gorza, coordinatore per il Veneto ed il Trentino Alto Adige della nostra Protezione civile - Non riescono a stare con le mani in mano se c'è bisogno di fare qualcosa di utile agli altri."

E nei lavori per la costruzione del parco hanno dato ancora una volta prova della loro volontà di impegnarsi per il prossimo.



L'allora vice presidente nazionale vicario (ora presidente nazionale) Giuseppe Pazzini (al centro), con il gen. Gorza durante la visita ai volontari nel parco

"Gli alpini che sono venuti in questi giorni - ha proseguito Gorza - sono perlopiù pensionati, volontari, non precettati".

Ricordiamo che la nostra Protezione civile è inserita nella Protezione civile nazionale e viene precettata, in caso di necessità, direttamente dal Dipartimento nazionale della Protezione civile del ministero dell'Interno, come è avvenuto in occasione del terremoto in Umbria e nella Marche, più recentemente, per alcune squadre di rocciatori in Campania.

Mediamente, circa duecento alpini si sono succeduti nei turni giornalieri, effettuando la prima bonifica del terreno da sterpaglie e vegetazione spontanea e successivamente nello spietramento dell'area, sulla quale è stata anche seminata l'erba.

La successiva piantumazione dei circa 2500 alberi, assegnati dal Corpo Forestale dello Stato, ha cambiato decisamente l'aspetto della zona. Tra le specie arboree messe a dimora vi sono aceri campestri, carpini bianchi e neri, farnie e querce, frassino e cilliegi selvatici. Altri 400 alberi sono stati piantati in un'altra zona verde, in via Bajardi. Su ogni albero sarà posta una targhetta con il nome di un bambino padovano nato dopo il 1995: un ulteriore legame con gli alpini.

Nel Parco è stato anche realizzato, nella parte più alta, un belvedere in legno da dove si può ammirare l'intero territorio.

Sistemati anche l'area destinata a parcheggio e il fondo stradale dei vialetti, con lo spargimento di ghiaia ed altro materiale.

All'assessorato al Verde pubblico padovano, che ha coordinato i lavori, ci tengono a sottolineare che il costo effettivo della realizzazione di quest'opera sarà all'incirca la metà di quanto l'Amministrazione comu-



Da sinistra, il sindaco alpino di Padova Flavio Zanonato, il generale Maurizio Gorza e l'assessore Milvia Boselli con la pianta del "Parco degli Alpini"

Alpini



Momenti della costruzione del "Parco degli alpini" e la semina del prato

nale avrebbe dovuto affrontare se il lavoro fosse stato appaltato a imprese private.

Il parco è stato visitato la vigilia dell'Adunata dal sindaco Flavio Zanonato, che è un alpino del btg. "Gemona", accompagnato dal vice sindaco Luigi Mariani e dall'assessore all'Istruzione e al Verde, Milvia Bosselli. Tutti e tre sono stati ospiti del gen. Gorza e degli alpini a pranzo al campo.

"Grazie per l'esempio che state dando alla città - ha detto il sindaco - Si può essere alpini - ha continuato - solo se si è solidali, e noi abbiamo imparato che così come in montagna non si può andare da soli, la società non vive se non c'è solidarietà". E ha concluso annunciando che il parco sarà chiamato "Parco degli Alpini" e che quando sarà finito, tutti gli alpini che vi hanno lavorato saranno ospiti del Comune e saranno invitati alla festa dell'inaugurazione. ■



Quattro posti medici avanzati per far fronte alle emergenze

Tra i servizi meno appariscenti ma non per questo meno importanti in una adunata nazionale ci sono quelli sanitari di pronto intervento, che devono far fronte a emergenze tra le più disparate. Ci sono, ovviamente, le strutture sanitarie locali che garantiscono ogni tipo di copertura medico-chirurgica, ma proprio per non intasare queste strutture con interventi minori è necessario provvedere a filtrare questi interventi, in special modo quelli che sono più tipicamente di pronto soccorso temporaneo. Per esempio la sutura di piccole ferite, stati di alcolismo acuto, malori passeggeri provocati da stanchezza o dal caldo, e così via. A Padova, con il concorso della Regione Veneto, delle strutture sanitarie cittadine, della Croce Rossa e degli alpini sono stati istituiti quattro posti medici avanzati, strutture sanitarie con tende in grado di accogliere ricoveri temporanei, medici, personale paramedico e ambulanze collegate con il "118". Uno di questi posti medici dislocato in Prato della Valle e curato dal terzo raggruppamento della nostra Protezione civile, quello che fa capo a Vicenza.

Complessivamente, nei quattro posti medici avanzati, nei giorni di sabato e domenica (giorno dell'Adunata) sono state impegnate 600 persone. Le chiamate al "118" sono state 640 sabato e 780 domenica, gli interventi con ambulanze 287 sabato e 317 la giornata di domenica. Il periodo di degenza dei ricoverati nei posti medici è variato dalle due alle tre ore, mentre per 23 pazienti è stato necessario il trasferimento in ospedale. Complessivamente, nei quattro posti medici sono stati ricoverati 365 pazienti.

Nelle foto: il posto medico avanzato del 3° raggruppamento ANA e l'astanteria "campale" realizzata con le tende della Regione Veneto.





Un momento di gloria anche per i muli

Muli otto, conducenti venticinque. C'erano anche loro all'adunata di Padova. Soltanto alla vigilia della sfilata, però, perché la sera del sabato hanno preso la via del ritorno.

Non sono nuovi a iniziative di questo genere gli alpini del gruppo di Cappella Maggiore (sezione Vittorio Veneto). Già erano arrivati in marcia all'adunata di Treviso (1994), e l'"impresa" l'avevano ripetuta a Udine (1996). I muli erano in forza alla brigata "Cadore", ed erano stati a suo tempo acquistati all'asta per essere salvati dai macellai: sono gli ultimi esemplari di quell'autentico compagno dell'alpino che è il mulo.

Per salvarli, a Cappella Maggiore una penna nera che ha una impresa forestale ne aveva acquistato un certo numero e qualche altro era stato comperato da alpini della zona bellunese-trevigiana.

Ma veniamo a noi. Da Cappella Maggiore a Padova, in quattro tappe (112 chilometri percorsi per vie traverse), ecco sei muli di Antonio De Luca: Leo, Lucio, Laio, Iroso, Gigio, Fiona - più due di Antonio Dall'Anese di Mareno di Piave (Melissa e Fonso). Capo della spedizione il colonnello della Forestale Guido Spada; organizzatore, l'addetto alle salmerie Giovanni Salvador, che non ho potuto però camminare per un infortunio a una cavaglia. Fra i conducenti, il vecio Leo Masut, sessantaduenne di Cappella Maggiore, che aveva cura di Leo.

Tabella di marcia, rispettata. Furgoni al seguito con fieno e attrezzi vari. Nella tappa di Vedelago, per merito di Anacleto Tommasini, capo del locale gruppo ANA, gli alunni delle scuole elementari si sono interessati a questa realtà storica delle penne.

E una sorta di "lezione sulla materia" è stata tenuta anche a Padova, all'arrivo nell'area della succursale del Liceo Marchesi, lungo le antiche mura, in via Pilade Bronzetti. Gli studenti si sono molto interessati (incurositi) ai quadrupedi e alle funzioni da loro svolte.

Con i muli, era ...in mostra anche un cannone, di proprietà del Salvador: pezzo raro, usato soprattutto nelle campagne coloniali.



I muli sono stati portati in giro per le strade di Padova nel pomeriggio di sabato; poi, la sera, con un apposito camion, sono stati riportati a Cappella Maggiore, mentre i conducenti restavano nella Città del Santo per la sfilata dell'indomani.

Va da sé che, fra la curiosità della gente, i fedeli compagni delle penne nere si sono presi una bella razione di applausi. (g. l.)

Nella foto: un mulo per le strade di Padova.

Trovate medaglie di 5 Adunate

Il giorno dopo l'adunata di Padova ho ritrovato 5 medaglie commemorative precedenti seguenti adunate: Vicenza 1991, Bari 1993, Treviso 1994, Reggio Emilia 1997, Padova 1998. Chi le avesse perse può mettersi in contatto con Marianna Biadene, 33100 UDINE, Via Ampezzo 14.
E - mail: janneke@chim03.chin.unipd.it

ADUNATA DI CREMONA: Concorso per medaglia e manifesto

E' stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 72ª Adunata nazionale che si terrà a Cremona il 15 e il 16 maggio 1999.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 72ª Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Cremona e la data dell'Adunata (15-16 maggio 1999), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Cremona, e nel bordo la scritta "72ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Cremona, qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 72ª Adunata Nazionale, Cremona 15-16 maggio 1999" e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Cremona e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Cremona.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e cm 10 di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala, 9 - 20121 Milano, **entro il 30 ottobre 1998**.

I lavori saranno esaminati da apposita commissione. A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

Contributo ANA agli Enti morali e assistenziali

Come è consuetudine, gli alpini lasciano nella città che ospita l'Adunata nazionale segni tangibili del loro passaggio. Anche quest'anno, dunque, è stata stanziata dal Consiglio nazionale la somma di 150 milioni da ripartire a enti di assistenza, segnalati dalla sezione.

Sono stati consegnati dal presidente Caprioli:

- 35 milioni alla sezione padovana dell'Associazione italiana leucemia;
- 35 milioni al Collegio universitario aspiranti e medici missionari;
- 35 milioni a Padova Ospitale;
- 25 milioni al Coordinamento delle associazioni dell'handicap
- e 20 milioni all'Associazione casa del fanciullo.

Il 26 luglio a Passo Falzarego

Solenne commemorazione dell'80° della fine della Grande Guerra

"Dalla Grande Guerra all'Europa unita, ricordare la guerra per difendere la pace" è il tema delle solenni celebrazioni di una settimana di rievocazioni, ma anche di iniziative culturali di grande interesse. E' una celebrazione tutta particolare, questa che si svolgerà il 26 luglio a Passo Falzarego e sul Lagazuoi: vedrà la partecipazione delle rappresentanze dei tre eserciti - italiano, tedesco e austriaco - che combatterono su quel durissimo fronte, alpini, Kaiserjaeger e Gebirgsjaeger, ma anche l'inaugurazione di parte di un grande e spettacolare museo all'aperto, costituito dalle trincee, gallerie, fortini, postazioni e alloggiamenti dei tre eserciti lungo tutto il fronte del Lagazuoi al quale hanno lavorato i volontari dell'ANA, gli alpini della "Tridentina" e altri volontari.

Domenica mattina, dalle 10, 30, al Falzarego ci saranno i sindaci dei tre paesi organizzatori, Cortina, Badia e Livinallongo, rappresentanze militari, gli eredi delle case che regnavano in quel periodo (Savoia, Asburgo e Hohenzollern), fanfare dei tre eserciti e tanti altri ancora.

La settimana da domenica 19 luglio a sabato 25, nei tre comuni sono previste interessanti manifestazioni culturali sul tema della Grande Guerra ed escursioni guidate.

Torna il "trekking della pace" quarta edizione sul Pasubio

Dopo la prima felice esperienza del 1995 e le riuscitissime edizioni degli anni 1996 e 1997 torna per la quarta volta il "Trekking della Pace", in programma dal 17 al 19 luglio 1998. Tale manifestazione assume quest'anno un'importanza particolare ricorrendo l'80° anniversario della fine della Grande Guerra, che verrà ricordato altresì con altre celebrazioni e mostre a Rovereto da fine giugno. Il programma del "Trekking della pace" intende infatti promuovere, conoscenza dei luoghi e della storia del primo conflitto mondiale per rafforzare il legame di amicizia e di pace di tutti i popoli della terra.

Sono previste, come negli anni precedenti, escursioni e percorsi di grande fascino lungo la linea che fu del fronte (Strada delle Gallerie, Dente Italiano e Austriaco, Cima Palom, alcuni tratti del Sentiero della Pace) e, alla sera, i seguenti momenti di intrattenimento, sempre con un'attenzione particolare all'aspetto commemorativo: una presentazione storico-geografica della zona attraverso diapositive e spiegazioni degli esperti del Museo Storico Italiano della Guerra; un'escursione notturna con fiaccole; la lettura dei diari di guerra dei soldati italiani e i canti degli alpini.

Nel corso delle tre giornate di cammino i partecipanti potranno contare sull'assistenza costante di esperte guide alpine qualificate con conoscenza diretta ed approfondita dei luoghi visitati; sarà inoltre presente un esperto in botanica del Museo Civico di Rovereto. Ogni partecipante dovrà essere dotato di propria attrezzatura (tenda e sacco a pelo) ma c'è anche la possibilità, previa prenotazione, di pernottare all'interno del rifugio Papa. L'organizzazione si farà carico del trasporto dell'attrezzatura dei partecipanti durante gli spostamenti da Pian delle Fugazze al campo base e di qui a Ponte Verde.

La partenza è prevista alle ore 9-11 di venerdì 17 luglio 1998 presso l'APT di Rovereto in Via Dante ed il rientro in pullman per il pomeriggio di domenica 19 luglio 1998.

Ritornati a Rovereto, i partecipanti potranno visitare la mostra allestita in occasione dell'80° anniversario della fine del primo conflitto mondiale presso il Museo della Guerra che ha sede all'interno del Castello di Rovereto.

Per informazioni ed iscrizioni:

Azienda Promozione Turistica ROVERETO - Via Dante, 63 - 38068 ROVERETO (TN)
tel. 0464-430363 - fax 0464-435528 - e-mail: rovereto@apt.rovereto.tn.it

Nella foto: il crocifisso costruito con reticolato, cavalli di Frisia e schegge della Grande Guerra.



In occasione dell'Adunata viene pubblicato un libro commemorativo con cenni storici della firma dell'Armistizio della Grande Guerra, ricordi dell'Adunata svoltasi a Padova nel 1976 e immagini di quella del 1998.

La prestigiosa pubblicazione, 180 pagine a colori formato 30 x 24 cm., avrà il prezzo eccezionale di Lit. 35.000

 **BANCHE COOPERATIVE VENETE**
INSIEME È FUTURO

9-10 MAGGIO 1998

ARRIVEDERCI A PADOVA

Inviando il coupon di prenotazione la pubblicazione verrà offerta al prezzo speciale di
Lit. 30.000 comprese spese di spedizione

Desidero acquistare il libro commemorativo al prezzo speciale di L. 30.000 comprese spese postali inviando il coupon a
Tamari Montagna Edizioni, viale S. Pertini 28, 35020 Maserà di Padova (Pd)
n°.....copie L.....totale

- pagherò in contassegno direttamente al portalettere
 allego il bollettino di versamento C/C postale 15127350 intestato a Tamari Montagna Edizioni
 allego assegno

Spedire a:
COGNOME..... NOME..... TEL.....
VIA..... CAP..... CITTA'..... PROV.....

At sensi della legge 675/96 sulla privacy, i suoi dati personali verranno utilizzati solo per l'invio del materiale da lei richiesto.

"Grazie a voi tutti e un caloroso, fraterno abbr"

Il 31 maggio scorso si è tenuta al Teatro delle Erbe, a Milano, l'Assemblea dei delegati. Tra gli ospiti, il ten. gen. Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine; il brg. gen. Novelli, comandante della "Taurinense"; il brg. gen. Rossini, comandante della "Tridentina"; il brg. gen. Marinelli, comandante della "Julia" e il magg. gen. Mazzaroli, comandante della Scuola Militare Alpina e Gabriele Bianchi, neo presidente del CAI.

In apertura il presidente Caprioli ha consegnato alla sezione di Bergamo il trofeo "Scaramuzza De Marchi" e alle sezioni di Bergamo, Biella e Brescia, prime classificate in ambito sportivo, il trofeo "Presidente nazionale". Caprioli ha dichiarato valida la seduta, essendo presenti di persona o per delega 655 delegati (3 deleghe e 4 sezioni estere) su 700 aventi diritto.

Presidente dell'Assemblea è stato nominato Ferdinando Bonetti (Verona), segretario Tullio Tona (Milano), scrutatori Sabaini (Verona), Manzocchi (Lecco) e Benedini (Brescia). Bonetti ha espresso tutta la gratitudine che il popolo alpino tributa al presidente Caprioli giunto, per sua scelta, al termine dell'incarico, e tratteggiato i momenti salienti dei suoi quattordici anni di presidenza. Alla fine i delegati, in piedi, hanno lungamente applaudito Nardo.

Quindi Caprioli ha preso la parola per leggere la relazione morale sull'attività associativa relativa all'anno 1997.

LA RELAZIONE MORALE

Signori delegati, iniziamo i lavori di questa mia ultima assemblea presieduta in qualità di Presidente nazionale, ricordando anzitutto gli amici che ci hanno lasciato.

In aprile è mancato il gen. Sergio Meneguzzo, già presidente della Sezione di Gorizia; in giugno il gen. Ugo Barella, consigliere nazionale e socio della Sezione di Cuneo; in settembre il dr. Gaetano Maggi, reduce di Russia con il "Valchiese" e socio della Sezione di Monza; il Grand'Uff. Franco Siccardi, presidente della Sezione di Savona, fondatore del Premio "Alpino dell'Anno" e decorato di M.A. al valore; il dr. Massimo Pellaccini, già presidente e socio della Sezione di Monza, distintosi nel cantiere di Forgaria durante la ricostruzione dei Friuli; il dr. Rinaldo Rainaldi, della Sezione di Pisa, Lucca, Livorno, ultimo dei fondatori A.N.A.; in gennaio '98 Padre Giovanni Brevi M.O.V.M. (era nato nel 1908), Cap-

pellano Capo della "Julia", condannato ai lavori forzati fu internato per 12 anni nei lager sovietici. In febbraio il dr. Giancarlo Micheli, prima Sindaco di Merano e poi presidente della Sezione Alto Adige; il gen. Bruno Gallarotti, già c.te del 4° Corpo d'Armata alpino; in marzo il rag. Lorenzo Dusi, ten. col. degli Alpini, reduce di Russia, già consigliere nazionale, presidente della Sezione di Verona per 13 anni ed ora presidente onorario. Inoltre nell'autunno '97 è deceduto in un incidente l'Alpino di leva Diego Vaira, in servizio alla Brigata alpina "Taurinense".

Anche nel corso del 1997 abbiamo avuto una diminuzione numerica dei soci che da 335.246 sono passati a 334.106 di cui 329.952 in Italia e 4.154 all'estero. Il numero dei Gruppi in Italia è aumentato di 21 unità per un totale di 4.172. All'estero i Gruppi sono complessivamente 120.111 sono le Sezioni di cui 80 in Italia e 31 all'estero. 39.650 sono i soci aggregati, già amici degli alpini, in Italia e 1.444 all'estero.

SEDE NAZIONALE

Nessuna novità per il personale maschile formato dall'amico carissimo Luciano Gandini nelle vesti di direttore generale, generale Carniel quale segretario dell'Associazione, maresciallo Mirolli capo contabile da ben 29 anni. Per il personale femminile sono tuttora in forza, in ordine di piano, la signora Giuliana a "L'Alpino", la signorina Mary al secondo piano ove ci sono gli uffici della presidenza e della segreteria e al terzo piano le validissime Giovanna, Maria Luisa e Rosanna: a loro si è aggiunta quest'anno, in sostituzione della signora Nicoletta che si è fermata a casa dopo la nascita della bambina, la signorina Valeria. Ricordo anche il tesoriere Vittorio Mucci e il vicepresidente vicario Beppe Parazzini, fedelmente presenti tutti i mercoledì allorché io mi recavo in sede per il disbrigo delle pratiche inerenti alla vita associativa. A tutti questi carissimi amici e amiche aggiungo Angelo Greppi segretario della Commissione nazionale per la Protezione Civile e il tutto fare Enrico Colombo. Sentirò sicuramente la mancanza di tutte queste persone che mi sono state vicine in tutti questi anni e che con la massima fedeltà ed amicizia mi hanno aiutato a superare i momenti più difficili ed impegnativi.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

10 le riunioni del C.D.N. di cui quella di novembre tenutasi a Bolzano, ospiti del Comando Truppe Alpine che ci ha accolto con la solita signorilità e con calorosa amicizia. 12 sono le varie Commissioni impegnate per il buon andamento delle svariate attività inerenti alla vita associativa. A tutti i componenti le varie commissioni il mio grazie per il lavoro fatto e per i risultati raggiunti. Voglio ricordare che alle riunioni del C.D.N. è sempre presente un ufficiale superiore delegato dal Comando Truppe alpine di Bolzano, nonché il colonnello Riccioni, delegato A.N.A. in Roma. A tutti i consiglieri nazionali, ai vice presidenti e ai revisori dei conti un sentito ringraziamento per la loro costante presenza e per il lavoro svolto.

BORSE DI STUDIO FRANCO BERTAGNOLLI

Sono stati assegnati 7 premi di studio Franco Bertagnolli da L. 1.000.000 - ciascuno a 5 giovani delle Sezioni canadesi, i loro nomi: Cristina Cardarelli della Sezione di Ottawa; Nadia Volpe della Sezione di Vancouver; Lucia Ciavattone e Paul Frank Cremasco di Hamilton; Natalie Veldhoen di Calgary e due ragazze della Sezione di New York, Corinne Lisa De Blasi e Alida Margaretha Centa.

I.F.M.S.

Il 21 giugno, nell'ambito delle manifestazioni per l'XI giornata IFMS, il Gruppo di Azzano San Paolo ha assegnato il "Pre-



mio IFMS" - 1ª edizione - allo storico austriaco Schaumann. Dal 18 al 20 settembre, con la preziosa collaborazione della SMALP e della Sezione Valdostana, si è svolto ad Aosta e Sarre il XII Congresso IFMS, presenti, oltre all'A.N.A., le rappresentanze di Austria, Francia, Germania,

accio”



Da sinistra: l'allora vice presidente nazionale vicario Giuseppe Parazzini, il ten. gen. Pasquale De Salvia, il presidente Leonardo Caprioli, il presidente dell'assemblea Ferdinando Bonetti e il vice presidente nazionale Massimo Bonomo

Svizzera e Stati Uniti. Polonia e Slovenia non sono potute intervenire. La delegazione italiana guidata dal vice presidente vicario Parazzini e composta dai consiglieri nazionali Bottinelli e Vadori e dal membro della Commissione Todeschi, è stata arricchita dalla presenza di figure storiche dell'IFMS quali Caldini, Furlan, Giudici e Rocci. Numerose attestazioni di plauso ed espressioni addirittura entusiastiche per l'organizzazione e lo svolgimento del Congresso sono pervenute in seguito dalle delegazioni straniere. Le delegazioni hanno approvato il nuovo statuto della Federazione. In sede di assemblea congressuale Sergio Bottinelli è stato nominato segretario generale dell'IFMS per il prossimo triennio ed è subentrato nell'incarico all'americano Chelton Leonard. In occasione dell'Adunata di Padova è stato portato avanti il processo di intesa e di collaborazione, che si ritiene reciprocamente importante, tra le Associazioni delle Nazioni aderenti all'IFMS e le Sezioni A.N.A. operanti nelle Nazioni stesse. Dal 25 al 28 giugno prossimi si svolgeranno ad Alzano Lombardo - Sezione di Bergamo - le manifestazioni per la XII Giornata IFMS, con assegnazione del "Premio IFMS" - 2ª edizione. Il prossimo Congresso si terrà dal 23 al 27 settembre 1998 a Stans - Svizzera.

FONDO SOLIDARIETÀ

Nel 1997 non abbiamo dovuto attingere al fondo di solidarietà in quanto, per fortuna, non si sono mai verificati incidenti con morti e feriti gravi. Nel corso dell'Adunata di Padova è deceduto, per un grave malessere verosimilmente collegato a un colpo di calore, un alpino della Sezione di Trento e, come da regolamento a suo tempo stilato con l'avv. Periz e l'avv. Gatti, si è provveduto a far avere un contributo di solidarietà alla famiglia.

PROTEZIONE CIVILE

Conta su 11.000 volontari divisi in 73 Sezioni operative, più 3 gruppi: quello di intervento medico-chirurgico, quello di intervento medico-pediatrico e l'unità cinofila. Ultimamente la nostra Protezione Civile ha acquistato le frequenze radio. Ha recuperato tramite le Sezioni di Torino, Varese e Vicenza un magazzino per il ri-

covero dei materiali d'emergenza. Tutto l'anno i nuclei di Protezione Civile lavorano per la previsione e la prevenzione. Il 22 e 23 marzo si è svolta la 6ª giornata nazionale della P.C. avendo per tema "Monitoraggio dei corsi d'acqua", mentre il 28 e 29 marzo di quest'anno si è svolta la 7ª giornata nazionale di P.C. sempre sul tema "proseguimento attività di monitoraggio ed interventi di previsione sui corsi d'acqua. In aprile si è svolta anche l'esercita-



zione triveneta denominata "Piave '97" per la pulizia del "Fiume Sacro". In occasione dell'Adunata nazionale di Reggio Emilia sono stati aperti 3 cantieri per interventi a Scandiano, Reggio città, Montalto e Cavriago per disboscamento, pulizia e sistemazione di circa 1 km di argine del torrente "Crostolo", costruzione di una pista in cemento e rifacimento della facciata di un cimitero napoleonico. A Padova, in occasione dell'Adunata è stata attrezzata a verde pubblico l'area ex discarica tra Via Capitello e due Palazzi. In settembre c'è stata l'esercitazione di P.C. denominata "Cangrande '97" organizzata dalle squadre della Sezione di Verona, allo scopo di verificare il grado di addestramento raggiunto dalle unità cinofile da soccorso e l'impiego coordinato di mezzi antincendio e specializzati per alluvioni. Inoltre la nostra P.C. è stata presente con i suoi volontari per gli interventi più svariati nelle zone della provincia di Como, per il nubifragio in provincia di Lecco, di Lino, in Vallecamonica e in altre zone lombarde, ma in modo particolare è stata presente con 2.130 volontari circa per complessive 14.920 giornate lavorative nelle regioni dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto del 26 settembre scorso, dove con Sarti mi sono recato per incon-

trarli. Ho visto questi nostri alpini prodigarsi instancabilmente in 12 dei 18 campi di emergenza. Il loro è stato un intervento atipico, rispetto a quello compiuto in Friuli, o durante l'alluvione in Piemonte o in Versilia. Affrontare l'inverno che incalza, con le centinaia di famiglie sfollate, assisterle e aiutarle a sopravvivere al meglio, rinforzare gli ancoraggi delle tende minacciate dalle raffiche di vento, stendere passerelle sopra il fango, preparare ogni giorno centinaia di pasti caldi, svolgere i mille lavori quotidiani sono ancora compiti minori rispetto all'emergenza principale: la paura e lo stremo di quanti vivono con l'angoscia nel cuore dalla mattina di quel terribile venerdì 26 settembre, quando la terra ha tremato come non aveva mai fatto. Questa volta, oltre al lavoro manuale di sgombero siamo stati impegnati anche nell'assistenza alla popolazione. Il Dipartimento della P.C. ci aveva assegnato un compito e noi lo abbiamo pienamente assolto. La gente piangendo ci ha visti partire e noi ci siamo portati a casa un po' di quelle lacrime che ora ci legano a quella terra (ringraziamenti a Sarti e suoi collaboratori).

Anche il nostro Ospedale da campo, sotto l'attenta direzione del suo direttore, dott. Lucio Losapio a meno di 24 ore dalla terribile scossa che ha devastato l'Umbria e le Marche era già operativo e garantiva l'attività di pronto soccorso e l'assistenza medico-chirurgica e farmaceutica, coprendo un'area che va da Foligno a Nocera Umbra. È stata questa del nostro Ospedale la prima uscita operativa dall'impiego in Armenia. È stato evitato, grazie alla presenza continua di Losapio e dei suoi collaboratori che si creassero vuoti nell'assistenza medico-sanitaria nei giorni dell'emergenza, garantendo la continuità dei servizi quando le strutture sanitarie e ospedaliere erano in gravissima crisi. Erano presenti inoltre medici e infermieri professionali provenienti direttamente dagli ospedali di varie città. In febbraio è stata sottoscritta una convenzione con la Regione Lombardia, la quale ha contribuito con 100 milioni per garantire l'impiego della struttura all'aeroporto civile di Orio al Serio (ringraziamenti a Losapio e suoi collaboratori).

ADUNATA NAZIONALE A REGGIO EMILIA E PADOVA

La 70ª Adunata si è svolta nella città del Tricolore. Fra le varie manifestazioni la bellissima cerimonia nel Santuario della Madonna della Ghiara, dove al termine, il Vescovo Mons. Gibertini mi ha donato un'icona della Madonna della Ghiara. Nell'omelia aveva chiamato gli alpini "ambasciatori di valori altissimi". Al sabato, nel teatro "Ariosto" è avvenuto l'incontro con



le Sezioni estere. Al teatro "Valli" invece lo scambio di saluti con il Presidente del Consiglio, on. Prodi e il Sindaco di Reggio Emilia, signora Antonella Spaggiari.

I 150 milioni della solidarietà sono andati a 6 Enti benefici: L. 15 milioni alla mensa vescovile che prepara pasti per i bisognosi ed è gestita dalla parrocchia; L. 15 milioni alla casa di recupero del CEIS (recupero tossicodipendenti); L. 15 milioni alla comunità sociale "Lo Stradello" di Scandiano, tratta il recupero dei disabili; L. 15 milioni alla cooperativa sociale "Il Villaggio" di Masone, tratta anch'essa il recupero dei disabili; L. 30 milioni alla casa "Carità" che si occupa del recupero di handicappati e L. 60 milioni al reparto di neonatologia, divisione pediatrica dell'ospedale S. Maria Nuova, per l'acquisto di apparecchiatura che consente di rilevare le malformazioni del nascituro, dove in novembre, assieme all'amico Mucci, sono ritornato per la cerimonia di inaugurazione di un "ecografo holter" al reparto di neonatalità. Inoltre, verso la fine di ottobre, il nostro tesoriere Vittorio Mucci, è stato invitato alla trasmissione di Red Ronnie "Roxy Bar", dove in diretta ha consegnato l'assegno di 10 milioni, ricavati dalla partita di calcio fra alpini e cantanti, destinati ai bambini della casa "Madonna del Grappa" di Galeata (Forlì).

Anche a Padova, come a Reggio Emilia, sono stati erogati dei fondi a Enti morali beneficiari così ripartiti:

- L. 35 milioni all'associazione italiana leucemia;
- L. 35 milioni al collegio universitario aspiranti e medici missionari;
- L. 35 milioni a Padova ospitale;
- L. 25 milioni al coordinamento delle associazioni dell'handicap di PD;
- L. 20 milioni all'associazione casa del fanciullo.

Stupenda la riuscita dell'Adunata di Padova: i timori da alcuni espressi prima dell'Adunata si sono rivelati del tutto infondati e sia la città che la popolazione hanno risposto nel migliore dei modi accogliendoci con tanto affetto e con tanta simpatia. Bravissimo il sindaco di Padova, alpino, nonché tutta l'Amministrazione comunale che ci sono stati vicini in ogni momento e per ogni incombenza. Simpaticissimo e graditissimo l'augurio inviato mi dal Sindaco di Reggio Emilia che ha ancora nella mente e nel cuore l'Adunata nella Sua città e si dichiara pronta ad ospitarne un'altra, al più presto possibile. A Padova sono stato invitato ad una serata Rotary che ha avuto un'ottima riuscita e alla quale erano presenti parecchi alpini rotariani. Pure molto commovente l'incontro con gli alpini dalla doppia naia, come io amo chiamarli, e molto significativo lo scambio di saluti con il Sindaco della città. A Padova, al suo Sindaco e a tutti coloro che in qualche modo ci hanno aiutato il mio grazie più sentito. Un grazie particolare al signor Ministro della Difesa che, dato in un primo tempo assente per altri impegni, è stato invece con noi dall'inizio alla fine e se ne è andato accompagnato da scroscianti applausi. Lo stesso grazie vale per il Capo di Stato Maggiore Esercito gen. Cervoni che non ha mai abbandonato il palco delle autorità. Tra le cose positive, anzi positivissime di questa Adunata di Padova, è un'idea che mi è stata espressa dal Ministro della Difesa, intesa a non eliminare completamente il servizio di leva ma ad estenderlo a un maggior numero di giovani e soprattutto alla possibilità che possano fare il loro servizio nelle aree regionali di provenienza. Il tutto è ancora nella fase di programmazione e di studio, le nostre speranze sono però tante. Un ultimo sentito ringraziamento post Adunata va a tutti i componenti il Servizio d'Ordine, Maresciallo Bruno in testa: anche quest'anno hanno fatto un ottimo lavoro e si meritano, unitamente ai ragazzi in servizio che hanno lavorato al loro fianco, un lungo applauso.

La zona filtro istituita per rendere più fluida e ordinata la sfilata ha assolto in maniera brillante il suo compito. Anche gli striscioni erano in numero contenuto e, per lo più, autorizzati; ritengo quelli indirizzati alla mia persona come una gratificazione.

RIFUGIO CONTRIN IN MARMOLADA

Le celebrazioni del centenario del rifugio hanno costituito l'elemento dominante del lavoro e delle attenzioni della Commissione ed occorre precisare che gli sforzi organizzativi e promozionali sono stati coronati da successo tale da soddisfare le aspettative e della proprietà e della gestione. Occorre anche precisare che l'impe-

gno organizzativo aveva relegato in secondo piano alcuni problemi di carattere ambientale e regolamentare che, pur non essendo stati sottovalutati, si erano ritenuti differibili. La realtà, svaniti gli echi della memorabile festa, si è ripresentata con le sue prescrizioni e le sue scadenze per cui, di buona lena, la commissione ha dato il via a una serie di procedure atte ad adeguare l'intera struttura alle vigenti norme di legge in materia di rifugi alpini, al-



le norme sulla sicurezza degli impianti di carattere nazionale, nonché al rispetto delle disposizioni in materia edilizia e sulle acque pubbliche, come regolamentato dagli Enti locali della Provincia autonoma di Trento. Si sono richiesti progetti per ristrutturazione di straordinaria manutenzione a carico dell'Associazione, sono state presentate richieste di sanatorie per opere già eseguite a carico della gestione, sono stati richiesti preventivi e relativi progetti per il trattamento delle acque fognarie per lavori non ulteriormente differibili e di entità rilevante a carico della proprietà ma che possono godere di un importante contributo al fondo perduto da parte dell'Ente pubblico competente. Nel corso dell'anno prossimo si potranno valutare tutti gli elementi utili a formulare il piano di intervento che per le particolari condizioni ambientali si protrarrà nel tempo. Nel corso del 1997 si è definito con soddisfazione il problema dell'inventario e si è convenuto che tutti gli arredi, i corredi e le suppellettili deperibili, man mano che dovranno essere rottamate per vetustà o usura saranno sostituiti con altri di proprietà della gestione. È stato anche rinnovato il contratto nel rispetto delle clausole pattuite e si sono ribaditi i concetti della reciproca informazione su tutti gli aspetti immobiliari, fiscali e tributari legati al rifugio per i loro possibili effetti di responsabilità civile e penale, tanto spesso richiamati dalla vigente legislazione.

SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Anche per il 1997 il soggiorno alpino è stato gestito dalla Cooperativa CISE di Reggio Emilia, alla quale la Provincia autonoma di Bolzano ancora una volta non ha concesso il contributo per i figli degli Alpini residenti nella Provincia di Bolzano. Anche per il 1998, salvo miracoli, non ci sono spiragli. L'unica via percorribile per la riduzione della quota, sembra l'accordo raggiunto lo scorso anno, a stagione iniziata, tra il consigliere Maccagnan e la CISE, secondo il quale la Cooperativa rinunciava ad imporre ai nostri bambini un



periodo di tre settimane, portandolo a due e riducendo quindi la quota da 900 a 600mila lire. Nulla da dire comunque sull'operato della CISE, che ha dimostrato fino oggi professionalità e competenza sulla gestione dei soggiorni per bambini. Per quanto concerne la colonia vera e propria sono stati effettuati importanti lavori di ristrutturazione ed adeguamenti alle norme di legge, finanziati dalle sede nazionale. In modo particolare sono state sostituite le cisterne, installato un bombolone per il GPL da 1.650 litri per la cucina. Sempre per la cucina è stato installato un rilevamento di fuga, montate porte tagliafuoco a norme REI 120, rinforzate le mura perimetrali, sempre a norma REI 120 e realizzata una precamera d'ingresso. Importanti interventi sono stati inoltre effettuati anche sulla rete fognaria e sui pluviali che necessitavano di urgente manutenzione. Diversi sono stati i gruppi che hanno fornito la manodopera per la manutenzione straordinaria del complesso e degli esterni, che in base al contratto di locazione tra la sede nazionale ed il gestore sono di competenza dell'A.N.A. Un ringraziamento va a tutti gli alpini che hanno prestato la loro disinteressata ed intelligente opera a favore di un "Soggiorno" che tutti ci invidiano. Un grazie anche a Maccagnan che da due anni a questa parte dedica buona parte del suo tempo libero al Soggiorno, mantenendo rapporti cordiali con la cooperativa di gestione.

MANIFESTAZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO E INCONTRI CON GRUPPI E SEZIONI

I Consiglieri nazionali Mucci, Fanetti e Bonamini hanno rappresentato la sede nazionale in occasione dei raduni delle sezioni canadesi svoltisi nell'agosto 1997. Il 4 e 5 ottobre in Lussemburgo Congresso delle sezioni europee, presenti il vice presidente Bonomo ed i consiglieri nazionali Baù e Bottinelli. In novembre incontro



con gli Alpini del Sud America: era presente il vice presidente Capra. Le cerimonie più significative a carattere nazionale sono state, nell'ordine: 54° anniversario della battaglia di Nikolajewka tenutosi a Brescia il 25 gennaio 1997 e il 55° anniversario della stessa battaglia tenutosi sempre a Brescia nel gennaio 1998.

Il 28 e 29 giugno 15° raduno al Rifugio Contrin al quale ho potuto partecipare anch'io, fresco convalescente dell'intervento subito un mese prima.

Il 6 luglio raduno al Col di Nava al Sacrario della Cuneense e il 12 e 13 luglio pellegrinaggio in Ortigara con la collaborazione delle sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

25-26-27 luglio pellegrinaggio in Admello. È stato un pellegrinaggio di lavoro. Volontari dell'A.N.A. e alpini del Comando Truppe Alpine hanno lavorato per il ripristino delle fortificazioni e trincee italiane sul Montozzo, nei pressi del Rifugio Bozzi. Il 14 settembre a Montebello di Bertona consegna del Premio Fedeltà alla Montagna ai fratelli Gabriele, Pasquale e Sisto Pavone della Sezione Abruzzi che hanno ricevuto un contributo di 15.000.000. Erano presenti per la Presidenza nazionale il vice presidente Bonomo ed i consiglieri Mucci, Bottinelli, Cieri e Peragine. Il 27 e 28 settembre a Bari terzo pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, presenti il vice presidente Parazzini e il consigliere Peragine.

CENNI SULLA SITUAZIONE DELLE SEZIONI E DEI GRUPPI ANA ALL'ESTERO

Il '97 ha visto le nostre Sezioni ed i nostri gruppi all'estero, in piena attività. Anche i nostri alpini da tanti anni lontani dalla Patria, stanno interpretando gli assunti associativi e fanno della solidarietà, dell'amicizia, del volontariato, il loro operare associativo. Non sono solo più isolate iniziative dei singoli, che la nostra stampa in passato, ci riferiva con piccole e succinte notizie e che ovviamente ci stupivano, ma ormai sono i gruppi e le Sezioni che, inseriti nelle comunità italiane, sono il traino, lo stimolo, la fantasia per fare, aiutare, portare conforto, senza chiedere mai nulla, in silenzio, approfondendo energie, operando per gruppi dove i singoli gareggiano l'un con l'altro per dare di più.

Enumerare queste cose è impossibile; nei sempre più numerosi contatti che la Sede nazionale attraverso i propri organi e l'amico Franza, emergono un fervore di attività continue e commoventi, mai fine a sé stesse, ma inquadrati in ben precisi programmi verso comunità, gruppi di persone sofferenti e bisognose di aiuto.

Iniziative importanti che vengono riferite, quasi con pudore e come fatti normali, consueti. A voi, Alpini della doppia naja, il mio caloroso grazie. L'attività del-



le Sezioni A.N.A. Europa si è compendiate in Lussemburgo con l'incontro dei Presidenti delle Sezioni, un proficuo dibattito su un ordine del giorno ampio, in riferimento alle singole situazioni, che benché irte di difficoltà, le Sezioni affrontano con spirito di servizio e con continuità di intenti. L'avvenuto accorpamento di quasi tutte le Sezioni Europa con raggruppamenti regionali, le fa sentire più vicine e da modo alla Sede nazionale di seguirle e recepire i loro problemi con più immediatezza. Le Sezioni europee sono in ripresa nel numero degli iscritti, in Francia, Svizzera ed in alcuni Gruppi della Sezione Germania. La situazione della Sezione Belgio è più complessa; l'emigrazione si è esaurita ed i nostri alpini sono tutti anziani, purtroppo ogni anno deve registrare perdite consistenti: l'amico Del Fiol si adopera in modo commovente, elabora iniziative per assistere i più indigenti, va in visita ai singoli: è diventato un Presidente missionario, grazie Del Fiol!

La Sezione Gran Bretagna si muove tutti gli anni, con iniziative ed incontri sezionali, ma anche qui molti alpini, al raggiungimento dell'età pensionistica, rientrano in Patria e mancano i rinalzi. Nel prossimo autunno la Sezione compirà 70 anni, su promozione della Sede nazionale è stato programmato un viaggio che comprende alcune capitali europee sedi di nostre Sezioni per poi ritrovarci numerosi a Londra per celebrare con i nostri alpini londinesi il loro importante traguardo dei 70 anni della Sezione.

Continua a marciare la Sezione Nordica guidata dal nostro Poloni: è diventato il punto di riferimento dei nostri alpini fondisti nelle prestigiose gare che, ogni anno, si disputano nel Nord Europa. Oltre Atlantico, in Nord America abbiamo importanti Sezioni e Gruppi: in Canada le nostre Sezioni e Gruppi hanno superato i duemila soci; sono inclusi anche gli amici degli alpini che, come ben sappiamo, sono sempre entusiastici collaboratori. Le Sezioni sono 8 con 11 Gruppi; coprono tutto l'im-



menso Canada, dall'Est atlantico a Vancouver sul Pacifico. Da alcuni anni si è formato il raggruppamento delle sezioni canadesi guidato dal nostro impareggiabile Gino Vatri, a cui va tutta la nostra stima ed ammirazione. Le attività delle Sezioni e dei gruppi sono innumerevoli. Ogni Sezione si dà annualmente un programma nutrito che va dalla promozione associativa alle attività socio culturali e di assistenza sociale; nel campo del volontariato, poi, tutti gli alpini sono singolarmente impegnati. All'azione di sostegno alle Sezioni ad opera della Sede nazionale, ogni Sezione affianca iniziative a favore dei giovani figli e nipoti di alpini, intervenendo con premi in denaro o con diplomi di benemerita, per azioni, studi od impegni verso la Comunità italiana residente o per lavori che ricordano la nostra Italia, mai dimenticata. È ormai assodato che, là dove esiste una Sezione o gruppo A.N.A. la Comunità italiana residente si evidenzia; inoltre riconoscimenti delle Autorità locali alle nostre Sezioni e gruppi sono innumerevoli e continui. Il nostro Franza che per ragioni professionali è sovente in Nord America, ci riferisce delle più eclatanti, che hanno risonanza ben oltre i confini delle Comunità italiane residenti. Nella primavera scorsa, la Sezione di Ottawa ha

festeggiato il 25° di fondazione; è stata allestita all'Istituto di Cultura Italiana, una mostra alpina che è stata visitata da moltissime persone, dalle Autorità locali ed inaugurata dal nostro Ambasciatore in Canada. In settembre, Franza ha accompagnato alcuni consiglieri nazionali alla Convention delle Sezioni Nord americane, svoltasi ad Hamilton, dove il Presidente della locale Sezione, l'amico Chiocchio, ha superato se stesso ed ogni previsione per la magnifica accoglienza data a tanti alpini convenuti; oltre 600 i partecipanti arrivati da ogni parte del Canada con al seguito consorti e figli. Il raggruppamento ha un proprio giornale "Alpini in trasferta", che esce con regolarità ogni trimestre ed a cui collaborano tutte le Sezioni; è redatto da Vatri e Bonifacio Penna già presidente di Ottawa; il giornale è ormai diventato una voce importante non solo per i nostri alpini ma riferimento importante per le Comunità italiane del Canada.

Negli Stati Uniti, la Sezione di New York è ben inserita nella importante comunità italiana newyorkese; nel 1996 è stata l'organizzatrice, con la Comunità, del Columbus Day, la più importante ricorrenza annuale delle comunità italiane del Nord America, riscuotendo grande successo. A San Francisco, un piccolo gruppo è parte attiva della colonia italiana; ogni anno le nostre Autorità consolari, in occasione del 4 novembre incaricano i nostri alpini di deporre un omaggio floreale sulle tombe dei nostri Caduti che riposano nel cimitero militare di San Francisco.

Nell'America latina, in Venezuela, Brasile, Perù esistono ancora nostre Sezioni, anche se ridotte nel numero dei soci; talvolta, però si ha difficoltà a contattarle; in Perù i soci rimasti sono tre tra cui il mitico Presidente Salvetti, luminosa figura alpina in terra peruviana. La Sezione dell'Argentina e dell'Uruguay, sono ben vive. L'Argentina ha perso alcuni gruppi per mancanza di rinalzi: Tucuman, Carlos Paz, Bariloche, non esistono più; li ricordiamo con tanto rinerescimento! Nell'autunno scorso, il nostro vice presidente Capra, accompagnato da Franza, ha guidato una folta rappresentativa di alpini italiani in visita in Sud America; "L'Alpino" ha riferito con un ampio resoconto, del successo dell'iniziativa.

La Sezione Argentina ha superato un periodo di crisi, si è rinnovata ed ha ripreso a marciare spedita con il suo Presidente Caretti ed un Consiglio sezionale molto determinato. La delegazione della Sede nazionale ha potuto constatare e riferire con quale rinnovato spirito la Sezione ha ripreso il cammino. In Sud America è nata comunque, una nuova Sezione, l'amico Franza ne ha inaugurato nell'autunno del '96 la sede; il Presidente Degli Esposti è

un testardo artigliere alpino bolognese che è andato a cercarsi i suoi 35 alpini uno ad uno. La Sezione è attivissima specialmente con iniziative legate alla montagna, l'amico Degli Esposti è anche presidente del CAI che in Santiago ha un'importante Sezione. La Sezione conta un proprio gruppo nel Nord del Cile, a La Serena di cui "L'Alpino" ha recentemente pubblicato una foto. Sud-Africa: la Sezione ha sede a



Johannesburg con due gruppi - Durban e Città del Capo; il Presidente è Pino Nanna, imprenditore italiano residente in Transvaal da più anni, animatore instancabile ed ammirato da tutta la folta Comunità italiana colà residente. Inoltre a Lusaka (Zambia) esiste un gruppo alpini autonomo. In Australia esistono, e son ben vive, 9 Sezioni e 12 gruppi con circa 800 alpini e amici degli alpini.

Nell'autunno del '96 sono stato in visita ufficiale in occasione della 14ª adunata intersezionale che ha visto radunarsi in Melbourne oltre 700 alpini e loro familiari; sono stati tre giorni intensissimi, alla serata di gala erano presenti molte autorità dello stato del Victoria, rappresentanze dei sodalizi italo-australiani e tutte le Sezioni ed i gruppi A.N.A. dell'Australia. Gli alpini di Melbourne hanno inaugurato una chiesetta alpina che a me è parsa una cattedrale, sul monte Butter, importante simbolo del lavoro italiano e riferimento ideale dei nostri immigrati nel Victoria. La Sezione di Perth, nell'ovest australiano, ha patrocinato il 15° Congresso delle Sezioni e dei gruppi A.N.A., nel settembre scorso, il Presidente Rino Ceconi ne è stato l'animatore. Il successo come di consueto, è stato eccezionale; nonostante le grandi distanze, hanno preso parte all'incontro oltre 400 alpini e familiari. Potrei dirvi ancora tante cose di questi nostri alpini della seconda naja, del loro amor patrio, della loro fierezza di essere alpini, uomini sempre pronti a dare e poco chiedere, con nel cuore la struggente nostalgia di questa Patria che per loro fu matrigna. Ho voluto dedicare a questi nostri fratelli qualche attimo in più di questa relazione, a questi alpini che col loro esempio hanno dato alla nostra Associazione quell'impronta di internazionalità che dopo tanto, ci è stata finalmente riconosciuta dalle Autorità Ministeriali, tanto da essere inserita a pieno titolo tra i sodalizi più rappresentativi del-

le Comunità italiane nel mondo. Speriamo che in futuro, questa nostra voce degli alpini emigrati, sia ascoltata per il bene della nostra Associazione e venga finalmente un segno tangibile per loro, quale il voto per gli italiani all'estero.

GIORNALE "L'ALPINO"

Il lavoro della redazione de "L'Alpino", già avviato a fine '96 con le prime prove di computerizzazione, è entrato pienamente nella fase operativa dopo i primi mesi del '97. Per tutto l'anno si è proceduto a restringere progressivamente i tempi di confezione del giornale: la fermata di agosto ha consentito di preparare ugualmente - mantenendo aperta la redazione per alcune settimane - servizi per i numeri di settembre e ottobre, in modo da avviare la ripresa delle pubblicazioni con articoli più attuali, eliminando i ritardi del passato. Questo anticipo sui lunghi tempi tradizionali si è avuto soprattutto con gli ultimi numeri del giornale, grazie a una migliore preparazione del materiale, il coordinamento di segreteria di redazione, nonché a più stretti rapporti con la tipografia.

Oltre a ciò, occorre segnalare:

- 1) il miglioramento qualitativo dei servizi e del giornale nel suo complesso;
- 2) i nuovi rapporti del giornale con le sezioni (e delle sezioni con la redazione del giornale);
- 3) i notevoli vantaggi economici conseguenti alla computerizzazione e a una diversa organizzazione del lavoro redazionale.

In particolare, la redazione e la segreteria stanno operando per avviare più stretti rapporti con le singole sezioni, recupero indispensabile per fare sempre più de "L'Alpino" il giornale dell'Associazione nelle sue molteplici espressioni e attività. Ciò comporta un notevole impegno, anche perché - fortunatamente - questa apertura riscontra notevole successo che si esplica in un aumentato numero di telefonate, visite e corrispondenza varia. Particolare attenzione viene rivolta alle attività delle Truppe Alpine, con il cui comando è costantemente aperto un filo diretto avviato sul piano della massima collaborazione e disponibilità.

A proposito dell'Adunata, è stato anticipato a marzo il giornale a 64 pagine, consistenza che solitamente veniva riservata ad aprile: in questo modo si è evitato che, visti i ritardi della spedizione postale, il giornale arrivasse in ritardo, con informazioni sull'Adunata indispensabili quanto - ormai - inutili.

"INTERNET" ED "E-MAIL"

Da gennaio '98 è attivo un sito di posta elettronica, grazie al quale si ricevono e trasmettono lettere e comunicazioni con

soci alpini collegati in rete e-mail. Dal febbraio è attivo anche un sito Internet vero e proprio, nel quale sono stati comunicati i dati essenziali dell'Associazione e gli articoli più importanti de "L'Alpino". È previsto che nel corso del mese questi articoli vengano cambiati, e sostituiti con anticipazioni del numero del mese successivo, in modo da dare alle nostre pagine su Internet la caratteristica della varietà e della freschezza. Per l'Adunata di Padova è stato organizzato un sito particolare, grazie al quale sono state mandate in rete notizie di ora in ora, ogni giorno, con relative fotografie.



La progettazione del sito Internet prevede la suddivisione in tre settori e più precisamente in:

1. settore "ANA", contenente tutti i dati riguardanti l'Associazione Nazionale Alpini (Storia, Organico, sedi ecc.)
2. settore "L'Alpino", contenente il numero attuale della rivista ufficiale dell'associazione
3. settore "eventi speciali", dove posizionare tutti gli eventi che meritino un'attenzione particolare (es. Adunata nazionale).

Al 23 aprile il sito veniva per la prima volta monitorato ed era veramente una piacevole sorpresa: 23.000 accessi!

Verso il 28 aprile, durante una riunione per analizzare questi dati con Vittorio Mucci e il gen. Di Dato, ci siamo riproposti di monitorare il sito durante un evento speciale come l'Adunata Nazionale per capire quanto fosse "frequentato" in quei giorni. Grandissima sorpresa! Il 16 maggio il numero totale degli accessi saliva a 51.153! Significa che dal 23 aprile, quando gli accessi erano circa 23.000, al 16 maggio erano già arrivati a 28.000.

Più dettagliatamente gli accessi sono stati 15.900 nella settimana dell'Adunata con una media strabiliante di 2.650 accessi giornalieri, con una punta di 4.465 accessi del venerdì, l'ultima giornata di consultazione per molti alpini prima di raggiungere Padova.

Durante un secondo monitoraggio realizzato il 27 maggio per verificare se ci fosse stato un esaurimento dell'euforia dei navigatori dopo il periodo dell'Adunata nazionale, i dati ci confermavano, invece,

che Internet sta diventando una realtà degli Alpini d'Italia in quanto gli accessi sono diventati 62.300 con 1.100 accessi medi dall'ultimo controllo.

Questi risultati, esaminati dai tecnici, sono stati considerati eccezionali e confermano la bontà della nostra iniziativa di accesso a questa rete informatica.

CONGRESSO STAMPA ALPINA

Nel '97, con i lavori a Feltre, si è aperta una nuova fase (il convegno è organizzato e ospitato da una sezione diversa, anno per anno), continuata con il congresso a Salice Terme. Sono stati discussi temi di interesse associativo con lo scopo di trovare una linea omogenea a tutta la stampa alpina, a maggior peso delle tesi da sostenere e delle posizioni da difendere. Concludo ricordando che nel 1997 è stata condotta una indagine attraverso "L'Alpino" sul gradimento dei nostri lettori circa le varie rubriche. Su 3.000 risposte i risultati sono stati: "alpini in armi" 93% - "lettere al direttore" 92% - "alpino chiama alpino" 84% - "nostra stampa" 82% e così via fino alle "belle famiglie", che ha ottenuto il 67%. Manca la "zona franca" allora non ancora avviata. I ringraziamenti più sentiti al direttore gen. Cesare Di Dato e ai collaboratori Basile, Peduzzi, Mazzucchi e Geronutti.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SPORTIVA

In Val Ridanna dal 17 al 22 febbraio '97 si sono svolti i campionati sciistici delle Truppe alpine. La nostra Associazione si è classificata 10ª nel trofeo "dell'amicizia", su 15 rappresentative partecipanti. Nel fondo 15 km tecnica libera hanno partecipato 4 atleti della Sez. Cadore: De Martin Stefano Pinter, De Martin Valentino, De Monte Giuliano e De Martin Corrado.

Nello slalom gigante hanno partecipato Plungher Gunther, Sez. Bolzano, e Salvatori Corrado che sono usciti alla 1ª manche causa scarsa visibilità mentre si sono classificati 21° e 23° Pinatoni G. Mauro e Rossi Andrea della Sez. di Bergamo;

Pattuglia 25 km fondo e tiro Milesi Osvaldo, Grassi Nicola, Pirola Corrado, Sangiovanni Ivan della Sez. di Bergamo;



Staffetta 4 x 7,5 fondo e tiro hanno partecipato i medesimi della pattuglia. Quest'anno, in Alta Pusteria, area Dobbiaco-San Candido dal 2 al 6 marzo, sempre per il trofeo "dell'amicizia" l'A.N.A. ha partecipato solo alle gare individuali, trovandosi in classifica generale "quinta", con

bre si è svolto a S. Pellegrino Terme (Bergamo) il 260° Campionato di corsa in montagna individuale. Buona la partecipazione - 165 atleti in rappresentanza di 20 Sezioni e 3 Reparti militari. Miglior tempo assoluto l'alpino De Gasperi Marco del 18° rgt. Edolo (campione mondiale junio-

ticabile Martini un grazie di vero cuore esteso a tutti i componenti la commissione sportiva.

RINNOVO CARICHE SOCIALI

Scadono: il Presidente nazionale Leonardo Caprioli, che rinuncia al proseguimento dell'incarico. I Consiglieri nazionali: Luigi Fanetti, Oscar Gastaud, Carlo Pagani, Giuseppe Parazzini e Roberto Pavan (non rieleggibili). I Consiglieri nazionali: Valerio Cieri e Armando Poli (rieleggibili). Il Revisore dei Conti: Guido Acquadro (non rieleggibile). I Revisori dei Conti: Carlo Fumi e Giorgio Francioli (rieleggibili).

Signori Delegati, amici carissimi, alpini tutti,

nel momento in cui lascio, dopo 14 anni, la presidenza della Associazione Nazionale Alpini, il mio pensiero va anzitutto al ricordo commovente e imperituro di tutti i nostri Caduti che hanno sacrificato i loro 20 anni non per un'Italia di questa o di quella parte, ma per un'Italia libera ed unita, in cui tutti si riconoscano fedeli cittadini, al servizio di quegli ideali per i quali ci siamo sempre battuti e nei quali continuiamo e continueremo caparbiamente a credere, con tutto il nostro entusiasmo e tutto il nostro cuore.

Un reverente ed affettuoso pensiero va alle nostre Forze Armate, in particolare alle nostre Truppe alpine, ai loro Comandanti ed a tutti i giovani che ancor oggi, vestendo una divisa, la onorano compiendo il loro dovere sia in Italia che al di fuori dei nostri confini.

Permettetemi anche che rivolga un riconoscente pensiero a mia moglie Anna, la compagna della mia vita, che sempre mi ha sostenuto nei momenti difficili e mi è stata vicina con tutto il suo affetto ed il suo amore.

In questi 14 anni di presidenza ho sempre cercato di guardare avanti e verso l'alto, dove i cieli sono tersi e l'aria è pura: oggi mi sia permesso guardare per un istante dietro di me, per rivivere in questi



gli Stati Uniti. Come sempre da rievocare l'ottima organizzazione e la cortesia degli addetti ai lavori.

I campionati nazionali A.N.A. si sono aperti con il 62° campionato di fondo svoltosi a Forni di Sopra (Sezione Carnica). Sono state due giornate veramente alpine, tutta la Carnia era pavesata di tricolori. 248 gli iscritti in rappresentanza di 25 Sezioni e 3 Reparti militari. Campione nazionale per la 4ª volta De Martin Stefano Pinter della Sez. Cadore. Il 16 marzo si è svolto a Valpelline (Aosta) il 20° Campionato di Sci alpinismo, iscritte 30 squadre A.N.A. e 2 squadre militari. Campione nazionale la squadra composta dagli inossidabili Pasini Alfredo e Milesi Osvaldo della Sez. di Bergamo. Il 31° camp. di slalom gigante si è svolto a Bormio il 13 aprile. Buona la partecipazione; 317 atleti in rappresentanza di 31 Sezioni. Campione nazionale per la 2ª volta Plungher Gunther della Sez. di Bolzano. Nozze d'argento per il campionato di marcia di regolarità in montagna a pattuglie svoltosi a S. Vigilio di Concesio (prov. di Brescia) il 13-14 settembre. La manifestazione è coincisa con l'inizio dei festeggiamenti per il centenario della nascita di Paolo VI, loro concittadino. 65 pattuglie alla partenza, in rappresentanza di 12 Sezioni e 3 Reparti militari. campione nazionale la pattuglia "H" di Brescia con Palini Giuseppe - Casnico Oreste e Palini Adalberto. Il 20-21 settem-

res nel 1996) col tempo di 43'45". Campione nazionale A.N.A. per la 3ª volta col tempo di 43'54" Danilo Bosio della Sezione di Bergamo. Degno di menzione il concerto di campane a mezzogiorno che han suonato a lungo il "33".

Il 4-5 ottobre si sono svolti a Vicenza il 28° campionato di carabina libera e il 14° campionato di pistola standard. Buona la partecipazione: 60 tiratori nella carabina e 51 nella pistola in rappresentanza di 17 Sezioni. Campione nazionale per la carabina: Isola Paolo di Udine. Campione nazionale per la pistola, per la 7ª volta De Guidi Paolo di Verona. L'11-12 ottobre si è svolto a Brinzio in prov. di Varese il 21° Campionato di corsa in montagna a staffetta. Iscritte 40 squadre in rappresentanza di 15 Sezioni e 2 reparti militari. Ha vinto la squadra "A" di Bergamo con i fratelli Bosio Danilo e Luciano e Cavagna Isidoro. In ultimo, si comunica che per il trofeo "Bertagnolli" solo 4 Sezioni hanno segnalato la loro attività risultando vincitori i seguenti gruppi:

Candelo della Sez. di Biella, Botticino sera della Sez. di Brescia, Roé Volciano della Sez. di Salò e Brinzio della Sez. di Varese. Nel 1997 l'attività sportiva è stata molto intensa, ben 1.300 soci di 45 Sezioni hanno partecipato ai vari campionati. Un grazie particolare alle varie Sezioni e Gruppi che si sono accollati l'onore e l'onere di organizzare i campionati. All'infina-

Grazie da L'Alpino

Con l'Assemblea dei delegati del 31 maggio hanno concluso il loro mandato in CDN i consiglieri Luigi Fanetti, Oscar Gastaud, Roberto Pavan, Carlo Pagani e il revisore dei conti Guido Acquadro. Anche la redazione de "L'Alpino" invia un sentito ringraziamento per quanto fatto nell'ambito del loro gravoso incarico.

brevi attimi che la vostra pazienza mi vorrà concedere, i momenti, uno più bello dell'altro, uno più commovente dell'altro, uno più esaltante dell'altro, di questa stupenda avventura che oggi per mia scelta ha termine. Come in un sogno, che è un sogno tutto particolare perché oltre che un sogno è una realtà vissuta, sofferta, giorno per giorno, anno per anno.

Il 1984, anno della mia elezione, siamo stati impegnati per un aiuto agli amici dell'Abruzzo e del Molise il cui territorio era stato colpito da un sisma che aveva provocato ingentissimi danni. La risposta era stata piuttosto deludente, tanto che nella relazione morale letta il 6 maggio 1985, avevo detto: "...altre somme sono state allora messe a disposizione dalla sede nazionale che spera così di far capire che gli alpini, anche se abitano al di sotto di un certo parallelo, sono sempre alpini: o forse gli appartenenti al btg. "L'Aquila" pressoché completamente sacrificatosi in terra di Russia, non erano nati in queste regioni?". Comunque l'Associazione oltre ad aver messo a disposizione dei Centri di Colle al Voltorno e di Cerro al Voltorno una somma per la ricostruzione di due ambulatori medici distrutti, ha contribuito all'acquisto di un ecocardiografo per l'Ospedale di Castel di Sangro.

Verso la fine del luglio 1985 ha luogo la tragedia della Val di Stava, a Tesero:

QUESTE LE VOTAZIONI

Presidente nazionale: Votanti 665 - Schede: valide 665 - bianche 21 - nulle 0.

Hanno riportato voti: Giuseppe Parazzini 593 - Sandro Rossi 49 - Luigi Morani 1 - Cometti 1.

Pertanto risulta eletto:

GIUSEPPE PARAZZINI con voti 593.

Consiglieri nazionali: Votanti 665 - Schede: valide 665 - bianche 22 - nulle 0.

Hanno riportato voti:

Armando Poli 530 - Luciano Cherobin 505 - Valerio Cieri 502 - Fabio Pasini 488 - Bruno Canova 482 - Giuliano Perini 482 - Piero Camanni 478 - Michele Tibaldeschi 441 - Cesare Lavizzari 32 - G. Granata 29 - Ludovico Lombardi 4 - Giancarlo Romoli 3 - Luigi Bernardi 1.

Pertanto risultano eletti:

Armando Poli 530 - Luciano Cherobin 505 - Valerio Cieri 502 - Fabio Pasini 488 - Bruno Canova 482 - Giuliano Perini 482 - Piero Camanni 478 - Michele Tibaldeschi 441.

Revisori dei conti: Votanti 665 - Schede valide 665 - bianche 18 - nulle 0.

Hanno riportato voti:

Carlo Fumi 606 - Giorgio Francioli 541 - Antonio Lumello 53 - Piero Stoppani 1 - Fernando Alessio 1.

Pertanto risultano eletti:

Carlo Fumi 606 - Giorgio Francioli 541 - Antonio Lumello 531.

I NUOVI ELETTI DEL CDN



PIERO CAMANNI - Consigliere

E' nato a Chiuro (Sondrio) nel 1932. E' avvocato e l'ultima carica ricoperta in seno alla sezione di Sondrio è stata quella di presidente sezionale. Ha prestato servizio militare nel battaglione "Morbegno" a Merano.

BRUNO CANOVA - Consigliere

E' nato a Ceva (Cuneo) l'1/12/1942. E' stato consigliere nazionale dal 1978 al 1982 e di nuovo dal '92 al '95. E' attualmente vice presidente della sezione di Ceva. Ha prestato servizio militare nel 7° reggimento alpini btg. "Feltre" con l'incarico di esploratore.



LUCIANO CHEROBIN - Consigliere

E' nato a Sandrigo (Vicenza) il 28/9/1960. Iscritto all'ANA dal 1987, è stato consigliere della sezione di Vicenza. Componente della struttura di Protezione civile sezionale fa parte del nucleo operativo. Ha prestato servizio militare nel 7° alpini btg. "Belluno".



FABIO PASINI - Consigliere

E' nato a Odolo (Brescia) il 5 gennaio 1955. Capogruppo di Odolo dal '90 al '93, dal '94 è presidente della sezione di Salò. Ha svolto il servizio militare nel reparto Comando e Trasmissione dell'"Orobica" col grado di caporale.



GIULIANO PERINI - Consigliere

Nato a Tremosine il 4/9/48. Capogruppo di Cinisello Balsamo dal '76 all'85 è stato presidente della sezione di Milano dall'89 al '98 e direttore di "Veci e bocia". È componente della commissione nazionale della Protezione civile. Servizio militare nel 6° alpini, prima a Monguelfo poi a Brunico con il grado di tenente.

MICHELE TIBALDESCHI - Consigliere

E' nato a Vercelli il 20/7/1942. E' stato consigliere e revisore dei conti della sezione di Alessandria. Ha svolto il servizio militare nell'8° reggimento alpini, brigata "Julia" con il grado di tenente.



ANTONIO LUMELLO - Revisore dei conti

E' nato a Casale Monferrato (AI) il 19/9/1931. Socio ANA dal 1959 del gruppo di Torino Centro e poi di Milano, di Casale Monferrato e ora di Vercelli, dove svolge l'incarico di revisore dei conti. Servizio militare a Torino nel 4° reggimento alpini come sottotenente nella Compagnia Comando. E' tenente dal gennaio '74.



perdono la vita anche 13 nostri soci e nel corso degli incontri avuti con il Capo Gruppo del posto, ribadisco l'impegno dell'Associazione per la realizzazione di un Centro Sociale utilizzabile dall'intera comunità: progetto che purtroppo, per i ben noti e tristemente famosi intralci burocratici, non ha potuto essere realizzato.

Il 1987 è caratterizzato dall'alluvione che ha colpito la Valtellina e, in misura minore, la Valle Brembana. Alpini alle armi e Alpini in congedo hanno lavorato fianco a fianco per tutta la durata dell'emergenza, spalando fango, aiutando la popolazione, portando un sorriso e una luce di speranza a quella gente disperata.

Il 1989 è l'intervento in Armenia del nostro Ospedale da Campo. Esperienza meravigliosa, in un paese lontano da noi oltre 3.000 chilometri, in una terra sconvolta da un tremendo terremoto, dove medici, paramedici e alpini addetti alla manutenzione dell'Ospedale hanno lavorato in piena sintonia ottenendo risultati inimmaginabili: al termine della missione l'Ospedale, per desiderio del Governo italiano, è rimasto in Armenia. Il ricordo degli alpini italiani è legato però anche alla costruzione, ottenuta con una somma che i sindacati di Bergamo avevano messo a nostra disposizione, di una Scuola Materna a Stapanovan a un centinaio di chilometri da Spitak, nell'Armenia settentrionale.

Nel 1991 nasce, nel corso di un incontro a Verona tra alcuni reduci del fronte russo, l'idea di costruire a Rossosch, sede del Comando del Corpo d'Armata alpino in Russia nei lontani 1942 e 1943, un asilo. Straordinario messaggio di pace e di amicizia che viene realizzato a costo di pesanti sacrifici e di notevoli difficoltà e viene inaugurato nel settembre 1993, in occasione del cinquantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Asti ed Alessandria sono altre due tappe del nostro impegno in campo sociale: la furia del Tanaro aveva riempito di fango e di desolazione le due città piemontesi: siamo corsi, come sempre, come sempre abbiamo lavorato, ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo portato conforto ed aiuto, abbiamo praticamente ricostruito la Scuola Bovio: ci hanno dato la Medaglia d'Oro al Valor Civile, di cui siamo molto orgogliosi, ma soprattutto ci hanno scaldato il cuore quei "Grazie alpini" scritti su centinaia di cartelli preparati per la fiaccolata che ha preceduto di due giorni la sfilata domenicale in occasione dell'Adunata nazionale di Asti.

Ed ancora il nostro impegno mi riporta in Garfagnana, nelle Marche e nell'Umbria, ovunque si sia abbattuta la violenza della natura, là noi siamo sempre accorsi ed abbiamo sempre portato il nostro contributo di lavoro, di sudore, di entusiasmo e di fede.



Caprioli con il ten. gen. De Salvia. In primo piano, a destra, il primo esemplare della statua dell'Alpino - il nuovo emblema del Comando Truppe alpine - che De Salvia ha donato al presidente nazionale uscente

È di 5.110 giorni la durata del periodo della mia presidenza: in ognuno di questi giorni vi ho sempre sentito vicini con il vostro affetto, la vostra stima, il vostro attaccamento alla penna e a quei valori per i quali ci siamo sempre battuti. Non c'è stato un giorno più bello o più significativo dell'altro: sono stati tutti belli, tutti pieni di entusiasmo e di calore, quel calore che si prova solo quando si sa di essere tra amici e con amici, quando si sa che l'impegno preso, allorché per la prima volta ci misero il cappello alpino in testa, un impegno nei confronti di noi stessi e della nostra Patria, l'Italia, è da tutti perseguito con la stessa fermezza e con la stessa carparbia volontà.

Nel libro dei miei ricordi metto anche tutti i meravigliosi incontri con i reparti alpini in armi, con i loro Comandanti, i viaggi all'estero per portare il saluto ai nostri alpini colà residenti, viaggi dai quali sono sempre tornato con il cuore gonfio di commozione e la consapevolezza che gli alpini dalla doppia naia, come io amo chiamarli, pur essendosi pienamente inseriti nelle comunità dei luoghi ove hanno trovato accoglienza e lavoro, hanno sempre nel cuore una cocente nostalgia per l'Italia. Ed ancora le sedute del Consiglio Direttivo Nazionale, le nostre meravigliose Adunate nazionali, le consegne del Premio Fedeltà alla Montagna, il fondo di solidarietà e quello di Pronto intervento, l'inaugurazione di quelle che voi chiamate le vostre baite che sono invece fior di realizzazioni che sempre avete messo a disposizione delle comunità nelle quali vivete.

Mi mancherete moltissimo: ma una cosa resterà per sempre nel mio cuore e nessuno potrà mai togliermela: l'affetto che mi avete sempre dimostrato e la gioia che provavo ogni volta che venivo in mezzo a voi. E se di me vorrete dire qualcosa, come già ho scritto su "L'Alpino", dite soltanto: "Caprioli era un alpino e ci ha voluto bene: ed io sarò contento". Grazie, a voi tutti un affettuoso, fraterno abbraccio.

Al termine nessun delegato chiede la parola: anche questa vuole essere una testimonianza del profondo rispetto per il presidente uscente.

L'Assemblea è conclusa dal gen. De Salvia e dal neo eletto presidente del CAI Gabriele Bianchi.

"Caro presidente Caprioli - esordisce il gen. De Salvia - il comando Truppe alpine ha considerato i tuoi quattordici anni di presidenza un chiaro e preciso punto di riferimento, una sicurezza. La fine del tuo mandato rappresenta un momento triste per tutti, anche per gli alpini in armi. Sono stati quattordici anni di grandi mutamenti: la caduta del muro, le modifiche radicali nelle strutture politiche interne e internazionali, fonti di fermenti di cui noi siamo tuttora testimoni. Mutamenti che hanno colpito anche le Truppe alpine, ma tu hai saputo condurre l'ANA con intelligenza e con determinazione, mantenendo integri spirito e tradizione alpini. Ne è una prova la presenza di numerosi giovani, come abbiamo potuto constatare a Padova. Tu hai saputo accrescere e consolidare la stima e



la considerazione di cui gode l'ANA non solo in Italia ma anche all'estero: l'ho potuto constatare di persona nei miei viaggi. Così come hai saputo realizzare grandi opere all'insegna del motto "ricordare i morti aiutando i vivi"; sotto la tua guida ha avuto un notevole impulso la P.C., come è riconosciuto ormai da tutti, primo il ministro Andreatta che si è espresso in modo positivo a Padova.

Ti ringrazio Caprioli, per come hai agito durante il ridimensionamento delle Truppe alpine, Truppe alpine che rimangono un elemento di grande rilevanza nell'ambito dell'Esercito: parte del merito di tale successo va ascritto a te. Tu sei un vero, totale alpino. Gli applausi e gli striscioni a te diretti, che per nove ore hanno segnato l'Adunata di Padova ne sono testimonianza. Le Truppe alpine si augurano di poterti vedere ancora in prima fila e al loro fianco nelle future battaglie. Tanti cari auguri, dunque, per la tua nuova posizione di "pensionato ANA". Mi è gradito farti omaggio della statuetta dell'alpino di guardia, primo esemplare della nuova serie di emblemi istituita dal comando Truppe alpine".

Interviene poi Gabriele Bianchi, alpino, presidente neo eletto del CAI.

"A nome dei 317.000 soci del CAI, ringrazio il presidente Caprioli per quanto fatto a favore di una maggiore intesa tra i due sodalizi e mi rammarico di non aver potuto fare di più per l'ANA nella mia qualità di alpino. Sono lieto, comunque, di poter comunicare a questa Assemblea che il bollino del CAI per l'anno futuro, comprenderà nel logo, oltre alla sagoma dell'Italia percorsa dal sentiero Italia, anche un cappello alpino. CAI e ANA, insieme, potranno essere un punto di riferimento "solare" per i nostri giovani".

Vengono quindi comunicati da Bonetti, i risultati del primo scrutinio per l'elezione del nuovo presidente nazionale:

votanti 665 - voti validi 665 - schede bianche 21 - schede nulle 0.

Hanno ottenuto voti: Giuseppe Parazzini 593 - Sandro Rossi 49 - Luigi Morani 1 - Cometti 1. Pertanto il tenente degli alpini in congedo notaio Giuseppe Parazzini è eletto quale quindicesimo presidente nazionale dell'ANA, succedendo

al dott. Leonardo Caprioli, capitano medico degli alpini in congedo.

Vivissimi applausi accolgono la comunicazione. Parazzini riceve i calorosi complimenti e le felicitazioni da tutti.

Ritornato il silenzio: "Cari alpini - esordisce - sarà per me difficile tenere il passo dei miei predecessori, specie quello imposto da Nardo". Poi, con l'ironia che gli è abituale, si interrompe per rivolgersi a Caprioli: "Ma tu, ci hai pensato bene prima di ritirati? Vuoi tornare indietro?"

Sdrammatizzato così il momento, prosegue: "Con Leonardo ho condiviso gioie e amarezze e questo ha cementato la nostra amicizia. Personalmente ce la metterò tutta; ma, come primo atto, comincio con il pretendere la massima disponibilità del CDN e dell'ANA stessa. Confido però anche nella collaborazione dello stesso CDN, degli alpini in congedo, degli alpini in armi. Da questa collaborazione la nostra Associazione uscirà sicuramente più forte, onorata di poter dimostrare di essere sempre un unico blocco. In tal modo il nostro futuro sarà certamente migliore per noi, per l'Italia, per gli alpini". ■


GRONELL®
technical mountain boots

F 429 Everest

F 139 Survivor

Ogni modello Gronell viene interamente
prodotto in sede.
S. Rocco-37028 Roverè V.se-Verona ITALIA
tel. 045/7848073-18 - <http://www.gronell.it>
Made in Italy



• catalogo gratuito a richiesta



Il presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati a Caprioli

Spini: "Iniziative nuove per gli alpini"

In occasione della 71ª Adunata Nazionale degli alpini l'on. Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, ha inviato al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, dr. Leonardo Caprioli, il seguente messaggio con una risposta ad una lettera di Caprioli sulla necessità del mantenimento della leva alpina obbligatoria, il reclutamento regionale e il futuro delle truppe alpine

"Caro presidente Caprioli,

Le vorrei esprimere innanzitutto il mio apprezzamento per la Vostra Associazione d'Arma e per gli alti servizi morali e sociali che essa da tanti anni, e sino dal 1919, ha fornito e sta fornendo al nostro Paese.

Le vorrei anche far pervenire gli auguri più sinceri per la positiva riuscita della vostra manifestazione che tanto significato assume per la corale ed entusiasta partecipazione dei vostri associati.

La Sua lettera è innanzitutto intenta a sottolineare il valore del servizio militare di leva obbligatoria. Lei saprà che la nostra Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva sui problemi della leva in rapporto all'evoluzione dello strumento militare italiano. Questa indagine ha lasciato largo spazio ai problemi peculiari del servizio militare di leva negli alpini. In tal senso, nel suo documento conclusivo, è giunta ad ipotizzare, nel caso di professionalizzazione delle forze armate, dell'istituzione anche di un esercito territoriale, nel senso di una "territorial army" (*esercito territoriale, n.d.r.*) sull'esempio britannico, reclutata e impiegata regionalmente, anche con compiti di protezione civile, e in cui un ruolo particolare verrebbe riservato alle Truppe alpine.

Ma questi sono dibattiti di lungo periodo. Teniamoci ai fatti. I fatti sono che la peculiarità delle Truppe alpine sono tenute ben presenti nella ristrutturazione delle Forze Armate Italiane.

Possiamo pertanto dire che la fase di ridimensionamento delle Truppe alpine è conclusa, mentre si pensa ad iniziative



Alpini della 36ª compagnia del 3º rgt. della "Taurinense" al corpo di guardia durante l'operazione "Strong Resolve", in Norvegia. Ennesimo esempio dell'attività dei nostri alpini all'estero

nuove come una brigata mista italo-tedesca per valorizzare l'apporto internazionale nel nuovo quadro dello strumento militare, in aggiunta alla brigata trilaterale italo-sloveno-unghe- rese già realizzata nel mese scorso.

La necessità poi di disporre di un maggiore numero di truppe da impiegare all'estero comporta il maggiore utilizzo di effettivi professionali. Le prove fornite dalla Brigata Alpina "Taurinense" hanno confermato come le doti morali dell'alpino (sobrietà, resistenza fisica, saldezza di carattere, legame con il popolo) sono conseguite da questi giovani che, da qualunque parte d'Italia provengano, se ne fanno portatori attraverso un addestramento intenso e faticoso.

Questo non toglie che si debba andare incontro alle vostre richieste per il reclutamento regionale. Del resto il Parlamento ha approvato in questo senso un'apposita indicazione di legge. Per dare attuazione a questa indicazione è in programma lo stabilirsi in Lombardia di un altro reparto.

In tal modo verrebbe coperta una regione che attualmente è priva di Truppe alpine. Un passo in avanti nella direzione da voi segnalata.

Sono veramente grato a Lei, signor presidente e alla Sua associazione, per quanto va facendo per difendere i valori del servizio militare di leva, legato al particolare ambiente, fisico ma anche morale, della montagna.

Le sono molto grato per la difesa dell'italianità delle Truppe alpine che riconduce alla giusta dimensione il sacrificio di sangue di Caduti, che gli alpini hanno versato per la bandiera italiana, da qualsiasi regione provenissero, per difendere qualsiasi parte del nostro territorio nazionale.

Per quanto riguarda i problemi da Lei sollevati, se dovesse risultare opportuno, non esiterei a proporre all'Ufficio di Presidenza della Commissione Difesa l'effettuazione di una apposita sessione dedicata all'analisi dei problemi delle Truppe alpine". ■



Alpini e macedoni, parte dello schieramento della forza multinazionale che ha preso parte, in Alto Adige, all'esercitazione "Esperia '97". (Foto CTA)

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1/2 agosto

- CUNEO - Chiusa Pesio - 27° raduno intersezionale Piemonte e Liguria.
- VALLECAMONICA - 35° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.

2 agosto

- SAVONA - A Varazze raduno sezionale al Monte Beigua.
- PORDENONE - A Piancavallo-Aviano trofeo "Madonna delle Nevi" gara di corsa in montagna.
- BASSANO - Annuale pellegrinaggio sul Monte Grappa.
- FELTRE - Pellegrinaggio sez. al Monte Grappa.
- MODENA - A Fanano, pellegrinaggio al monumento ai Caduti alpini a passo di Croce Arcana.
- BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana.

9 agosto

- ABRUZZI - Adunata sezionale a Magliano dei Marsi (AQ).
- SALUZZO - Raduno sez. ad Ostana (Valle Po).
- BELLUNO - Raduno sez. al Passo Duran.

15/16 agosto

- BELLUNO - Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi.

15 agosto

- VARESE - Campo dei Fiori - Festa della montagna in onore dei Caduti senza Croce.

16 agosto

- CUNEO - Dronero, marcia pellegrinaggio alla lapide dei 21 alpini morti a Rocca La Meja.

29/30 agosto

- REGGIO EMILIA - Adunata sezionale a Vetto.

30 agosto

- MASSA CARRARA - Raduno alpino a Carrara.
- ASTI - 10° festa alpina prov. sezionale a Loazzolo.
- CADORE - Raduno dei vecchi del btg. Cadore a Pieve di Cadore.
- VALDOBBIADENE - Festa sezionale.

5/6 settembre

- TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa.
- MARCHE - Ascoli Piceno, 60° raduno a carattere sezionale.

6 settembre

- PINEROLO - Raduno sezionale a Bobbio Pellice.
- BASSANO - Annuale pellegrinaggio sul Monte Tomba.
- IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozze canavesane, a Belmonte.
- CIVIDALE - Festa della montagna sul Monte Matajur.
- CUNEO - Raduno reduci della "Cuneense" al Santuario della Madonna degli alpini al Colle di S. Maurizio di Cervasca.
- VITTORIO VENETO - Cison di Valmarino, 27° raduno pellegrinaggio intersezionale al "Bosco delle Penne Mozze".
- BELLUNO - Raduno sezionale al rifugio del Col Visentin.
- CADORE - Memorial vittime della montagna a Cortina d'Ampezzo.
- VERONA - Pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi.
- LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle (Valsassina).
- LUINO - Festa sezionale di Valle.
- BOLOGNA - Raduno sezionale a Porretta Terme.
- VICENZA - Celebrazione al Monte Pasubio.

12/13 settembre

- PIACENZA - A Gossolengo 47° adunata sezionale "Festa Granda".

13 settembre

- 26° CAMPIONATO NAZIONALE MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A LECCO. CONSEGNA PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA.

19/20 settembre

- FIRENZE - Raduno sezionale a Pistoia.
- SAVONA - A Loano raduno interregionale per il 70° anniv. del gruppo.

20 settembre

- VICENZA - Adunata sezionale ad Arcugnano.
- BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce di Comelico.
- VERONA - Adunata provinciale a Parona.
- MODENA - 30° pellegrinaggio al Santuario di S. Maurizio a Recovato.
- SALUZZO - Raduno interarma a Saluzzo per il 70° anniv. gruppo di Saluzzo.
- FELTRE - Raduno sezionale a Riva del Garda.

22 settembre

- SAVONA - Al centro Zaccheo ricordo dei Caduti.
- VARESE - A Cassano Magnago festa sezionale a San Maurizio.
- UDINE - A Tarvisio celebrazioni per l'80° della Grande Guerra in Val Canale e Canal del Ferro.

23-27 settembre

- 13° CONGRESSO I.F.M.S. a Stans (Svizzera).

26 settembre

- ROMA - Borbona, 11° concorso di poesia "Sabatino Circi".

27 settembre

- DOMODOSSOLA - 26° marcia degli scarponcini.
- MILANO - Raduno del 5° alpini e del 2° e del 5° artiglieria da montagna.

29 settembre

- 22° CAMPIONATO NAZIONALE A STAFFETTA IN VAL ROSANDRA (sez. di Trieste).

LIBRERIA - 18

Scegli l'Originale



CHE È L'ORIGINALE,
LO SENTI AL PRIMO SORSO.

L'esclusiva ricetta

Luxardo ti offre, dal 1821,

il distillato di marasche

famoso nel mondo.

CHE È ORIGINALE,

SCOPRILO DA TE.

Prezioso e profumato,

è perfetto liscio,

nei cocktails,

sulla frutta

e nei dolci.

Scopri l'inimitabile

qualità del

Maraschino Luxardo.

Luxardo
DAL 1821

MARASCHINO LUXARDO IMPOSSIBILE IMITARLO

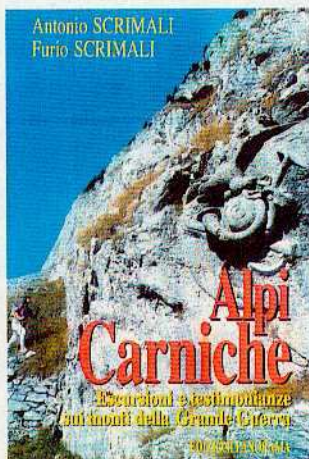
Negozi: Torreglia - Via Zara 1 - tel. 049/52.11.683
Padova "Al Santo" - Via Luca Belludi 35 - tel. 049/87.62.406

GIROLAMO LUXARDO S.p.A.
Torreglia (PD) - tel. 049/52.11.355 - fax 049/99.33.070



**ALPI GIULIE -
ALPI CARNICHE -
PREALPI GIULIE
Escursioni e
testimonianze
sui Monti della
Grande Guerra**

L'amore per la montagna, per gli uomini, per la terra che li accoglie e la storia che la roccia racconta ha portato Antonio e Furio Scrimali (speleologi padre



e figlio) a un certosino lavoro di ricerca e schedatura dei "graffiti" di guerra. Questa ricerca del tempo perduto condotta con costanza nel corso degli anni ci dà ora una visione di quegli eventi bellici che stupisce e commuove e suggerisce un turismo non di massa che nutre l'anima suggerendo un pellegrinaggio che parte prima di tutto da dentro di noi. Il loro è un nuovo filone di ricerca, raccolgono testimonianze incise nella roccia dagli uomini che hanno combattuto in quelle zone; i tre volumi quindi sono non soltanto guide alpinistiche ed escursionistiche delle Alpi orientali, ma soprattutto un'ulteriore e più approfondita testimonianza della guerra in montagna nel primo conflitto mondiale, una proposta

per guardare a questi luoghi cari alla nostra memoria con occhio nuovo.

Ogni volume propone una serie di itinerari corredati da precise cartine, tempi di percorrenza, accessi, grado di difficoltà, oltre a un gran numero di fotografie scattate in varie epoche.

Nonostante l'aridità della materia trattata, la lettura è sempre lieve e piacevole, affrontabile sia dal punto di vista storico sia da quello puramente escursionistico.

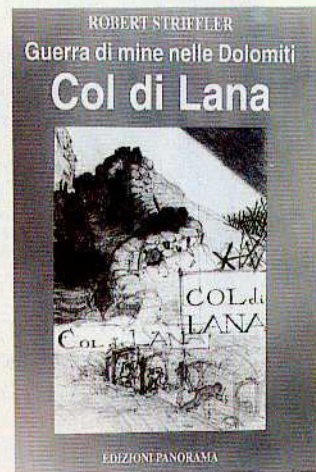
Luca Geronutti

Antonio e Furio Scrimali, Alpi Giulie (1995), Alpi Carniche (1996), Prealpi Giulie (1997).

Edizioni Panorama - Trento. Tel. 0461/912353.

COL DI LANA

Robert Striffler ha aggiunto un altro anello alla collana "Guerra di mine nelle Dolomiti" con questo volume sul Col di Lana. Nella premessa l'autore precisa che poche montagne teatro di episodi di guerra, hanno avuto una bibliografia come il "Monte di sangue", con ben 16 titoli tedeschi e 15 italiani di libri, saggi o riviste. Potrebbe quindi sembrare che se ne fosse scritto con ab-



bondanza, ma lo Striffler, che aveva la possibilità di accedere alla documentazione austriaca e tedesca, nonché italiana, ha constatato che molti risvolti erano oscuri, o trascurati e la sua meticolosità di ricercatore e studioso la ha indotto a dar vita a questa nuova e bella pubblicazione.

Il volume si articola in 8 parti e inquadra fatti e personaggi visti dai due fronti. Si completa con un dizionario topografico delle posizioni e un'appendice di 149 illustrazioni per concludersi con una serie di itinerari sul Col di Lana e dintorni. Un libro che si sfoglia con curiosità e si legge con passione.

Mario Dell'Erg

Robert Striffler, Guerra di mine nelle Dolomiti - Col di Lana, pagg. 326, L. 38.000 - Edizioni Panorama.

**LA STORIA
DEGLI ALPINI
ABRUZZESI**

Il libro esordisce con queste parole: "Il presente lavoro vuol essere anzitutto un momento di riflessione sull'esperienza militare e soprattutto sociale e culturale degli abruzzesi che prestarono servizio, in pace e in guerra e che prestano tuttora servizio nel Corpo degli Alpini". Ebbene, l'impegno è mantenuto con approfondimento di indagine e ricchezza di documentazione e pone in risalto la cospicua partecipazione del mondo abruzzese al più vasto mondo della naja alpina. È una narrazione fondata rigorosamente sui fatti documentati, sulla storia ufficiale. Ma, finita la lettura, viene spontaneo osservare che questo libro è soprattutto un atto d'amore verso l'Abruzzo e verso gli alpini abruzzesi, che d'altronde - per il loro comportamento sempre eccellente in ogni evento - questo amore lo meritano.

E chi scrive questa breve nota (alpino del "Feltre") è lieto ed onorato di poter confermare l'al-



ta dignità del comportamento dell'alpino abruzzese, avendo visto duramente impegnati, nell'inverno '41 sul Tomori (Albania) gli alpini del "Val Pescara". **V.P.**

Antonio Rossi, La storia degli alpini abruzzesi, pagg. 200 - L. 15.000.

Adelmo Polla Editore - Cerchio (AQ), tel. 0863/78522.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.

dal 1901

Per informarvi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostro interesse.

L'ECO DELLA STAMPA

Tel. (02) 76.110.307 r.a.
Fax (02) 76.110.346



**Formaggio tenero
e delicato**



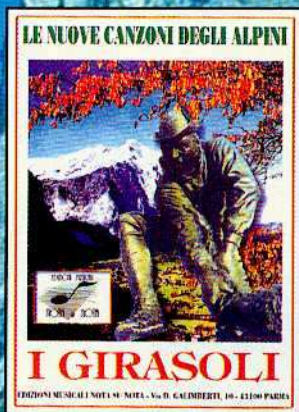
NOTA SU NOTA presenta

"Le nuove canzoni degli Alpini"

RACCOLTE IN 3 SPLENDIDI FASCICOLI IN OMAGGIO PER OGNI ACQUISTO



ARRANGIAMENTI PER GORO
QUATTRO VOCI MASCHILI



MELODIE E TESTI
CON ACCORDI



ARRANGIAMENTO
PER QUATTRO VOCI MASCHILI



MUSICASSETTA
IN OMAGGIO PER VOI
(* Vedi offerte)

10 NUOVI BRANI DEDICATI AL CORPO DEGLI ALPINI INTERPRETATI DAL GRUPPO *i Girasoli*



VIDEO



COMPACT DISC



MUSICASSETTA



Su Musicassette e Compact Disc **BONOLA** Classic

Per contattare il gruppo
Tel. 0521-491273

***** BUONO D'ORDINE *****

Compilare in stampatello e spedire a: **NOTA SU NOTA - Via D. Galimberti, 10 - 43100 PARMA**
oppure inviare fax: 0521/49.12.73

DESIDERO RICEVERE:

- MUSICASSETTA Alpini Italiani L. 10.000. + S.P.
- COMPACT DISC Alpini Italiani L. 17.000. + S.P.
- VIDEO Alpini Italiani L. 27.000. + S.P.

(*OFFERTE:

- MUSICASSETTA + VIDEO L. 37.000. + S.P.
+ MUSICASSETTA FOLKLORE ITALIANO (IN OMAGGIO)
- COMPACT DISC + VIDEO L. 44.000. + S.P.
+ MUSICASSETTA FOLKLORE ITALIANO (IN OMAGGIO)
- Vogliate inviarmi inoltre, i 3 fascicoli musicali
(Gratuitamente con ogni acquisto)

Pagherò l'importo in contrassegno + L. 8000 per contributo spese postali.

COGNOME

NOME TEL.

VIA

CAP. CITTÀ

MUSICISTA/MAESTRO APPASSIONATO GRUPPO CORALE

Spedizione materiale a cura di "SETTENOTE-RODI" - 40060 Toscanella (Bologna)

Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto **ed evitare fastidiosi spessori.**

- È a base esclusivamente vegetale.** Una garanzia per la salute del paziente. È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi. **È soprattutto altamente adesiva.** Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

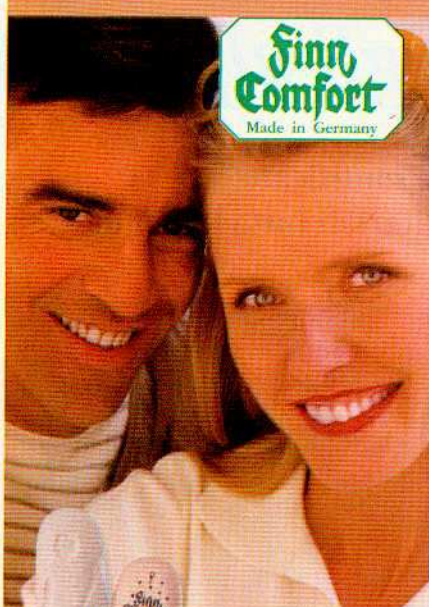
buoni motivi:
La comoda
permette di

Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia
Distribuito da Imadent-Torino

**ANCHE I PIEDI
HANNO UN'ANIMA**

**Finn
Comfort**
Made in Germany



Viziate i vostri
piedi con le
calzature

FinnComfort.

Realizzate nel pieno
rispetto dell'ana-
tomia del piede
assicurano il
massimo comfort
grazie anche

alla benefica azione **revitalizzante
e rilassante** dei plantari
intercambiabili.

Inviatemi il catalogo completo FinnComfort
e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome _____

Via _____

CAP/Località _____

PR

DISTRIBUZIONE



Passform srl, Via Macello 26
39100 Bolzano, Tel. 0471/98 18 76
e-mail: info@naturallook.it
http://www.naturallook.it

Fax 0471/98 18 77

**CON LA IOT NELLE
CAPITALI EUROPEE**
70° sez. Gran Bretagna

Tour A - 4 giorni dall' 1° al 4 ottobre

La partenza è prevista l'1/10/98 con desti-
nazione Londra.

Il costo complessivo è di L. 2.100.000.
Supplemento camera singola L. 500.000.

Tour B - 12 giorni dal 28/9 al 4/10

La partenza è prevista il 23 settembre
1998, con visita a Praga - Dresda - Berlino -
Bruxelles - Bruges - Gand - Parigi e Londra.

Il costo complessivo tutto compreso è pre-
visto in lire 5.500.000. Supplemento camera
singola L. 1.500.000

Tour C - 7 giorni dal 28/9 al 4/10

La partenza è prevista il 28 settembre con
destinazione Edimburgo e Londra.

Il costo complessivo è di L. 3.200.000.
Supplemento camera singola L. 750.000.

Informazioni ed iscrizioni si ricevono pres-
so la società organizzatrice, sino al 10 agosto
'98 nelle sedi di:

IOT VIAGGI - via A. Sciesa 11 - Verona -
tel. 045-8031782/ Fax 045-8032994

IOT VIAGGI - via Oberdan 16 - Gorizia -
tel. 0481-530900/ Fax 0481-530169

o presso:

ANA - Sede Nazionale - via Marsala 9 -
20121 Milano - tel. 02-624101

**COME HO
AIUTATO
MIO MARITO
A NON
BERE PIÙ**

ALP. 7/98



In un modo semplicissimo anche
all'insaputa del bevitore, grazie
ad un ritrovato naturale al 100%.
Gratis un'interessante documentazione
Vi verrà spedita direttamente dietro
semplice richiesta, anche telefonica a:

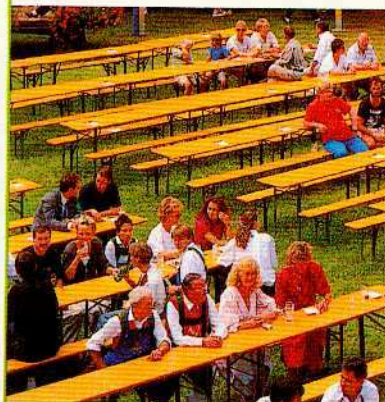
ERBOREX S/A

via Crocefissa di Rose, 85
25100 Brescia

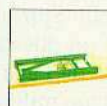
tel. 030/381465-2780313

**STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA ?**

PRENDETEVELA COMODA.



**TAVOLI PIEGHEVOLI
E PANCHE PIEGHEVOLI**



**IL SISTEMA PIÙ ECONOMICO
E VELOCE PER LE VOSTRE
SOLUZIONI**

TELEFONATECI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Il Papa proclama beato don Pollo: "Sia modello e protettore degli alpini"

**È il primo cappellano delle penne nere ad essere santificato
Il pontefice lo ha additato come esempio ai cappellani militari di tutto il mondo**

di Fabio Radovani

"Noi, accogliendo il desiderio della diocesi di Vercelli, ora espresso dal nostro fratello Enrico Masseroni, che ne è Arcivescovo, dopo aver avuto il parere della Congregazione per le Cause dei Santi, con la nostra autorità apostolica concediamo che il Venerabile Servo di Dio Secondo Pollo, presbitero diocesano vercellese, d'ora in poi sia chiamato Beato, e che se ne possa celebrare la memoria, nei luoghi e secondo le regole stabilite e dal diritto, ogni anno il giorno 4 gennaio, anniversario della sua rinascita dall'acqua e Spirito Santo nel sacramento del Battesimo. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen."

Con questa formula di rito, pronunciata da Papa Giovanni Paolo II, il cappellano militare degli alpini don Secondo Pollo è stato proclamato Beato, primo Santo degli alpini e dei cappellani militari.

La gente che, sabato 23 maggio, riempie piazza S. Eusebio di Vercelli, dopo la lettura della formula di beatificazione erompe in uno scrosciante ap-



Il Papa durante la cerimonia per la beatificazione del cappellano degli alpini don Secondo Pollo, nel Duomo di Vercelli. Nel riquadro la lettura della formula di rito



Il quadro di don Secondo Pollo, circondato dagli alpini, in Duomo durante la celebrazione di beatificazione del cappellano

plauso che copre le note del Magnificat.

L'immagine del nuovo Beato viene scoperta e gli alpini, sull'attenti, alzano i vessilli delle sezioni e i gagliardetti dei gruppi.

Sotto il grande quadro che campeggia sul lato destro della facciata del Duomo, vengono posati due lampade votive, poi un mazzo di fiori e una corona d'alloro, portata da due "veci" e scortata dal brigadiere generale Armando Novelli, comandante la Brigata alpina Taurinense e da Battista Torriano, presidente della sezione di Vercelli.

Al cappellano degli alpini beatificato, il Santo Padre dedica, nella Sua omelia, una parte importante. "La vita di don Secondo, immolata nella violenza della guerra - dice il Pontefice - si traduce quest'oggi in un pressante appello alla



La benedizione dell'immagine del nuovo beato

pace, che deve essere impegno condiviso da tutti i popoli e da tutte le nazioni".

Il Papa indica la vita di don Pollo come esempio di carità ai giovani, di amore e servizio del prossimo ai cappellani militari di tutto il mondo. "Per gli alpini - ha continuato Giovanni Paolo II - sarà un modello e un protettore dal Cielo".

Molti gli alpini venuti a onorare il cappellano don Pollo, qualcuno l'ha conosciuto sia come sacerdote sia come militare. Alpini in primo piano durante la Messa: il vice presidente nazionale Dante Capra ed i consiglieri nazionali Corrado Perona e Fulvio Rolando, rappresentano la sede nazionale; la sezione di Vercelli è presente al completo, consiglio direttivo e capogruppi. Le penne nere sono anche presenti con numerosi presidenti di sezione e capogruppi.

Gli "Alpini della bassa" sono anche impegnati nel servizio d'ordine; dalla prima mattina sono a fianco delle forze dell'ordine per garantire una regolare manifestazione religiosa; al termine della cerimonia ricevono congratulazioni e ringraziamenti per la collaborazione attenta e scrupolosa.

Un solo rammarico per gli alpini: nel quadro del Beato Secondo Pollo, scoperto durante la cerimonia di beatificazione, non un simbolo, un ricordo del suo periodo di vita militare. Don Pollo, cappellano degli alpini del battaglione "Val Chisone", come tutti gli alpini sanno è morto durante un'azione di guerra, mentre soccorreva un alpino ferito. Prima di spirare, tra le braccia dei suoi alpini, sussurrando "Vado a Dio, che è tanto buono", ha benedetto il suo battaglione e le sue penne nere. ■

Ricordo del beato don Secondo, cappellano del btg. "Val Chisone"

Dalle memorie del generale di Corpo d'Armata Emilio Faldella

di Emilio Faldella

In un pomeriggio assolato dei primi di luglio 1940 scendevo dal Colle della Croce verso il Ciabòt del Pra, alla testata della Valpellice. Erano con me il maggiore Caselli e il maggiorre Savorà, che due anni dopo, quasi nello stesso giorno, sarebbero morti per la Patria.

Verso di noi saliva, con evidente fatica, sul tratto più erto della mulattiera, un ufficiale alpino. Quando gli fummo vicini, vidi sul suo petto la croce di cappellano militare. Ci presentammo: era il cappellano del btg. "Val Chisone", che stava raggiungendo il battaglione accampato in territorio francese, nella valle del Guil.

Mi disse il suo nome: don Pollo, professore nel seminario di Vercelli. Magro, di media statura, il viso piuttosto affilato, non aveva quel che suol dirsi una corporatura da alpino. Mi colpirono gli occhi luminosi e il sorriso dolcissimo. Gli dissi che vedevo con piacere giungere al 3° alpini i cappellani che tanto ci erano mancati durante il breve ciclo di operazioni sulle Alpi occidentali; ma mentre discorrevamo, non potevo allontanare da me la preoccupazione che il compito di cappellano di un battaglione alpino fosse più grave di quanto consentissero le sue possibilità fisiche.



Don Pollo, indicato dalla freccia, in una foto dei cappellani militari

Lo esortai a farsi dare un mulo presso le prime salmerie che avesse incontrato, ma si schermì e capii che non lo avrebbe fatto.

Perciò quando, strettacci ancora una volta la mano, ci separammo, lui per continuare la salita e noi per scendere, sostammo tutti tre a osservarlo, mossi dalla stessa preoccupazione. Eppure avevamo avuto la sensazione di esserci trovati di fronte a un uomo dotato di una eccezionale forza interiore e fu Savorà a esprimere il comune sentimento, esclamando: "Deve avere una volontà di ferro!".

Ero d'altra parte fiducioso che al btg. "Val Chisone" avrebbe trovato comprensione e affetto. Il comandante ten. col. Tullio Giordana, volontario sessantaquattrenne, giornalista insigne, di finissimo intelletto e di grande cuore, avrebbe certamente apprezzato le qualità intellettuali e spirituali del sacerdote che si accingeva a recare ai suoi alpini il conforto della religione. E così fu.

Due mesi dopo quell'incontro, a Pomieri di Ghigo in Val Germanasca, in una luminosissima mattina di settembre, l'intima fusione fra il cappellano e gli alpini del "Val Chisone" aveva la sua prima manifestazione con una suggestiva cerimonia: l'inaugurazione di una cappella votiva ai Caduti dei btg. "Fenestrelle" e "Val Chisone".

Don Pollo l'aveva ideata, un ufficiale l'aveva progettata, Giordana aveva procurato il necessario e gli alpini con entusiasmo avevano realizzato l'opera che si ergeva al limite fra la pineta e il prato verde, dedicata alla Madonna delle Nevi.

Era la prima volta che a me, in quei tempi lontano dalle Valli pinerolesi con gli altri battaglioni del 3°, accadeva di ascoltare Don Pollo mentre parlava ai soldati. Eretto nei sacri paramenti, dinnanzi alla cappella, irradiava dal viso la gioia per il fausto avvenimento e si espresse con pensieri e concetti tanto elevati, che ad un certo punto mi domandai se gli alpini li avrebbero capiti. Volsi lo sguardo intorno, sulle compagnie allineate, e vidi tutti i volti tesi verso di lui in un'immobilità scultorea. Ebbi l'impressione netta che non una sua parola rimanesse incompresa e mi venne fatto di pensare alla semente che cadendo sul campo arato sembra perdersi nella terra e tuttavia non un chicco resta senza dare un frutto. ■



Questi artiglieri erano della 2ª batteria del gruppo "Susa" nel lontano 1956. Si sono ritrovati quarant'anni dopo il congedo, anche con loro il vecchio comandante, oggi generale, Benvenuto Giraud.



Dopo 55 anni si sono ritrovati l'aiutante di battaglia Marco Carriño (a destra), classe 1911 e il maresciallo maggiore Giuseppe Ghinamo, cl. 1915. Si erano divisi in Russia, durante la ritirata, ed erano entrambi del 2º rgt. Alpini. Ed appunto nella caserma del 2º reggimento, a S. Rocco di Cuneo, è avvenuto l'incontro tra i due veci. L'occasione è stata ancora una volta un giuramento: quello delle reclute del II/98.



Un'immagine dell'Adunata di Udine e la richiesta di ritrovarsi con tutti gli altri commilitoni. I tre alpini fotografati sono (da sinistra) Lino Lodolo, da San Fior di Treviso, Giuseppe Calligaris, emigrato in Canada, e Nello Ciol, che viva a Pradamano (Udine). Vorrebbero rivedere i vecchi commilitoni. Il recapito telefonico di Ciol è 0432-670648.



Due valorosi reduci di Russia, Roy Amidei (a destra) e Dino Morelli, si sono incontrati dopo 55 anni a un raduno a Modena. Erano della 31ª btr., gr. Bergamo della "Tridentina". Non si vedevano dal settembre del '43; hanno rivissuto ricordi lieti e tristissimi, con qualche lacrima sul viso e tanti abbracci. Amidei è della sezione Pisa-Lucca-Livorno, Morelli di quella di Modena.

A Bassano si sono incontrati gli artiglieri della 44ª batteria del gr. "Lanzo" negli anni 1979-80. Con loro anche gli allora tenenti Donato Lunardon (oggi ten. colonnello) e Giovanni Badino (oggi maggiore). Gli interessati a un'altra rimpatriata possono scrivere a Fulvio Settin, via Bezzecca 30 - 36016 Thiene (Vicenza).





Cinque genieri alpini che, ventenni, posero le fondamenta del tempio Ossario di Cargnacco, sono tornati per ritrovarsi. Sono il maresciallo Bruno Sancandi e i genieri Bruno Fabbri, Mario Samori, Vittorio Assirelli e Mario Gallinucci.



Le caserme degli alpini sono un luogo ideale per l'incontro di "veci". È stato così anche per due bresciani, un bergamasco e un comasco, che non riunivano il quartetto da 33 anni. I bresciani sono Guglielmo Turla e Angelo Bertelli, il bergamasco è Marco Andrioletti e il comasco Ginetto Prioni. Eccoli posare per la storica foto ricordo.



ERANO DEL COMANDO TRUPPE CARNIA, NEL '63

Ecco i vecchi commilitoni del Comando Truppe Carnia, che prestarono servizio a San Daniele del Friuli negli anni '63-64. L'invito a ritrovarsi, a oltre trent'anni dal congedo era stato pubblicato dal nostro giornale. Ora, a incontro avvenuto, ci hanno mandato questa foto. Per il prossimo contattare Ferruccio Valoppi e Natale Danelon, via Carnia 11 - 33033 Codroipo (Udine).



Questa bella fotografia riprende la 22ª compagnia del btg. "Saluzzo" degli anni 1952-58. È stata scattata nella caserma "I. Vian", di S. Rocco di Cuneo, sede del 2° Alpini in occasione dell'8° raduno. Oltre trecento i partecipanti, con i familiari, ed è stata una giornata di tanta allegria e qualche nostalgia per i vent'anni andati. Era presente anche l'allora comandante, oggi generale Mario Parisso.

La scoperta di un medico tedesco che ha rivoluzionato il trattamento dell'obesità...

NOVITA'

Perdere peso camminando!

GUARDI COME LE SUOLETTE DIMAGRANTI DEL DR. METZ POSSONO FARLE PERDERE PIU' DI 6 KG SENZA IL MINIMO SFORZO... E SENZA FARE DIETE!

Camminiamo tutto il giorno, al lavoro, in casa, facendo la spesa. Ora, lei sa che semplicemente camminando può perdere più di 6 kg senza fare diete, né esercizi speciali? Ecco la scoperta del Dr. Metz che ha inventato le prime Suolette Dimagranti!

Ecco il segreto!



ATTENZIONE

Diffidi dalle imitazioni a buon mercato. Solo le Solette Dimagranti firmate dal Dr. Metz le permetteranno di perdere peso in modo semplice e sano.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità **BODYWELL**

Buono per perdere fino a 6 kg

AP 98/ES

da spedire rapidamente a:
Bodywell - via Meraviglia, 31 - 20020 Lainate (MI)
Tel. 02/93.55.9078 - Fax. 02/93.55.9712

Si voglio provare le **Suolette Dimagranti del Dr Metz.**

Inviatemi un campione in prova per 30 giorni, senza alcun impegno da parte mia (legga la garanzia a sinistra).

È inteso che vi impegnate ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità offerte dei prodotti **BODYWELL**.

SEGNÌ QUI LA SUA MISURA

x	Misura	Prezzo	Art. N°
<input type="checkbox"/>	35 - 37	59.900	M01035
<input type="checkbox"/>	38 - 40	64.900	M01037
<input type="checkbox"/>	41 - 43	66.900	M01040
<input type="checkbox"/>	44 - 47	69.900	M01044

+ L. 9.000 per spese di spedizioni

Il mio peso è:

Sig. Sig.na Sig.a

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

Città _____

CAP _____ Prov. _____

Tel. _____

Data di nascita _____

La IBS S.r.L. le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte per il futuro.

GARANZIA

Ordinando in prova le Suolette Dimagranti del Dr. Metz il solo rischio che lei corre è quello di vedere il suo corpo ritrovare, giorno dopo giorno, salute e giovinezza (il sovrappeso è dannoso anche per la salute). Comunque, se per qualsiasi ragione lei non fosse completamente soddisfatta dei risultati, rispedisca semplicemente il suo paio di Suolette Dimagranti nel loro imballaggio originale, e riceverà il rimborso di quanto ha speso, senza che le venga posta alcuna domanda. Ecco quello che si chiama una garanzia totale.

Le Suolette Dimagranti del Dr Metz si adattano a numerosi tipi di scarpe, dalle più chic a quelle più comode, anche alle sue espadrillas preferite. Appena le riceve, le infili nelle scarpe e non tarderà a perdere peso!

Una scoperta rivoluzionaria...

Lei conoscerà senza dubbio i principi della riflessologia, questa tecnica cinese consiste nella stimolazione dei punti precisi della pianta del piede che corrispondono ad un organo del corpo. Questo trattamento agisce contro un gran numero di disturbi: mal di testa, dolori alla schiena e molti altri sintomi. Ma quello che lei ancora non conosce è la scoperta del Dr. Robert Metz.

Quest'uomo di scienza ha rilevato che, in effetti, alcuni punti del piede fanno perdere peso automaticamente quando sono stimolati!

- Questi punti "obbligano" il suo corpo a liberarsi del grasso superfluo.
- Possono farle perdere più di 6 kg in 6 settimane senza seguire diete, né fare maggiore esercizio fisico!

Sulla base di queste osservazioni, il Dr Metz ha inventato e concepito il primo paio di Suolette Dimagranti ispirate alla riflessologia. Con queste Suolette, lei perderà peso ad ogni passo!

Risultati straordinari scientificamente provati!

Su 478 persone, i cui precedenti sforzi per perdere peso sono risultati vani, uno studio clinico recente ha dimostrato che in 6 settimane il 58% di esse aveva perso 6 kg o più, il 27% tra i 5 e i 6 kg e il 15% 5 kg. E questo senza modificare il loro regime alimentare, senza fare esercizi spessanti o ginnastica speciale: queste persone non hanno fatto altro che infilarsi le Suolette Dimagranti del Dr. Metz nelle scarpe! Faccia seguire anche lei una dieta dimagrante al suo corpo, senza che questo le costi sforzi e senza essere a dieta. In effetti, anche lei può perdere peso rapidamente senza seguire diete particolari né fare esercizi supplementari. Infilare semplicemente le Suolette Dimagranti del Dr Metz nelle scarpe che indossa tutti i giorni e conduca una vita normale. Ad ogni passo, in casa, al lavoro o di corsa, lei perderà un po' di peso! Non modifichi le sue abitudini alimentari:

in realtà è sufficiente che lei cammini come fa normalmente (senza eccessi).

6 kg in sei settimane

In sei settimane lei deve perdere dai 5 ai 7 kg (come dimostra lo studio!). Lei riprenderà il gusto della vita, si sentirà piena di energia e potrà indossare di nuovo i suoi vestiti aderenti. Gli sguardi delle persone che la circondano sveleranno la loro ammirazione per la sua nuova linea. Lei si sentirà una persona nuova e la gente se ne accorgerà! E nessuno conoscerà il suo segreto visto che lei non ha seguito nessuna dieta.

Mettendo le nuove Suolette Dimagranti del Dr Metz nelle scarpe lei deve perdere rapidamente tra i 5 e i 7 kg. Se lei non dovesse essere soddisfatta dei risultati ottenuti, rispedisca le Solette Dimagranti del Dr Metz nel loro imballo originale e noi la rimborseremo immediatamente della somma pagata escluse le spese di spedizione, senza farle nessuna domanda. Così lei avrà provato le Suolette Dimagranti senza spendere una lira. Ma mi creda: lei sarà entusiasta del peso che le faranno perdere.

Ecco come ricevere un campione di Suolette del Dr Metz in prova

Per ricevere un paio di Suolette Dimagranti del Dr Metz in prova per 30 giorni dal ricevimento del pacco, senza alcun impegno da parte sua, è sufficiente che lei compili il Buono di prova che trova qui a fianco, che indichi il suo peso e che ce lo rispedisca oggi stesso.

Una grande novità per le donne che hanno le gambe grosse



Se ha le cosce "gibbose" faccia questa straordinaria esperienza...

Sì, oggi lei può avere le gambe sottili e ben proporzionate che ha sempre sognato, in modo naturale, senza medicine, senza diete né esercizi. È difficile da credere ma vero (l'efficacia è stata provata da test clinici ufficiali). Ecco come...

Sono molte le donne che hanno gambe sottili e slanciate e che devono il loro successo al trattamento Physio-Galbe, una combinazione rivoluzionaria a base di prodotti naturali e biologici che si ispira ai trattamenti praticati nei grandi istituti di bellezza di Hollywood frequentati dalle stelle del cinema. Oggi tutte le donne possono utilizzare questo trattamento a casa propria e vedere le proprie gambe assottigliarsi, diventare più affusolate e sexy. E tutto questo in molto meno tempo di quel che lei immagina e senza alcuna controindicazione.

A chi si rivolge il trattamento Physio-Galbe?

Questo trattamento meraviglioso assottiglia e rimodella le gambe la cui grossezza e proporzioni anormali sono dovute a cause naturali - ed è ciò che si verifica in circa 9 casi su 10. Esperti nel rimodellamento del corpo e fisioterapisti hanno ampiamente contribuito, attraverso la loro esperienza, ad assicurare l'efficacia del trattamento Physio-Galbe, che riscuote già un notevole successo in tutta Europa.

Attrici frustrate

Lei sa perfettamente che oggi è fondamentale avere delle belle gambe per mettere in

evidenza il proprio fascino, la propria eleganza e la propria linea.

Molte attrici del teatro e del cinema, oltre a numerose indossatrici non hanno esitato a spendere una fortuna per farsi modellare gambe magnifiche in un centro specializzato di New York.

Ma non è frustrante dover sostenere una tale spesa e percorrere migliaia di chilometri per qualche cosa che, ora, si può ottenere a casa propria ad un prezzo irripetibile?

Bastano solo 6 minuti al giorno

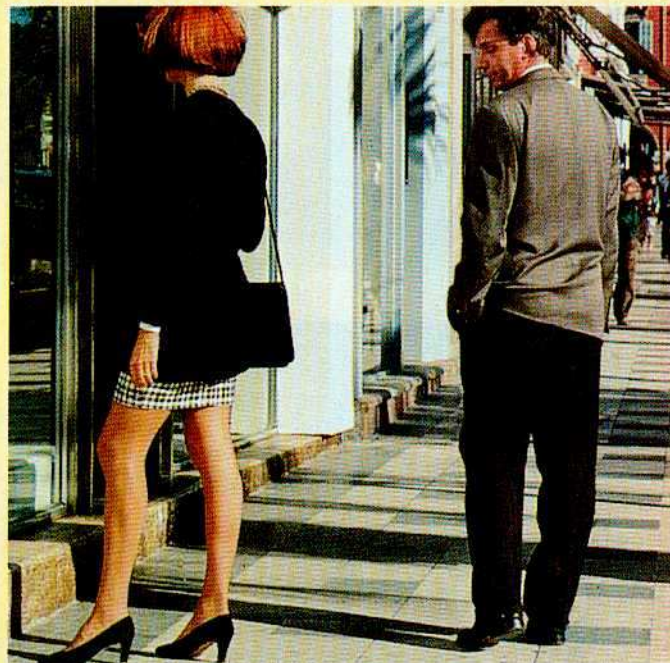
Forse lei ha già speso parecchio tempo e molto denaro per ottenere risultati deludenti, sia praticando esercizi, sia sottopondendosi a diete drastiche che fanno dimagrire dappertutto... salvo che nelle gambe.

O forse è riuscita a perdere volume ma le gambe sono rimaste flaccide e molli anziché ben tonite e rimodellate come si aspettava.

Oggi lei può dimenticare tutto questo. Per avere gambe sode e ben proporzionate che le diano la certezza di piacere, basta utilizzare Physio-Galbe seguendo le indicazioni precise che saranno allegate al suo pacco. Vedrà la differenza giorno dopo giorno.

Ogni mattina noterà un assottigliamento nei 5 punti critici delle gambe:

1. Spessore eccessivo di cosce, polpacci, ginocchia, caviglie (le rotondità in eccesso sono eliminate in modo definitivo).
2. Scarsa tonicità dei tessuti (la carne si rassoda in modo evidente al tatto ma anche alla vista).
3. Evidente eccesso di cellulite (la pelle si rassoda e l'aspetto a buccia d'arancia delle cosce scompare)
4. Le gambe non hanno una bella linea



Nove uomini su 10, d'istinto guardano le gambe. Questo spiega il successo di molte donne che hanno gambe sottili e slanciate. Scopri qui come una nuova straordinaria invenzione può rendere affusolate le gambe sgraziate dando loro una forma sottile e attraente che tutti gli uomini ammirano...

(l'assottigliamento avviene in modo uniforme e armonioso).

5. Il rilassamento di tessuti epidermici (la pelle riacquista tono e morbidezza, i rischi di smagliature vengono ridotti).

Risultati visibili già dalla prima settimana.

Quando lei riceverà il suo trattamento Physio-Galbe, misuri le sue cosce, le ginocchia, i polpacci e le caviglie. Poi inizi il trattamento. Dopo 5 giorni, riprenda le misure dei 5 punti citati sopra. Vedrà i risultati... vedrà questo assottigliamento giorno dopo giorno.

Dopo 2 - 4 settimane lei avrà le gambe che ha sempre sognato.

Constaterà anche che i suoi tessuti acquisteranno tonicità, le sue gambe saranno più tonite e attraenti, tanto da ricevere i complimenti di chi la circonda. Agisca subito.

Quest'estate sarà felice di indossare abiti che mettono in risalto le sue gambe. Anche lei potrà dire:

"Non mi lamento più delle mie gambe. È stato un giorno davvero fortunato quello in cui ho deciso di provare questo trattamento per sostituire le mie gambe non proporzionate con un bel paio di gambe attraenti che piacciono tanto a mio marito."

In più GRATIS le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità Bodywell

Buono di Prova GRATUITA

da rispedire a **Bodywell**

Via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE (MI)
Tel. 02/93.55.90.78 - Fax 02/93.55.97.12

Sì, desidero, avere gambe sottili, slanciate e sexy con **Physio Galbe** speditemi subito:

Trattamento semplice da 125 ml al prezzo speciale di lancio di L. 89.900.

Trattamento rinforzato da 250 ml al prezzo speciale di lancio di L. 129.900 invece di L. 179.800 - Risparmio così L. 49.900.

In più per lei il primo trattamento rinforzato di Physio-Galbe da 30 ml per una prova di 10 giorni. Pagherò in contrassegno al postino l'importo indicato + L. 9.000 per le spese di spedizione.

E' inteso che vi impegnate ad inviarmi GRATIS e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità Bodywell.

GARANZIA

Se lei non è completamente soddisfatta della prova gratuita di 10 giorni, ci rispedisca intatto il trattamento da 125 ml o da 250 ml entro 30 giorni dal ricevimento del pacco e sarà rimborsata della somma pagata escluse spese di spedizione.

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

Località _____

CAP _____ Prov. _____

Data di nascita ____/____/____

Telefono _____

La IBS S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.

GAMBE FORTI

Parti che devono essere assottigliate

L'inattività dei muscoli che circondano le anche contribuisce al rilassamento delle cosce e alla formazione di cuscinetti di grasso in eccesso

Il tessuto muscolare voluminoso e grasso all'interno delle cosce contribuisce a dare un aspetto grasso e rugoso alla gamba.

I muscoli rilassati e distesi vicino alle ginocchia, rendono questa parte essenziale della gamba, gonfia e ammaccata.

L'eccesso di tessuto muscolare è la causa di polpacci troppo grossi

Gli sforzi muscolari inadeguati fanno gonfiare la caviglie e le imbruttiscono. Il piede risulta deformato e le scarpe troppo strette fanno male.

I depositi grassi provocano ispessimenti fastidiosi, gibbosi e flaccidi.

GAMBE SOTTILI

Quello che Physio-Galbe può ottenere

Ottenuto l'assottigliamento, i muscoli delle anche diventano più tonici e conferiscono alla gamba una linea più femminile. Gli abiti cadono meglio. Tutta la gamba ritrova una silhouette più sottile e aggraziata.

In questa zona, con Physio-Galbe, l'eccesso di tessuto muscolare viene riassorbito e la parte assume un aspetto più sottile.

Physio-Galbe fa sciogliere il grasso e contribuisce a dare alle gambe un aspetto normale, affusolato e attraente.

I muscoli attorno al ginocchio vengono normalizzati: questo rende tutta la gamba, dalle cosce alle caviglie, più tonita e attraente.

Physio-Galbe tende a ridurre l'eccesso di tessuto muscolare e a dare ai polpacci la linea sottile e femminile che lei desidera tanto.

Physio-Galbe tende a modellare le caviglie rendendole aggraziate e ben tonite tanto da attirare gli sguardi di tutti gli uomini.

Alpino chiama alpino



**UN APPELLO AGLI AUC
DEL 92° CORSO
ALLA SMALP NEL 1978**

La foto ritrae gli allievi ufficiali della 1ª compagnia del 92° corso AUC della Scuola militare alpina di Aosta, nel 1978. Era comandata dal cap. Ziche, comandante di battaglione il col. Covi e comandante della scuola gen. Longo. Luigi Bernardi, indicato dalla freccia e ora presidente della sezione ANA di Colico sta organizzando una rimpatriata. Chi vuol essere della compagnia un'altra volta gli telefoni al numero 0341-940768: Chi volesse scrivere, l'indirizzo della sezione è via S. Vitali 39 - 23823 COLICO (Lecco).



UN APPELLO AI MORTAISTI DELL'8ª COMP., 8° RGT. CLASSI 1933-34 E '35

Appuntamento al prossimo settembre per i componenti dell'8ª compagnia mortai "La terribile", dell'8° reggimento alpino. Nella foto li vediamo all'appuntamento dell'anno scorso: sono i mortaisti del 2° e 3°/33 e quelli del 1°, 2° e 3°/34 nonché i gamei del 1° e 2°/35. Per informazioni telefonare a Angelo Canton, di Marostica, tel. 0424-77721.

A settembre a Rossosch per l'anniversario dell'asilo "Sorriso"

Dal sindaco di Rossosch è pervenuto l'invito a partecipare ai festeggiamenti per il 5° anniversario della costruzione dell'asilo "Sorriso". La manifestazione è programmata per sabato 19 settembre prossimo. L'agenzia I.O.T. è stata incaricata di organizzare il viaggio le cui modalità e prezzo dipendono ovviamente dal numero di partecipanti: saranno comunicate quanto prima possibile. Ovviamente, l'iscrizione non è vincolante, fino a quando non sarà comunicato l'importo complessivo.

Chi fosse interessato è pregato di contattare la sede nazionale (Angelo Greppi, 02-62412057), oppure la I.O.T. di Gorizia, 0481-533422 (sig. Marco).



**BTG. "PIEVE DI CADORE", PASSO FALZAREGO, NEL '76:
CHI SI RICONOSCE?**

Alpini del btg. "Pieve di Cadore" in esercitazione al passo Falzarego nel 1976: chi si riconosce si metta in contatto con Antronio Mancini (indicated dalla freccia, tel. 0435-77504).



**VERCELLI: IL 26-27 SETTEMBRE
RADUNO DELLE SEZIONI DEL 1° RAGGRUPPAMENTO**

Il 26 e 27 settembre prossimo a Vercelli si svolgerà il raduno delle sezioni del 1° Raggruppamento: Francia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Questo il programma:

Sabato 26 settembre: ore 10 alzabandiera e deposizione dei fiori della pace alla lapide che ricorda i Caduti; 10,30 deposizione di corone al monumento di piazza Cesare Battisti; quindi deposizione di corone alla lapide delle Medaglie d'Oro di via Gioberti. Ore 17 inaugurazione della mostra fotografica, al seminario arcivescovile, sul tema: "180 tracce di una guerra lontana"; ore 18,30 S. Messa in cattedrale, dove è sepolto il cappellano don Secondo Pollo beatificato di recente da Papa Wojtyla. La celebrazione sarà accompagnata dal coro della brigata "Taurinense". Ore 19,30 saluto alle autorità e ricevimento presso il salone S. Eusebio del seminario arcivescovile. Alle 21, in piazza Cavour, carosello della fanfara della "Taurinense" (o al Teatro civico, in caso di maltempo). **Domenica 27:** ore 9 apertura ufficio postale per lo speciale annullo; ore 10 ammassamento in viale Garibaldi; ore 11 inizio sfilata; ore 13 pranzo presso la sede degli alpini in via Rigola 150.



**CHI ERA ALLA 51ª COMPAGNIA
DEL BTG. "EDOLO" A MERANO
NEGLI ANNI 1957/59?**

Nel maggio scorso il sergente Goffredo Berti è andato a Merano con gli alpini del gruppo di Pistoia al giuramento delle reclute del 4°/98 e del 18° reggimento. Lì ha incontrato il suo vecchio capitano, ora generale Antonio Mautone. Da quell'incontro entrambi desiderano rivedere i commilitoni della loro 51ª compagnia. L'appuntamento è fissato in occasione della festa del gruppo di Pistoia, dal 18 al 20 settembre prossimi. Chi intende partecipare contatti Goffredo Berti, tel. 0573-976565, oppure il generale Mautone ai numeri 0473-446810 oppure 0463-902015.

**CHIAMATA PER GLI ALPINI
DEL BTG. "CIVIDALE"
1°-2° E 3° SCAGLIONE '33**

Gli alpini del 1°, 2° e 3° scaglione 1933, degli anni 1955-56 che prestarono servizio alla caserma Zucchi di Cividale nell'omonimo battaglione, nonché gli ufficiali e sottufficiali di quegli anni sono invitati a una adunata che si terrà a Gossolengo (Piacenza), il 12 e 13 settembre prossimi. Per ulteriori informazioni telefonare a Cesare Sandri, 0323-53813, oppure a Tino Vincenzo Moranzoni, 0323-404458.

**A LENTIAI IL 6 SETTEMBRE
APPUNTAMENTO PER IL II/66
DEL BTG. "VAL CISMON"**

Secondo appuntamento a Lentiai per gli alpini del 2° scaglione 1966 che furono nel btg. "Val Cismon" a Santo Stefano di Cadore. L'appuntamento è fissato per il 6 settembre prossimo a Lentiai, in piazza Crivellaro, alle ore 10.

Per informazioni telefonare ad Odino Endrighetti 0437-750169; Antonio Colle 0437-838026; Carlo Mattia 0437-753264; Pierluigi Bassetto 0444-955267.

Un grazioso "bed and breakfast" nel verde, in posizione soleggiata e panoramica, costeggiato da un percorso tra i boschi: l'ideale per gli sportivi. Dispone di 13 camere con bagno e di altri 16 posti letto distribuiti in 5 stanze nella dependance. Ricca colazione a buffet. TV satellitare e video, sala riunioni, ampio parcheggio. Trattamenti particolari e possibilità di mezza pensione per gruppi. Aperto da dicembre a aprile e da giugno a ottobre.



Quote: da £. 40.000 a £. 75.000

CONDIZIONI PARTICOLARI PER SOCI A.N.A. in bassa stagione

"CASA TUA" Zuel. 100 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

T e fax 0436 - 2278 cell. 0335 - 6567557

e-mail: casatua@tin.it homepage: www.space.it/sport/matua



**... più facile
salire
le scale**

**PUNTI
VENDITA E
ASSISTENZA
IN TUTTA
ITALIA**



**FACILI INSTALLAZIONI
ADATTE SIA PER
INTERNI CHE ESTERNI**

nella foto: mod. V18



IMQ
TÜV
CE

VIMEC
servoscale

Desidero ricevere, senza impegno da parte mia,
informazioni più dettagliate riguardo la Vostra produzione.

Spedire

VIMEC Servoscale

Via Pari 7 - 42045 LUZZARA (RE)
Tel. 0522/970666 - Fax 0522/970918

Nome e
Cognome

Indirizzo

Telefono

CAP e Città



BRESCIA Inaugurata domenica 7 giugno la nuova sede della Sezione

Una casa degli alpini degna della miglior tradizione



Milletecento metri quadrati distribuiti su cinque piani, dei quali due interrati - Uffici, sale convegno, magazzino della Protezione civile, biblioteca, una cappella e perfino un museo storico che sarà aperto al pubblico e soprattutto alle scuole. Un lavoro corale, durato tre anni durante i quali si sono avvicendati novecento alpini di tutti i gruppi

Ecco una sede degna delle migliori tradizioni. L'hanno costruita gli alpini della sezione di Brescia in tre anni di lavoro ed è tanto bella quanto funzionale. Sorge a un centinaio di metri dall'altra splendida realizzazione, la scuola "Nikolajewka", che ospita ragazzi spastici e midistrofici, un vero gioiello nel suo genere e testimonianza dello spirito degli alpini, i quali sono usi, prima di pensare a se stessi, di provvedere agli altri.

La cerimonia di inaugurazione era inserita nei tre giorni di adunata sezionale, da venerdì 5 a domenica 7 giugno e ha preso il via con un concerto del Coro "Alte Cime" nell'Aula Magna dell'Università. Sabato pomeriggio, deposizione di corone ai monumenti ai Caduti e a sera ca-

rosello e concerto di fanfara alpina. Domenica mattina, infine, sfilamento per le strade di Brescia, alzabandiera e inaugurazione della nuova sede con celebrazione della Messa e benedizione. Quindi pranzo, ancora cori e alle 18.30 l'ammainabandiera.

La nuova sede, dunque. I lavori sono iniziati nel luglio del '95 e hanno visto impegnati 900 alpini in oltre 70mila ore di lavoro. Progettista il geometra Giambattista Turrini, responsabile del cantiere Giulio Franchi che ha lasciato la sua firma anche all'asilo di Rossosch.

L'edificio ha una superficie di 1.300 metri quadrati, distribuiti su cinque piani, dei quali due interrati. Gli interni sono ottimamente distribuiti e arredati. Ci sono uffici operativi, il magazzino e il garage per il nutrito nucleo di Protezione civile; quindi la taverna con bar, gli uffici per il gruppo sportivo alpino, i donatori di sangue e di organi, la sala del coro sezionale e gli uffici della redazione del giornale "Ocio a la pena" e alcune sale riunioni. Nella parte mansardata una splendida sala consiglio e una biblioteca che raccoglie già un migliaio di volumi sulle Truppe alpine.

Nella parte seminterrata sarà allestito un museo storico, con materiale di grande interesse: il museo sarà aperto al pubblico, e in particolare alle scuole. Infine (poteva mancare?) una cappella con annessa sacrestia.

E, poiché a Brescia non esiste solo il tondino... ma anche il marmo, questo materiale è stato utilizzato con larghezza per fare anche bella una sede certamente tra le più funzionali che esistano. Per farla così tutti i gruppi si sono autotassati, fornendo manodopera e materiali.

A inaugurarla è giunto il presidente nazionale Beppe Parazzini, alla sua prima uscita nella sua nuova veste ed era in testa al corteo, accanto al vessillo della sezione bresciana e al suo presidente Sandro Rossi. Il sindaco Mino Martinazzoli, nel suo indirizzo di saluto, ha messo in risalto come nella nuova casa degli alpini vengano custoditi i ricordi dei Caduti e la memoria del passato, ma anche i mezzi di intervento della protezione civile, nel più alto spirito alpino: onorare i morti, aiutando i vivi. E in questo gli alpini bresciani sono davvero in prima linea.

Numerose le altre autorità presenti, dal prefetto al presidente della Provincia; e quindi i presidenti delle sezioni consorelle, Fabio Pasini di Salò e Gianni De Giuli della Valcamonica, e poi Ido Poloni, della sezione Nordica, che ha prolungato la sua permanenza in Italia dopo l'Adunata per restare accanto agli amici bresciani.

Particolarmente festeggiato il presidente nazionale Parazzini, al quale Sandro Rossi - a nome degli alpini di tutta la sezione - ha rivolto l'augurio di buon lavoro.



Nelle foto: sotto il titolo, la nuova sede della sezione bresciana. Sorge poco distante dalla scuola "Nikolajewka". Qui sopra, un momento del corteo. Accanto al vessillo di Brescia, il presidente nazionale Beppe Parazzini e il presidente bresciano Sandro Rossi; a destra, uno scorcio della sala del consiglio, nella parte mansardata dell'edificio.





TRENTO Sono tornati a casa dalla Russia, dopo 55 anni

Alla fine dell'anno scorso è stata completata l'opera di esumazione nel cimitero di Charkov, in terra di Russia, ad opera di Onorcaduti, dei resti di centinaia di soldati italiani e il loro rimpatrio. La metà sono alpini, e il loro ritorno ha riaperto vecchie ferite e ravvivato ricordi mai sopiti. Trento ha reso gli onori ai quattro Caduti le cui spoglie sono state trasferite nei paesi di residenza delle rispettive famiglie: l'artigliere Mario Rodegher di Livo, in val di Non, div. "Tridentina"; il sottotenente Dario Fronza, di Trento; l'alpino Antonio Pertel di Canal San Bovo, div. "Julia", e l'alpino Ezio Zappini, di Terzolas, in val di Sole, della "Julia".



Nella foto: La benedizione dell'urna contenente i resti del sottotenente Dario Fronza. L'ufficiale era stato ferito nella battaglia di Postojali, raccolto dai suoi alpini e portato all'ospedale di Charkov, dove morì nel febbraio del '43.



MILANO Cinisello: alpini e coro CAI ospiti in Germania

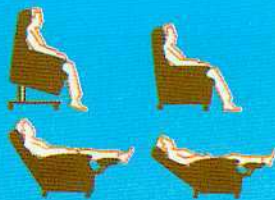
Trasferita nella valle del Reno presso gli alpini della sezione Germania degli alpini del gruppo di Cinisello Balsamo con gli amici del coro del CAI. A Imbsbach l'incontro è stato anche canoro, con esecuzione di canti delle penne nere lombarde e degli alpini della valle del Reno. Poi foto ricordo e un arrivederci.

SAVONA A Vendone il 19 luglio la "Festa della Montagna"

A Vendone, domenica 19 luglio, si svolgerà la festa della montagna, ovvero il raduno intersezionale dei gruppi savonesi, con la partecipazione di rappresentanti di altre associazioni d'arma e combattentistiche. Ci sarà una sfilata con fanfara alpina, alzabandiera e deposizione di corone, Messa al campo con corale di Alassio, quindi rancio alpino.

LA POLTRONA CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, la poltrona elevabile Vi renderà indipendenti aiutandoVi ad alzarVi e sederVi da soli senza sforzo.



...I REGALI MIGLIORI PER NOI STESSI E PER CHI CI È PIÙ VICINO.



PER ALZARSI E SDRAIARSI SENZA SFORZO NÉ FATICA.

Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalateVi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando Vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la Vostra salute.

Anche su misura



CON PONY VAI DOVE VUOI

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX ELEVABILE
- POLTRONA DA RELAX
- PONY
- RETE ELETTRMECCANICA

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl
Via Solferino, 17/A
20010 POGLIANO MILANESE (MI)

PER INFORMAZIONI:
02/93549002
02/93549008

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____



TECNOSAN assicura che i dati personali verranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge 675/96 e saranno utilizzati solo per i propri fini commerciali. Tali dati su richiesta saranno cancellati o rettificati.



RETE ELETTRMECCANICA

TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



VITTORIO VENETO

Tra i bimbi dello Zambia, con alpinità

Giovanni Polo è un giovane alpino del gruppo di Valmareno, sezione di Vittorio Veneto, che a Soligo è entrato nel gruppo missionario parrocchiale, nato per raccogliere aiuti per le popolazioni africane. È stato un mese nello Zambia, a Chikowa, nel Nord-Est del paese, nella missione dei padri Comboniani. "Trovare qualcosa da fare per rendersi utili non è stato un problema", ci scrive. E racconta di una realtà talmente lontana dalla nostra da sembrare quella di un altro mondo, di una povertà estrema, di un pasto al giorno non sempre garantito ma anche di gente dalla grande serenità d'animo, semplicità e dignità.

Lo vediamo tra un gruppo di bambini della missione, ai quali ha raccontato degli alpini.



MILANO

Il 26 e 27 settembre saranno festeggiati i 70 anni di fondazione

La Sezione di Milano festeggia i 70 anni di vita con una celebrazione che si svolgerà nell'arco di due giornate: sabato 26 e domenica 27 settembre.

Già la giornata di **sabato 26** si annuncia eccezionale per la città: grazie anche al diretto interessamento del sindaco Gabriele Albertini ci sarà (salvo inconvenienti dell'ultima ora) il giuramento solenne degli allievi AUC della Scuola militare alpina di Aosta. La cerimonia si svolgerà al velodromo Vigorelli, alle ore 10, alla presenza delle massime autorità civili e militari.

Alle 18 fiaccolata multipla: sei pattuglie, in rappresentanza dei 31 gruppi della sezione, partiranno da altrettanti punti della periferia milanese per convergere in piazza Giovanni XXIII, al monumento all'Alpino, davanti al quale sarà acceso un tripode. Alle 21 concerto dei cori alpini di Giussano, Limbiate, Melzo e Milano nell'Aula Magna dell'Istituto Leone XIII, nelle vie omonime, al numero 12.

Domenica 27, raduno dei 5° Alpini e del 2° e 5° artiglieria di montagna con il seguente programma: ore 9 ammassamento al velodromo Vigorelli di via Savonarola; ore 10 S. Messa; ore 11, 15 inizio sfilata per le vie cittadine; ore 12, in piazza Giovanni XXIII, allocuzioni e deposizioni di corone al monumento all'Alpino.



MONZA In trasferta a Sportella Marini (Foligno) per costruire il centro sociale per anziani

A Sportella Marini, nel territorio di Foligno, era necessario un centro sociale per anziani, una casa - in sostituzione di quella distrutta dal devastante terremoto - che potesse diventare di nuovo il punto di riferimento degli anziani. Il Comune si è rivolto alla nostra Protezione civile e così sono partiti i volontari della sezione di Monza, con volontari di Monza, Desio e Villasanta. La squadra era al completo, con numerosi muratori, un capocantiere, un falegname, un idraulico, un piastrellista e perfino una cuoca, Maria, moglie del capogruppo di Villasanta. In totale, le ore lavorative sono state circa 600, nel periodo compreso dal 13 al 20 maggio scorso.

All'inaugurazione della struttura è venuto il vescovo di Foligno, monsignor Arduino, il presidente del Consiglio comunale di Foligno Paolo Trenta e altre autorità. Infine, posa di targa con lo stemma ANA e la scritta Sezione di Monza e una festiciola, con un arrivederci, prima di riprendere la via di casa.

Nelle foto: a sinistra, gli alpini della Protezione civile della sezione di Monza con il vescovo di Foligno e il presidente del Consiglio comunale. A destra, foto ricordo prima del ritorno, con i volontari monzesi e i loro familiari. Sullo sfondo uno scorcio del centro sociale per anziani.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.
 CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674
 Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1

Beretta 96/98 Combat Combo

BANGBANG



Da competizione, anche nel prezzo.

Beretta scende in campo con una competitiva pistola da gara. Nata dalla 92F5, la 96/98 Combat Combo conserva la proverbiale affidabilità, l'elevata sicurezza di funzionamento e durata che hanno reso famosa la pistola Beretta al fianco delle Forze dell'Ordine di mezzo mondo. Classificata "per uso sportivo" risponde alle norme I.P.S.C. per gareggiare nelle categorie Open e Standard, grazie alla canna da 125mm in dotazione gratuita*. Beretta 96/98 Combat Combo. La pistola giusta per essere competitivi in ogni campo, prezzo compreso.

*Fatti illustrare dal tuo armiere tutti i pregi dell'arma e le speciali condizioni d'acquisto.

 **Beretta**

A tradition of excellence since 1526

Per ricevere gratis il catalogo Beretta e le successive edizioni, inviate una cartolina postale con nome e indirizzo a: P. Beretta S.p.A. 25063 Gardone V.T. (BS), indicando il seguente codice: ALP/15. Ai sensi della legge 675/96, i suoi dati saranno utilizzati al solo fine dell'invio del materiale pubblicitario richiesto. Unitamente al catalogo riceverà l'Informativa ai sensi dell' Art. 10, comma 1, della citata legge. INTERNET: <http://www.beretta.it>



Solahart®

LA NUOVA GENERAZIONE DEI PANNELLI SOLARI

**MAXI SCONTO
FISCALE DEL 41%**
(Legge 449/97)

Senza pompe.

Senza elettricità.

Senza manutenzione.

Più acqua calda.

Più efficienza.

Minor costo.

Minor ingombro.

Lunga durata.

Alta tecnologia solare.

Aspetto elegante.

La più grande
esperienza.

La più completa
garanzia.



302 BCXII

L'utente **Solahart** è colui che, utilizzando l'impianto solare **Solahart**, gode dei seguenti benefici:

- Risparmio di energia per tutto l'anno. Su tutto il territorio italiano, dalle Alpi alla Sicilia.
- Riduzione delle emissioni nocive nell'ambiente.

Ma **Solahart** va oltre ed aggiunge altri esclusivi benefici:

- Circolazione naturale: non sono necessari pompe di circolazione, sonde, centraline ed altri apparati elettrici od elettronici quindi grande semplicità con maggiore efficacia e affidabilità.
- Garanzia: **Solahart** può garantire i suoi impianti fino a 15 anni. Con solo due controlli di manutenzione al 5° ed al 10° anno di vita dell'impianto. Ma la migliore garanzia sono i 20.000 impianti installati in tutta Italia con grande soddisfazione dei suoi utenti.
- Ammortamento sicuro: la grande efficienza unita ad una esclusiva semplicità di funzionamento, la superiore affidabilità, garantiscono tempi rapidi d'ammortamento ben al di sotto della media degli altri sistemi solari e lunghi anni di acqua calda gratis.

Solahart è inoltre in grado di fornire - su richiesta - la progettazione, l'assistenza al montaggio in loco ed il servizio post-vendita necessari.

Per avere informazioni od un preventivo gratuito e senza impegno, contattare il nostro Ufficio all'indirizzo riportato qui a fianco.

Importatore unico ed esclusivo
dal 1980:



Accomandita

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR)
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

5 Uffici Regionali e 40 Agenzie
in tutt'Italia